



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 20 ottobre 2010

Rassegna Stampa del 20-10-2010

CORTE DEI CONTI

20/10/2010	Sole 24 Ore	"Corruzione ancora diffusa"	R.Tu.	1
20/10/2010	Repubblica	Allarme corruzione della Corte dei Conti	Petrini Roberto	2
20/10/2010	Repubblica	Intervista a Gerardo D'Ambrosio - "La troppa fretta negli appalti pubblici sta accelerando il giro delle mazzette"	Randacio Emilio	4
20/10/2010	Corriere della Sera	"Troppa corruzione. A rischio il prestigio delle istituzioni"	D.Mart.	5
20/10/2010	Corriere della Sera	"Troppa corruzione. A rischio il prestigio delle istituzioni"	D.Mart.	6
20/10/2010	Corriere della Sera	Fisco e parti sociali. Il premier al tavolo	Sensini Mario	7
20/10/2010	Finanza & Mercati	Corte dei conti frena il governo sul Fisco - L'altolà di Giampaolino al governo: "Il federalismo lo controlla la Corte"	Ciancarella Angelo	8
20/10/2010	Messaggero	Corte dei Conti, allarme corruzione - Corte dei conti: "La corruzione non si ferma, serve onestà"	Corrao Barbara	10
20/10/2010	Messaggero	Dagli enti inutili ai fondi europei, l'incapacità di spendere senza sprechi	...	12
20/10/2010	Messaggero	Pubblica amministrazione, volano le denunce: nel 2009 crescono del 229%	...	13
20/10/2010	Stampa	"E' un Paese di corrotti. Siamo poco credibili"	Masci Raffaello	14
20/10/2010	Stampa	Domande & Risposte - Chi lancia l'sos sulla corruzione?	Spini Francesco	15
20/10/2010	Mattino	Corruzione e fisco, affondo della Corte dei conti	Corrao Barbara	16
20/10/2010	Mattino	Intervista a Carlo Sangalli - Sangalli: "Dalla lotta agli sprechi le risorse per tagliare le imposte"	Troise Antonio	18
20/10/2010	Unita'	Corruzione, allarme Corte dei Conti "Dilaga e mina prestigio istituzioni" - "Difficile tagliare le tasse ora, meglio aiutare i redditi bassi"	Di Giovanni Bianca	19
20/10/2010	Padania	La Corte dei Conti approva e rilancia: "Sarà una nostra sfida"	Carcano Fabrizio	21
20/10/2010	Giornale	La Corte dei conti: "Difficile abbassare la pressione fiscale senza ridurre la spesa"	Signorini Antonio	22
20/10/2010	Il Fatto Quotidiano	La corruzione dilaga La casta se ne frega - L'Italia è corrotta lo dice anche la Corte dei Conti	Paolin Chiara	23
20/10/2010	Il Fatto Quotidiano	Futuro e impunità	Travaglio Marco	25
20/10/2010	Giorno - Carlino - Nazione	"Troppa corruzione, mina le istituzioni"	Ruggiero Bruno	26
20/10/2010	Italia Oggi	Persi 130 mld di pil e 70 di entrate	D'Alessio Simona	28
20/10/2010	Italia Oggi	La Corte dei Conti conferma Tremonti	Bertoncini Marco	29
20/10/2010	Libero Quotidiano	La Corte dei Conti dà uno schiaffo a Bersani "Ora si possono abbassare le tasse"	f.d.d.	30
20/10/2010	Liberazione	Sprechi e corruzione dilagante l'allarme della Corte di Conti	Farneti Roberto	31
20/10/2010	La discussione	L'allarme corruzione - Cancro corruzione e spreco di fondi pubblici	D'Alessio Simona	32
20/10/2010	La discussione	Cisl e Uil: meno tasse fermando le dispersioni	...	34
20/10/2010	Manifesto	Il presidente: "Paese corrotto, ci vuole onestà"	...	35
20/10/2010	Mf	La politica torni ad ascoltare l'oracolo della Corte	De Mattia Angelo	36
20/10/2010	Tempo	Allarme di Corte dei Conti. Troppa corruzione nello Stato	...	37
20/10/2010	Gazzetta del Mezzogiorno	"Difficile ridurre le tasse con questa crescita lenta"	...	38
20/10/2010	Foglio	La Giornata - La Corte dei Conti è perplessa sul fisco	...	39
20/10/2010	Europa	Clic - Corruzione 2/: nuovo allarme	...	40
20/10/2010	Avvenire	Corte dei Conti allarme corruzione "Mina le istituzioni" - "Troppa corruzione, difficile ridurre le tasse"	Fatigante Eugenio	41
20/10/2010	Liberal	"Attenti, la corruzione frena il rinnovamento"	D'Amato Alessandro	44
20/10/2010	Riformista	La Corte dei Conti "La sfida federalista? No aumenti di tasse"	Pica Gianmaria	45
20/10/2010	Rinascita	Gestire meglio la spesa pubblica per ridurre le tasse	Hawlitschek Dorothea	47
20/10/2010	Secolo d'Italia	Corte dei Conti: continua il fenomeno corruzione	...	48
20/10/2010	Secolo XIX	"Tangenti diffuse" La Corte dei Conti lancia l'allarme	...	49
20/10/2010	Ore 12	La crisi economica ha provocato la perdita di 130 miliardi di euro di Pil	Certo Luigi	50
20/10/2010	DNews	Corruzione, allarme rosso della Corte	Simeone Daria	51
20/10/2010	Adige	La corruzione dilaga: paga l'Italia	...	53
20/10/2010	Arena - Giornale di Vicenza	Corte dei Conti In allarme: "Corruzione persistente"	...	54
20/10/2010	Brescia Oggi	Corte dei conti in allarme: "Corruzione persistente"	...	55
20/10/2010	Brescia Oggi	Il federalismo va avanti. Arriva il Piano per il Sud	...	56
20/10/2010	City	Corte conti: "Tasse giù? No, non ci sono soldi"	...	57
20/10/2010	Gazzetta di Mantova	Corruzione, allarme della Corte dei conti	Lecis Vindice	58
20/10/2010	Gazzetta dello Sport	Corte dei Conti: "Troppe ruberie. Minato prestigio delle istituzioni"	...	60
20/10/2010	Gazzettino	La corruzione dilaga Difficile tagliare le tasse	...	61
20/10/2010	Gazzetta di Parma	Corte dei Conti, allarme per tasse e corruzione	...	62

20/10/2010	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara	Corruzione, allarme della Corte dei Conti	<i>Lecis Vindice</i>	63
20/10/2010	Giornale di Brescia	Corte dei conti: l'allarme corruzione resta attuale	..	64
20/10/2010	Italia Sera	La denuncia della Corte dei Conti: "Corruzione e sperpero nella P.A."	<i>Sambucini Diego</i>	65
20/10/2010	Italia Sera	Con la crisi persi 200 miliardi	...	66
20/10/2010	Leggo	Allarme corruzione	...	67
20/10/2010	Liberal	Riforme, Tremonti senza più alibi - Un patto per le riforme	<i>Insardà Franco</i>	68
20/10/2010	Messaggero Veneto	La Corte dei conti: la corruzione dilaga e mina le istituzioni - La Corte dei conti: la corruzione dilaga	...	70
20/10/2010	Metro	Corruzione e tasse alte lasciano l'Italia al palo	...	72
20/10/2010	Nuova Sardegna	Corruzione, allarme della Corte dei conti	<i>Lecis Vindice</i>	73
20/10/2010	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	Corruzione, allarme della Corte dei conti	<i>Lecis Vindice</i>	75
20/10/2010	Piccolo	Allarme corruzione dalla Corte dei conti: dilaga e mina il prestigio delle istituzioni	<i>lecis vindice</i>	76
20/10/2010	Provincia - Pavese	Corruzione, allarme della Corte dei conti	<i>Lecis Vindice</i>	78
20/10/2010	Terra	Salvati - I due volti della corruzione	<i>Mulè Vincenzo</i>	80
20/10/2010	Tirreno	Corruzione, allarme della Corte dei conti	<i>Lecis Vindice</i>	82
20/10/2010	Trentino	Corruzione, allarme della Corte dei conti	<i>Lecis Vindice</i>	84
20/10/2010	Voce Repubblicana	Dire addio al taglio delle tasse	...	86
20/10/2010	Brescia Oggi	L'esecutivo del Bie dà l'ok a Milano per l'Expo 2015	...	87
20/10/2010	Corriere della Sera	Expo, Milano passa l'esame "E' stata ritrovata la fiducia"	<i>Soglio Elisabetta</i>	88
20/10/2010	Corriere della Sera Milano	"La Corte dei conti vigilerà attentamente sull'esposizione"	<i>m.gian.</i>	90
20/10/2010	Giorno Milano	Superpoteri, Corte dei Conti critica. La Moratti: non temo controlli	<i>Gi.An.</i>	91
20/10/2010	Repubblica Milano	La Corte dei Conti: discutibili le deroghe e i superpoteri, vigiliamo - La corte dei Conti: "Vigiliamo sui superpoteri"	...	92
20/10/2010	Sole 24 Ore	Intervista a Giuseppe Sala - La promessa di Sala: "L'Expo 2015 volta pagina" - Tre mesi per lanciare l'Expo	<i>Bricco Paolo</i>	93
GOVERNO E P.A.				
20/10/2010	Sole 24 Ore	Calderoli: Istat e Ragioneria nel calcio dei fabbisogni	<i>Bruno Eugenio</i>	96
20/10/2010	Giornale	Tagli agli sprechi, ecco gli atenei a rischio stop	<i>Angeli Francesca</i>	97
20/10/2010	Italia Oggi	Lavoro - Il collegato lavoro è al traguardo	<i>D'Alessio Simona</i>	98
20/10/2010	Messaggero	Sanità, debito record a quota 17 miliardi	<i>Mancini Umberto</i>	101
20/10/2010	Sole 24 Ore	Lavoro, arriva l'arbitrato ma non per i licenziamenti - Via libera definitivo all'arbitrato	<i>Colombo Davide</i>	102
UNIONE EUROPEA				
20/10/2010	Giornale	Conti pubblici, ecco tutte le nuove regole	<i>Bozzo Gian_Battista</i>	104
20/10/2010	Italia Oggi	Ora la Ue vuole tasse sue - Anche l'Europa vuole il suo fisco	<i>Cazzaniga Gianluca</i>	106
20/10/2010	Stampa	All'Europa mancano i governi	<i>Deaglio Mario</i>	107
GIUSTIZIA				
20/10/2010	Sole 24 Ore	Si in commissione alla retroattività del lodo Alfano - Primo sì al lodo Alfano retroattivo	<i>Stasio Donatella</i>	108
20/10/2010	Messaggero	Sì al Lodo retroattivo, ma è lite - "Scudo" retroattivo col sì dei finiani. Bersani: pronti a fare le barricate	<i>Rizzi Fabrizio</i>	110
20/10/2010	Messaggero	Le istituzioni e gli strappi - Basta strappi sulla via delle riforme. Per cambiare la Costituzione serve una visione complessiva di fondo	<i>Capotosti Piero_Alberto</i>	111

Corte dei conti. Il neopresidente Giampaolino: istituzioni messe alla prova da condotte individuali riprovevoli

«Corruzione ancora diffusa»

La magistratura contabile stima in 70 miliardi le entrate perse con la crisi

ROMA

Corruzione, sprechi, dissipazione di risorse pubbliche vivono e lottano sempre insieme a noi e toccano «condotte individuali riprovevoli». Mentre la crisi finanziaria ed economica è tutt'altro che finita, tanto da rendere impossibile qualsiasi speranza di ridurre la pressione fiscale. Il tempo delle cicale è tramontato da un pezzo, ammonisce il presiden-

IL TAGLIO DELLE TASSE

«La bassa crescita rende difficile la riduzione fiscale. La vera sfida è spendere bene e garantire le prestazioni essenziali alla collettività»

te della Corte dei conti, Luigi Giampaolino: più che mai oggi è il momento di «spendere bene» per sostenere la crescita e lo sviluppo. E soprattutto di rispondere a «istanze non comprimibili di sostegno dei redditi più bassi e di garanzia delle prestazioni essenziali alla collettività».

Alla presenza del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, del presidente della Camera, Gianfranco Fini, e di uno stuolo di ministri, Giampaolino s'è insediato ieri con una cerimonia ufficiale e

solenne al vertice della magistratura contabile. Lo ha fatto toccando tutte le corde del difficile momento dell'economia e della finanza pubblica. Senza trascurare alcuni momenti di contrasto col governo, come le "ordinanze in deroga" dal controllo della Corte dei conti a cominciare dai "grandi eventi" che inopinatamente troppo spesso, e con deroghe eccessive e senza più filtri, sono sfuggiti alle maglie del «visto» contabile: l'ultimo "grande evento" della serie è l'Expo 2015, su cui Giampaolino ha promesso che la Corte dei conti eserciterà il suo ruolo laddove le deroghe siano esorbitanti rispetto a quanto stabilisce la legge, anche perché

c'è il rischio che «possano improvvisarsi stravaganti professionisti». «Ben vengano i controlli della Corte dei conti», ha detto a distanza il sindaco di Milano, Letizia Moratti. Mentre nel suo intervento in sostituzione dell'assente premier, il sottosegretario Gianni Letta, senza mai accennare a casi concreti, ha promesso che il governo intende avvalersi «della facoltà di avviare alcuni rilevanti provvedimenti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti».

Contro la corruzione e lo spreco di denaro pubblico la guardia va tenuta altissima. «Gli episodi

di corruzione e dissipazione di risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria - ha detto Giampaolino - persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni, il cui prestigio e affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Nomi, fatti, valore della corruzione non ne sono stati fatti. Alla domanda sulla connessione tra paradisi fiscali da monitorare nella lotta all'evasione e l'ipotetico uso di società *off shore* di uomini delle istituzioni, il presidente della Corte dei conti glissa: «Fuoriesce dalle nostre competenze».

Competenze che però la Corte dei conti rivendica, tanto più ora col federalismo fiscale, sul controllo dei conti pubblici. Giampaolino ha snocciolato numeri da primato negativo: una perdita permanente di entrate per 70 miliardi e di 130 miliardi di prodotto per i contraccolpi della crisi. Una situazione che non permette di illudersi con tagli delle tasse, ma richiede la politica della sana gestione, del controllo e della riqualificazione della spesa pubblica. «Non per spendere poco o meno», ma per spendere «con oculatezza», ha detto. E con la massima attenzione per i redditi più bassi.

R. Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Discorso di insediamento. Luigi Giampaolino, 72 anni, è il nuovo presidente della Corte dei conti



Allarme corruzione della Corte dei Conti

Giampaolino: "Dilaga e mina il prestigio delle istituzioni. Difficile tagliare le tasse"

ROBERTO PETRINI

ROMA — La corruzione non è sconfitta, anzi «dilaga» e continua a minare il prestigio delle istituzioni. Torna il monito, quasi accorato, della Corte dei Conti sulle nuove Tangentopoli che infestano l'Italia, attraverso le parole del neo-presidente della suprema magistratura contabile, Luigi Giampaolino ieri al battesimo della cerimonia di insediamento. «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini - ha detto il magistrato nel corso di una conferenza stampa -, ma anche le istituzioni»

I redditi bassi

È necessario sostenere i redditi bassi nonostante la crisi e garantire le prestazioni essenziali alla collettività

ni, il cui prestigio e affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli».

Durante la sua prima conferenza stampa ha dovuto far fronte ad una raffica di domande su casi recenti. Il primo ad emergere è stato il tema delle società off-shore, alla ribalta dopo le vicende delle ultime settimane: «E' un uso deprecabile?», è stato chiesto in conferenza stampa a Giampaolino? «Senza dubbio», ha replicato, poi ha precisato che si tratta di un ambito che «fuoriesce dalle competenze della Corte dei Conti» ed ha aggiunto, alludendo alla mancanza di notizie ed atti certi in mano alla magistratura contabile, di essere nella condizione di «dover escludere

comportamenti illeciti».

Giampaolino non si è tirato indietro e si è espresso anche sulla scivolosa vicenda segnata dalla attribuzione alla Protezione Civile di poteri speciali per i cosiddetti «grandi eventi», come il G8 della Maddalena, ge-

stiti dal governo con il sistema delle «ordinanze», provvedimenti che non vengono sottoposti al controllo della Corte dei Conti. Il presidente ha deplorato l'estensione negli ultimi anni di questo meccanismo giuridico a «grandi eventi a volte molto discutibili» quando - ha detto - avrebbe dovuto essere cir-

coscritto, in base allo spirito originario, ai «disastri e alle calamità» e ha dunque auspicato che si «torni alla normalità». Un primo test potrebbe essere l'Expo 2015 di Milano: ieri il governo, attraverso il segretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, ha «aperto» ad un ritorno dell'intervento delle Corte anche «oltre i limiti strettamente imposti dalla legge» in un quadro - ha detto Letta - di «leale cooperazione istituzionale».

L'occhio della magistratura contabile è tornato a posarsi anche sulla difficile fase economica e sociale (è costata «una perdita permanente di entrate per 70 miliardi e di Pil per 130»,

ha detto Giampaolino) a poche ore dall'incontro previsto per oggi del ministro dell'Economia Tremonti con i sindacati sulla questione fiscale. La prolungata bassa crescita, ha osservato il neo-presidente, rende difficile il contenimento della spesa pubblica anche perché oggi esistono «istanze non comprimibili di sostegno dei redditi più bassi e di garanzia delle prestazioni essenziali alla

collettività». Dunque tanto più in una fase come quella attuale, è «essenziale riqualificare la spesa pubblica per tagliare gli sprechi e accumulare risorse in provviste virtuose da spendere a favore delle fasce più deboli del paese». Dove? Il settore in

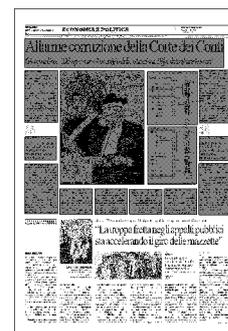
Il federalismo

Il federalismo non si deve risolvere in un aumento della pressione fiscale, ma deve far riqualificare la spesa

cui è possibile migliorare qualitativamente la spesa riducendo gli sprechi è, per la Corte dei Conti, in prima battuta la sanità.

Per la Corte anche sull'eventuale taglio delle tasse pesa oggi il quadro economico negativo: oggi la riduzione della pressione fiscale è possibile «solo attraverso la riqualificazione della spesa pubblica». Anche sul federalismo fiscale la Corte non ha rinunciato a lanciare un monito alla classe politica: «Una delle nostre sfide è proprio quella di fare in modo che non si risolva in un aumento della pressione fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La classifica mondiale della corruzione

I paesi meno corrotti...

	Indice	Corruzione minima
1° Nuova Zelanda	9.4	10.0
2° Danimarca	9.3	
3° Singapore	9.2	
Svezia	9.2	9.5
5° Svizzera	9.0	
6° Finlandia	8.9	9.0
Paesi Bassi	8.9	
8° Australia	8.7	8.5
Canada	8.7	
Islanda	8.7	
63° ITALIA		

...e i più corrotti

168° Burundi	1.8	2.0
Guinea Equatoriale	1.8	
Guinea	1.8	1.5
Haiti	1.8	
Iran	1.8	
Turkmenistan	1.8	1.0
174° Uzbekistan	1.7	
175° Ciad	1.6	
176° Iraq	1.5	0.5
Sudan	1.5	
178° Birmania	1.4	
179° Afghanistan	1.3	
180° Somalia	1.1	0

Fonte: Transparency International



L'INSEDIAMENTO

Un momento della cerimonia di insediamento del nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino

Gerardo D'Ambrosio, ex capo di Mani pulite: la politica incapace di norme più stringenti

“La troppa fretta negli appalti pubblici sta accelerando il giro delle mazzette”

EMILIO RANDACIO

MILANO — Politica incapace di fare norme più stringenti per combattere il fenomeno delle mazzette. Ma anche troppe deleghe in bianco nell'assegnazione degli appalti pubblici che aumentano gli appetiti famelici degli affaristi.

Gerardo D'Ambrosio, l'ex responsabile del pool di Mani pulite, risponde al telefono mentre al Senato è in corso una vibrante discussione. L'esponente del Pd, dopo i molti allarmi lanciati negli anni scorsi, appare quasi scoraggiato di fronte alle parole usate dal presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino nel suo discorso di insediamento.

«Che la corruzione sia un fenomeno diffuso, non c'è dubbio. Basta elencare i numerosi casi venuti alla luce ultimamente».

Senatore, quindi il passato non sembra non essere proprio servito a nulla?

«La corruzione è un reato difficile da scoprire di per sé. Per la mia esperienza non è mai stato denunciato, perché non è nell'interesse né di chi paga, né tantomeno del funzionario infedele. In più, le mazzette sono un fenomeno sommerso che ha una caratteristica: i funzionari corrotti di solito lo diffondono. Se un dipendente lavora in un ufficio in cui è presente la corruzione, difficilmente se ne va, ma è più facile che finisca per adeguarsi anche lui al sistema».

Sta dicendo che è un aspetto culturale?

«Che ci sia corruzione è evi-

dente, lo dimostrano i fatti di cronaca recenti. Perché ultimamente continui a diffondersi penso sia solo la conseguenza alle deroghe sugli appalti, licenziati dalla politica come “opere urgenti” e “grandi opere”. Queste deroghe facilitano episodi di abuso d'ufficio, ma perseguirli è diventato difficile a causa di norme che non contrastano più l'interesse dei privati in atti d'ufficio. Basta pensare che per questo reato non è più consentito disporre le intercettazioni telefoniche».

Ma qui, senatore, stiamo parlando di mazzette.

«Con l'inizio di Tangentopoli spesso si cominciava un'inchiesta perseguendo un abuso d'ufficio e si arrivava a scoprire le grandi corruzioni. Adesso tutto questo è scomparso perché la legge non lo consente più».

Quindi sono le norme vigenti che non aiutano la lotta alla corruzione?

«Il disegno di legge proposto in materia dal ministro Angelino Alfano non presenta alcuna novità in questa direzione. Si è limitato ad aumentare le pene per la corruzione, senza cambiare i tempi della prescrizione. D'altra parte, il governo non ha nemmeno creato nessun organo indipendente di controllo per prevenire i fatti di corruzione. Il fenomeno è sempre lo stesso. Durante Mani pulite si giustificava l'abuso dicendo che si finanziavano i partiti, anche se a volte occorreva avere funzionari corrotti o funzionari nella stesso ordine di idee del potere».

Le ultime inchieste hanno dimostrato che non è più la procura di Milano a trainare il contrasto al fenomeno. Da cosa dipende?

«A Milano c'era un gruppo di magistrati eccezionale. Mi vengono in mente Piercamillo Davigo, Ilda Boccassini, Gherardo Colombo e anche Antonio Di Pietro, che si occupavano solo di questo fenomeno. Tra loro è rimasta solo la Boccassini, che però è diventata coordinatrice dell'antimafia. Anche Fabio Napoleone, che era un pilastro per le inchieste sulle tangenti negli appalti pubblici, ha lasciato Milano. Quella mole immensa di carte e inchieste prodotta durante Mani pulite era il frutto del lavoro di una ristretta cerchia di magistrati. Non so se, attualmente, sia stata ricreata un'équipe di pm competenti come allora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le leggi in vigore non aiutano la lotta alle tangenti, e le proposte del ministro Alfano non introducono novità



«Troppa corruzione A rischio il prestigio delle istituzioni»

Allarme della Corte dei conti



Cerimonia Luigi Giampaolino si insedia davanti a Napolitano (Ansa)

ROMA — Lo Stato, a volte, spende male i soldi dei contribuenti e spesso impegna in maniera poco trasparente anche i fondi di provenienza Ue. Infatti nella pubblica amministrazione permangono «episodi di corruzione e di dissipazione delle risorse pubbliche» e per questo rimane fondamentale «la funzione giurisdizionale affidata alla Corte dei conti». Stavolta a lanciare l'allarme ci pensa il neopresidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, che parla alla solenne cerimonia di insediamento davanti al capo dello Stato Giorgio Napolitano, al presidente della Camera Gianfranco Fini e al sottosegretario Gianni Letta: «La rilevanza della funzione della magistratura contabile risulta evidente se si considerano gli episodi di corruzione e di dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, che persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni, il cui prestigio e affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli».

Anche questa relazione del presidente della Corte dei conti arriva in tempi di crisi economica. Per questo Giampaolino ha insistito su un punto: «E' essenzia-

le non solo controllare la spesa pubblica ma, altresì, operarne una corretta qualificazione affinché si possa non tanto spendere poco o meno, ma, soprattutto, spendere validamente ed oculatamente così da favorire la crescita».

Con una crescita del pil limitata, Giampaolino ritiene assai difficile che si possa arrivare a una riduzione delle tasse: «Ora le nostre entrate mantengono un certo livello grazie anche alla lotta all'evasione, che è un elemento congiunturale. Ma per avere un aumento strutturale», che darebbe spazio a misure di riduzione delle tasse, «è il pil che deve crescere». Insomma, non c'è da farsi illusioni: «Credo che al momento attuale non ci siano i margini per un taglio della pressione fiscale».

E l'ultima osservazione del presidente della Corte dei conti riguarda il federalismo: «La sfida della Corte sarà quella di far sì che con il federalismo non ci sia un ulteriore aumento della pressione fiscale generale. Per noi il federalismo deve portare ad un miglioramento, ad una riqualificazione della spesa». Una notazione

Tasse

Il neopresidente Giampaolino:

al momento attuale non ci sono i margini per un taglio della pressione fiscale

che arriva in risposta all'intervento del sottosegretario alla presidenza del Consiglio: Letta, inaugurando la cerimonia alla Corte dei conti, ha detto che ormai «l'ordinamento federale costituisce la scelta matura e consapevole di un Paese sicuro della sua indipendenza e unità».

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70 **Miliardi di euro** E' la stima della perdita permanente nelle entrate



«Troppa corruzione A rischio il prestigio delle istituzioni»

Allarme della Corte dei conti

70 **Milliardi di euro** E' la stima della perdita permanente nelle entrate

ROMA — Lo Stato, a volte, spende male i soldi dei contribuenti e spesso impegna in maniera poco trasparente anche i fondi di provenienza Ue. Infatti nella pubblica amministrazione permangono «episodi di corruzione e di dissipazione delle risorse pubbliche» e per questo rimane fondamentale «la funzione giurisdizionale affidata alla Corte dei conti». Stavolta a lanciare l'allarme ci pensa il neopresidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, che parla alla solenne cerimonia di insediamento davanti al capo dello Stato Giorgio Napolitano, al presidente della Camera Gianfranco Fini e al sottosegretario Gianni Letta: «La rilevanza della funzione della magistratura contabile risulta evidente se si considerano gli episodi di corruzione e di dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, che persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni, il cui prestigio e affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli».

Anche questa relazione del presidente della Corte dei conti arriva in tempi di crisi economica. Per questo Giampaolino ha insistito su un punto: «E' essenziale non solo controllare la spesa pubblica ma, altresì, operarne una corretta qualificazione affinché si possa non tanto spendere poco o meno, ma, soprattutto, spendere validamente ed oculatamente così da favorire la crescita».

Con una crescita del pil limitata, Giam-

paolino ritiene assai difficile che si possa arrivare a una riduzione delle tasse: «Ora le nostre entrate mantengono un certo livello grazie anche alla lotta all'evasione, che è un elemento congiunturale. Ma per avere un aumento strutturale», che darebbe spazio a misure di riduzione delle tasse, «è il pil che deve crescere». Insomma, non c'è da farsi illusioni: «Credo che al momento attuale non ci siano i margini per un taglio della pressione fiscale».

E l'ultima osservazione del presidente

della Corte dei conti riguarda il federalismo: «La sfida della Corte sarà quella di far sì che con il federalismo non ci sia un ulteriore aumento della pressione fiscale generale. Per noi il federalismo deve portare ad un miglioramento, ad una riqualificazione della spesa». Una notazione

Tasse

Il neopresidente Giampaolino: al momento attuale non ci sono i margini per un taglio della pressione fiscale

che arriva in risposta all'intervento del sottosegretario alla presidenza del Consiglio: Letta, inaugurando la cerimonia alla Corte dei conti, ha detto che ormai «l'ordinamento federale costituisce la scelta matura e consapevole di un Paese sicuro della sua indipendenza e unità».

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISHVA1A



Il vertice



Il ministro dell'economia Giulio Tremonti. Parte oggi il tavolo di confronto per la riforma fiscale

Fisco e parti sociali Il premier al tavolo

ROMA — Dopo gli annunci, e sotto la pressione delle parti sociali, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi apre oggi il tavolo di confronto per la riforma fiscale. Anche se la prospettiva di una riduzione delle tasse, reclamata a grand voce da tutti, dovrà fare i conti con le compatibilità di bilancio, oggi effettivamente ridotte al minimo. La riforma fiscale, che il governo vuole inserire in una legge delega da portare in Parlamento entro fine anno, dovrà infatti essere inserita nel National Reform Plan che l'Italia presenterà nella sede europea dell'Ecofin perché possa essere valutato e monitorato nella sua attuazione. La riduzione delle tasse dovrà essere, insomma, «Eurostat compatibile» come dicono al Tesoro.

La Tobin tax

Idea «trasversale» di una tassa sulle transazioni finanziarie

E anche se il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, invita il ministro dell'Economia Giulio Tremonti «a non avere paura», ieri è stata la Corte dei Conti a ricordare che gli spazi per una riduzione della pressione fiscale, dopo la crisi e in un periodo di bassa crescita, sono molto stretti. Il che non vuol

dire che si starà con le mani in mano. Nei piani del governo, anche se con una prospettiva di lungo termine e molta gradualità, c'è la riduzione del carico fiscale sul lavoro, sulle famiglie con figli minori e anziani a carico, sulle attività economiche più compatibili con l'ambiente. Più difficile immaginare al momento una penalizzazione delle rendite, anche se i sindacati premono ed in Parlamento, oggi stesso, è attesa una proposta «trasversale» di esponenti della maggioranza e dell'opposizione per introdurre una tassa dello 0,05% sulle transazioni finanziarie.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corte dei conti frena il governo sul Fisco

Alla vigilia del vertice del Tesoro con le parti sociali, il nuovo presidente Giampaolino spara su «corruzione e dissipazione delle risorse». E avverte: «La bassa crescita del Pil renderà difficile la riduzione delle tasse»

A PAG. 4

L'altolà di Giampaolino al governo: «Il federalismo lo controlla la Corte»

Il nuovo presidente della magistratura contabile spara sulla «corruzione e dissipazione di risorse» E avverte l'esecutivo alla vigilia dell'incontro con le parti sociali: «Difficile la riduzione delle tasse»

ANGELO CIANCARELLA

La prolungata bassa crescita del Pil, «renderà difficile la riduzione del carico fiscale». Nel corso della cerimonia per il suo insediamento, il nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, ha gelato il governo, proprio alla vigilia del tavolo sulla riforma fiscale annunciato per oggi dal ministro Tremonti. Insomma, si facciano le modifiche necessarie - è stato il messaggio - ma la Corte dei conti deve contribuire fin da subito, con conoscenza e competenza, e «in una chiave squisitamente tecnica e imparziale, alle procedure per valutare i fabbisogni e i livelli essenziali delle prestazioni, a fondamento del nuovo assetto del federalismo fiscale». Per tanti motivi (compreso il lutto della scorsa settimana per i soldati morti nella missione afgana), l'insediamento formale del nuovo presidente arriva quasi quattro mesi dopo l'inizio della funzione, durante i quali ha già svolto sei interventi pubblici e incontrato sia il ministro della Giustizia, Alfano, sia quello degli Esteri, Frattini, a cavallo - guarda caso - di un seminario sulle frodi comunitarie. Proprio alle frodi e alla corruzione Giampaolino dedica un passaggio centrale del discorso pronunciato davanti ai presidenti della Repubblica e della Camera, e al sottosegretario Letta: «La rilevanza della funzione della Corte risulta evidente se si considerano gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, che persistono e preoccupano i cittadini, ma anche le istituzioni, il cui prestigio e affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Tema al quale è stato particolarmente attento anche nel precedente incarico di Autorità per i controlli sugli appalti pubblici. In uno dei suoi ultimi interventi, la Relazione al Parlamento del giugno scorso, aveva ricordato che ben più della crisi economica, il settore degli appalti pubblici era investito «da gravi episodi di corruzione e

illegalità nella Pubblica amministrazione». Ieri lo scenario era ovviamente diverso: la crisi ha investito i conti pubblici in modo pesante: rispetto alle proiezioni di inizio legislatura, 70 miliardi di entrate definitivamente venute meno; e 130 miliardi di contrazione del Pil. Inoltre, proprio la brusca variazione dell'indicatore del «prodotto», rende poco significative le percentuali dei diversi comparti rispetto, appunto al Pil. Diventa invece essenziale definire i valori assoluti, e controllarne rigorosamente l'uso corretto ed efficiente (anche per gli eventi straordinari come l'Expo). Infine, e per fortuna in un contesto che in buona parte è in fase di comunitarizzazione, c'è il nuovo assetto federalista e le nuove regole di contabilità, nelle quali governo e legislatore sembrano essersi dimenticati della Corte dei conti, che invece «c'è» e non è disposta a cedere competenze. Altolà pienamente accolto dal sottosegretario Letta, la cui sintonia è nota. Ma forse non basta alla Corte per stare tranquilla.



**Luigi
Giampaolino**



Il presidente Giampaolino: minato il prestigio delle istituzioni **Corte dei Conti, allarme corruzione**

ROMA — La Corte dei Conti lancia l'allarme contro «corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche». Il presidente Giampaolino chiede alle istituzioni «più onestà ed etica» e stigmatizza «i grandi eventi» della Protezione civile.

Corrao a pag. 2

L'ALLARME Il nuovo presidente Luigi Giampaolino non parla di società off shore: «Non ci compete» Ma stigmatizza «i grandi eventi a volte molto discutibili» della Protezione civile

Corte dei conti: «La corruzione non si ferma, serve onestà»

«Con la crisi difficile ridurre le tasse»

di BARBARA CORRAO

ROMA — La corruzione in Italia non è stata debellata. Tutt'altro. E mentre le cronache giudiziarie sono sempre più affollate di scandali, il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, con la misura che è propria dell'istituzione che vigila su come vengono spesi i soldi pubblici, non rinuncia all'ennesimo richiamo. «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche — afferma nella sua relazione proprio mentre si celebra il suo insediamento di fronte al presidente Napolitano — persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». L'accento è al G8 e ai «grandi eventi» ma non alle società off shore, siano esse a Montecarlo o Antigua: «Sono fuori dalle nostre competenze». E il processo breve? «Non dovrebbe incidere sui tempi dei nostri giudi-

zi». Incidono invece valori come «onestà, etica del servizio, perseguimento del bene dell'uomo e della collettività», sottolinea Giampaolino, che andrebbero ancor più perseguiti in un periodo storico, come quello attuale, in cui la crisi economica e finanziaria costringe la politica di bilancio a «misurarsi con la perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi, di Pil per circa 130 miliardi e con una spesa pubblica decrescente nelle prestazioni assistenziali».

In queste condizioni di «prolungata bassa crescita del Pil» sarà dunque difficile, avverte la relazione, «fissare obiettivi di riduzione della pressione fiscale». Soprattutto perché la crisi «alimenta istanze non comprimibili di sostegno dei redditi più bassi e di garanzia delle prestazioni essenziali alla collettività». Un'osservazione, quella di Giampaolino, che arriva proprio alla vigilia della riunione con le parti sociali fissata al ministero dell'Economia proprio per avviare il confronto su una riforma fiscale che alleggerisca la pressione sulle tasche di dipendenti e pensionati e sulle aziende. La Corte però non gela

del tutto le speranze. Se, infatti, al momento il problema è che le entrate mantengano un certo livello, il recupero può avvenire dalla lotta all'evasione. E diventa tanto più essenziale «non solo controllare la spesa pubblica ma operarne una corretta qualificazione. Non tanto spendere poco o meno, ma soprattutto spendere validamente e oculatamente». Un obiettivo, aggiunge, a cui deve puntare il federalismo che non porterà di per sé un aumento della pressione fiscale.

Ma al di là dei richiami sulla finanza pubblica è il tema della corruzione, già molte volte sollevato dalla Corte dei Conti, a tenere banco. E' chiaro il riferimento all'inchiesta toscana sugli abusi del G8, agli eccessi della Protezione civile e alle tante «cricche» che hanno portato, nel 2009, al vertiginoso aumento del 229% delle denunce per corruzione presentate alla Guardia di Finanza. Mentre è prudente l'ac-

cenno alle polemiche sulle società off shore, siano esse a Montecarlo o ad Antigua: E Giampaolino, precisa, nella conferenza stampa, che se le «deroghe sono possibili», questo potere è stato

usato non solo per intervenire al meglio su disastri e calamità, ma anche su «grandi eventi a volte molto discutibili. E' augurabile si torni alle normali ordinanze della Protezione civile mentre le altre andranno sottoposte ad uno scrutinio molto attento». In ogni caso Giampaolino ha accennato di aver avuto rassicurazioni dal governo che gli atti saranno «mandati al controllo preventivo della Corte» che terrà sotto controllo



anche «impellenze tipo l'Expo 2015 a Milano».

Le reazioni sono tutte positive. Sia il numero due di Palazzo Chigi, Gianni Letta, che il ministro del Lavoro apprezzano il riferimento al federalismo fiscale. «E' giusta — dice Maurizio Sacconi — la lettura dei vincoli nei quali si muove la nostra gestione di finanza pubblica. Il federalismo fiscale è fondamentale perché introduce nelle gestioni regionali responsabilità dove oggi non ci sono». Stefano Fassina, responsabile economico del Pd condivide l'analisi di Giampaolino e chiede subito «una strategia di riforme e tagli alle tasse sui redditi bassi». Come i leader di Cisl e Uil, Bonanni e Angeletti, che oggi lo diranno anche a Tremonti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FINANZA PUBBLICA

«E' necessario controllare la spesa ma anche riqualificarla»

LA SFIDA DEL FEDERALISMO

Sacconi: «Analisi giusta. La riforma responsabilizzerà le Regioni»

LA PAROLA ■ CHIAVE

CORTE DEI CONTI

La Corte dei conti è stata istituita agli albori dello Stato unitario perché vigilasse sulle amministrazioni dello Stato, così da prevenire ed impedire sperperi e cattive gestioni. Ed ha assunto in questa funzione la veste di "magistratura". Tuttora le sue funzioni sono regolate da un decreto del '34 ma nel frattempo le sue funzioni si sono ampliate e sarebbe opportuna una riforma.

LA CRISI

70

Sono, in miliardi, le entrate che verranno stabilmente a mancare nel bilancio dello Stato per effetto della crisi



— | FOCUS/1 | —

Dagli enti inutili ai fondi europei, l'incapacità di spendere senza sprechi

ROMA — La «dissipazione delle risorse pubbliche» di cui ha parlato il presidente della Corte dei Conti può investire naturalmente diversi capitoli della spesa. In questa occasione Giampaolino non è entrato nei dettagli, pur ricordando che tra i fondi potenzialmente esposti allo spreco ci sono anche quelli europei. Ci sono però alcune voci che nel corso dei decenni sono diventate quasi sinonimo di spreco, e sono state

IL SOSTEGNO AL SUD

«Vent'anni di occasioni perdute e risorse dissipate»

puntualmente oggetto di infruttuosi tentativi di riordino: tra queste quella relativa ai cosiddetti "enti inutili". Se ne è occupata la stessa Corte dei conti nella recente relazione al rendiconto generale 2009, che risale al 24 giugno di quest'anno. I magistrati contabili scrivono tra l'altro che «negli anni, si è assistito al susseguirsi di disposizioni intese a eli-

minare, ridurre, o comunque a riordinare tali strutture, in un difficile processo che ha segnato, sinora, parziali attuazioni, nel reiterarsi di proroghe dei termini via via previsti». la stessa Corte ricorda tuttavia che la materia è stata oggetto di un nuovo rilevante intervento con la manovra estiva, i cui esiti è ancora presto per valutare.

Quanto ai fondi europei, i magistrati contabili se ne sono occupati ancora più recentemente, a fine luglio, in una Relazione speciale della sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali. la valutazione non è entusiasmante: «L'analisi di venti anni di gestione del Fondo europeo di sviluppo regionale nel Mezzogiorno - si legge - ci consegna una storia di occasioni perdute; di programmazioni velleitarie; di corriva ripartizione delle risorse finanziarie tra un numero eccessivo di interventi; di dissipazione di risorse finanziarie italiane ed europee; di perdurante incapacità di imparare dagli errori».



— | FOCUS/2 | —

Pubblica amministrazione, volano le denunce: nel 2009 crescono del 229%

ROMA - La corruzione dilaga nella pubblica amministrazione, con un vertiginoso incremento di denunce alla Guardia di Finanza nel 2009 (+229% per corruzione e +153% per concussione rispetto al 2008), e con la Toscana in testa alla classifica delle regioni in cui la Corte dei Conti ha emesso il maggior numero di citazioni in giudizio per danno erariale in seguito alle indagini della Procura di Firenze sugli appalti del G8. È il

LE CITAZIONI PER DANNO ERARIALE

Toscana in testa alla classifica per gli appalti del G8

quadro della corruzione in Italia fornito dalla Corte dei Conti in apertura dell'anno giudiziario (a febbraio). Un quadro che torna d'attualità in occasione dell'insediamento del nuovo presidente, Luigi Giampaolino, che ha dedicato proprio ai corrotti buona parte del suo intervento. La Toscana è così la regione che - stando a quanto rilevava la pro-

cura generale della magistratura contabile - ha collezionato nel 2009 il maggior numero di citazioni in giudizio (21 su un totale nazionale di 92), seguita da Lombardia (18), Puglia (11) Sicilia (10), Umbria (7), Piemonte (7), Trento (5), Calabria (4), Lazio (3) Abruzzo (2) Emilia Romagna (2) Friuli Venezia Giulia (1), Liguria (1). Seppure i dati sul dilagare della corruzione siano disomogenei perché provenienti da fonti diverse e dunque difficilmente confrontabili, non c'è dubbio - come ha fatto notare il pg della Corte dei Conti Mario Ristuccia - che un incremento ci sia stato. Tant'è che i maggiori illeciti contro la Pubblica amministrazione rilevati da Servizio anticorruzione e trasparenza del dicastero del ministro della Pubblica amministrazione indicano come territori più a rischio quelli in cui il Pil pubblico più elevato offre maggiori opportunità criminali, o dove c'è il maggior numero di dipendenti pubblici (ad esempio Lombardia, Sicilia, Lazio e Puglia).



“È un Paese di corrotti Siamo poco credibili”

La Corte dei Conti: le istituzioni messe a dura prova

Le tasse «Ad oggi resta impossibile fissare obiettivi di riduzione della pressione fiscale applicata»

il caso

RAFFAELLO MASCI
ROMA

Viviamo in un Paese di corrotti e di truffaldini. In molti ne avevano sentore, ma ora la Corte dei Conti lo ha ribadito ed ha speso la sua autorità per denunciarlo: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria - ha detto il presidente Luigi Giampaolino nel suo discorso di insediamento - persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Di fronte al dilagare di questo fenomeno, la risposta oltre che giudiziaria deve essere etica, e qui Giampaolino ha fatto un esplicito richiamo «a quel retaggio di valori dei quali la Corte dei Conti è depositaria: l'onestà degli intenti e dei comportamenti, l'etica del servizio, il corretto agire delle Pubbliche amministrazioni, il perseguimento del bene dell'uomo e della collettività».

Un discorso di alto profilo, quello del neopresidente del supremo tribunale contabile, tenuto alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il fenomeno corruttore, peraltro, rileva il neopresidente della Corte, alligna in un contesto economico fortemente minato dalla crisi e che ha riverberi pesanti sui conti pubblici: «Rispetto alle proiezioni di inizio legislatura, la politica di bilancio deve misurarsi con una perdita permanente di entrate

per circa 70 miliardi e di prodotto per circa 130 miliardi, si comprende come sia obbligata una linea di attenta gestione della finanza pubblica».

Questo quadro, tuttavia, non può esimerci dall'elargire

sostegni ai redditi più bassi: «La prolungata bassa crescita del Pil rende difficile conservare obiettivi di spesa espressi in quota del prodotto - dice Giampaolino - soprattutto in una condizione socio economica che alimenta istanze non comprimibili di sostegno dei redditi più bassi». Ma se questo è vero, ne consegue che è impossibile «fissare obiettivi di riduzione della pressione fiscale applicata». Con buona pace di chi l'ha promesso.

Il presidente, poi, ha tentato di sottrarsi alle domande dei cronisti sull'attualità più stretta, ma ha comunque dato alcune indicazioni di merito: l'ipotetico ricorso a società off-shore da parte di alte personalità istituzionali «fuoriesce dalle nostre competenze». Quanto al processo breve, «non dovrebbe incidere sui tempi dei nostri giudizi». E basta così.

«Sul fisco - ha detto il ministro Maurizio Sacconi - la Cor-

DISSIPATORI

«Lo sperpero di risorse pubbliche e comunitarie preoccupa i cittadini»

LA RISPOSTA

Non può essere soltanto giudiziaria: serve un approccio etico

te dà una giusta e opportuna lettura dei vincoli nei quali si muove la nostra gestione di finanza pubblica». Le opposizioni, invece, hanno sottolineato soprattutto il richiamo alla corruzione. «Da tempo - ha

detto Giuseppe Lumia, Pd - siamo in attesa che il governo porti in Parlamento la legge anticorruzione annunciata diversi mesi fa e già insabbiata il giorno dopo per dare spazio a norme salva cricche». L'esponente dell'Idv Massimo Donadi concorda, ma avverte che «per questo governo affrontare la corruzione è come parlare di corda in casa dell'impiccato».



Presidente

Luigi Giampaolino si è insediato ieri alla presidenza della Corte dei Conti. La Corte ha funzioni giurisdizionali e amministrative di controllo in materia di entrate e spese



LA CORTE DEI CONTI

Chi lancia l'Sos sulla corruzione?



A CURA DI FRANCESCO SPINI
MILANO

Un nuovo allarme sulla corruzione e sugli sprechi nella pubblica amministrazione arriva dalla Corte dei Conti. Che cos'è quest'organo?

È l'organo dello Stato che, tra le altre funzioni, svolge quella di controllo sulla gestione delle amministrazioni pubbliche ed ha quindi meglio di chiunque altro il polso su come viene utilizzato il denaro pubblico. L'allarme di ieri giunge in occasione dell'insediamento ufficiale del nuovo presidente, Luigi Giampaolino.

Come si può definire questa Corte?

È chiamata la magistratura contabile dello Stato, perché opera appunto un controllo sui conti pubblici ad ogni livello amministrativo. Tecnicamente è un organismo di rilevanza costituzionale che annovera anche funzioni giurisdizionali, consultive e amministrative.

Chi nomina il presidente della Corte?

Il presidente è nominato dal presidente della Repubblica su proposta del presidente del Consiglio. Viene selezionato tra gli alti magistrati che abbiano un'esperienza almeno triennale di presidente di sezione della stessa Corte o funzioni equivalenti in altri organi dello Stato o comunitari.

Dunque il governo

controlla la Corte?

No, la Corte è autonoma ed è consulente-controllore di Palazzo Chigi. Col Parlamento ha una veste, per così dire più consultiva - da organo «ausiliario» - in quanto li riferisce sull'esito dei controlli effettuati a tutti i livelli su come viene gestito il denaro pubblico, compreso quello raccolto attraverso il Fisco.

Chi esercita il controllo su questo organo?

Il Consiglio di Presidenza ha funzioni di autogoverno, un po' come avviene, nella magistratura ordinaria, con il Csm. È composto dal presidente, dal procuratore generale, dal presidente aggiunto, da dieci magistrati, da quattro rappresentanti «laici» (professori universitari o avvocati), eletti due dalla Camera, due dal Senato a maggioranza assoluta.

Che tipi di controlli effettuano i magistrati?

La nostra Costituzione assegna anzitutto alla Corte un controllo preventivo di legittimità principalmente sugli atti del governo, il controllo successivo sulla gestione delle amministrazioni pubbliche e un controllo economico-finanziario che riguarda gli enti che ricevono soldi dallo Stato, la copertura finanziaria delle leggi e la certificazione dell'attendibilità dei costi dei contratti di lavoro stipulati dalla pubblica amministrazione.

Chi c'è nel mirino?

La Corte può richiedere documentazioni oppure decidere ispezioni o, ancora, accertamenti su regioni, province, comuni, comunità montane e consorzi. Ma anche su scuole, università, gli istituti autonomi case popolari, come su tutti gli enti pubblici non economici, gli enti del servizio sanitario nazionale. Inoltre c'è un controllo economico-finanziario sugli enti sovvenzionati dallo Stato, per evitare che questi ultimi dissipino le risorse pubbliche di cui dispongono.

Interviene anche sull'uso dei fondi comunitari?

Sì, anche in questo caso la Corte opera per assicurare che le risorse provenienti dall'Unione siano gestite in maniera corretta, con «particolare attenzione all'attività di contrasto delle frodi comunitarie», come ha ribadito ieri il presidente Giampaolino.

Quali sono gli effetti del controllo sulla gestione?

La Corte invia le proprie osservazioni alle amministrazioni sottoposte al controllo. Almeno una volta all'anno relaziona al Parlamento e ai consigli

regionali sugli esiti dei controlli effettuati. A loro volta le amministrazioni oggetto di esame devono comunicare alla Corte i provvedimenti presi in seguito ai rilievi dei magistrati contabili.

Quando la Corte opera in funzione di giudice?

La Corte di Conti può giudicare in materia di contabilità pubblica gli amministratori o i funzionari pubblici su fatti inerenti alla gestione delle risorse pubbliche: la Corte valuta l'esistenza di responsabilità per eventuali danni causati all'Erario. Inoltre davanti alla Corte finiscono i contenziosi in materia di pensioni, sia per quanto riguarda il diritto che per l'ammontare.

Quanto incide realmente l'azione della Corte?

La presenza della Corte è costante e si avverte sia nei grandi temi nazionali che riguardano l'azione del governo e l'assetto della finanza statale, così come nei piccoli casi: da ultimo in molti hanno invocato proprio l'intervento della Corte dei Conti per i fatti di Adro, dove sono stati rimossi i simboli leghisti con cui il sindaco aveva riempito l'intera scuola.



La relazione

Corruzione e fisco, affondo della Corte dei conti

Il neo presidente: «Difficile ridurre le tasse, il malaffare mina la credibilità delle istituzioni»

Barbara Corrao

ROMA La corruzione in Italia non è stata debellata. Tutt'altro. E mentre le cronache giudiziarie sono sempre più affollate di scandali, il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, con la misura che è propria dell'istituzione che vigila su come vengono spesi i soldi pubblici, non rinuncia all'ennesimo richiamo. «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche - afferma nella sua relazione proprio mentre si celebra il suo insediamento di fronte al presidente Napolitano - persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». L'accento è al G8 e ai «grandi eventi» ma non alle società off shore, siano esse a Montecarlo o Antigua: «Sono fuori dalle nostre competenze». E il processo breve? «Non dovrebbe incidere sui tempi dei nostri giudizi».

Incidono invece valori come «onestà, etica del servizio, perseguimento del bene dell'uomo e della collettività», sottolinea Giampaolino, che andrebbero ancor più perseguiti in un periodo storico, come quello attuale, in cui la crisi economica e finanziaria costringe la politica di bilancio a «misurarsi con la perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi, di Pil per circa 130 miliardi e con una spesa pubblica decrescente nelle prestazioni assistenziali».

In queste condizioni di «prolungata bassa crescita del Pil» sarà dunque difficile, avverte la relazione, «fissare obiettivi di riduzione della pressione fiscale». Soprattutto perché la crisi «alimenta istanze non comprimibili di sostegno dei redditi più bassi e di garanzia delle prestazioni essenziali alla collettività». Un'osservazione, quella di Giampaolino, che arriva proprio alla vigilia della riunione con le

parti sociali fissata al ministero dell'Economia proprio per avviare il confronto su una riforma fiscale che alleggerisca la pressione sulle tasche di dipendenti e pensionati e sulle aziende. La Corte però non gela del tutto le speranze. Se, infatti, al momento il problema è che le entrate mantengano un certo livello, il recupero può avvenire dalla lotta all'evasione. E diventa tanto più essenziale «non solo controllare la spesa pubblica ma operarne una corretta qualificazione. Non tanto spender poco o meno, ma soprattutto spendere validamente e oculatamente». Un obiettivo, aggiunge, a cui deve puntare il federalismo che non porterà di per sé un aumento della pressione fiscale.

**Off shore
Giampaolino:
«Le società
operanti
all'estero
sono fuori
dalle nostre
competenze»**

Ma al di là dei richiami sulla finanza pubblica è il tema della corruzione, già molte volte sollevato dalla Corte dei Conti, a tenere banco. È chiaro il riferimento all'inchiesta toscana sugli abusi del G8, agli eccessi della Protezione civile e alle tante «cricche» che hanno portato, nel 2009, al vertiginoso aumento del 229% delle denunce per corruzione presentate

alla Guardia di Finanza. Mentre è prudente l'accento alle polemiche sulle società off shore, siano esse a Montecarlo o ad Antigua.

Le reazioni sono tutte positive. Sia il numero due di Palazzo Chigi, Gianni Letta, che il ministro del Lavoro apprezzano il riferimento al federalismo fiscale. «È giusta - dice Maurizio Sacconi - la lettura dei vincoli nei quali si muove la nostra gestione di finanza pubblica. Il federalismo fiscale è fondamentale perché introduce nelle gestioni regionali responsabilità dove oggi non ci sono». Stefano Fassina, responsabile economico del Pd condivide l'analisi di Giampaolino e chiede subito «una strategia di riforme e tagli alle tasse sui redditi bassi». Come i leader di Cisl e Uil, Bonanni e Angeletti, che oggi lo diranno anche a Tremonti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



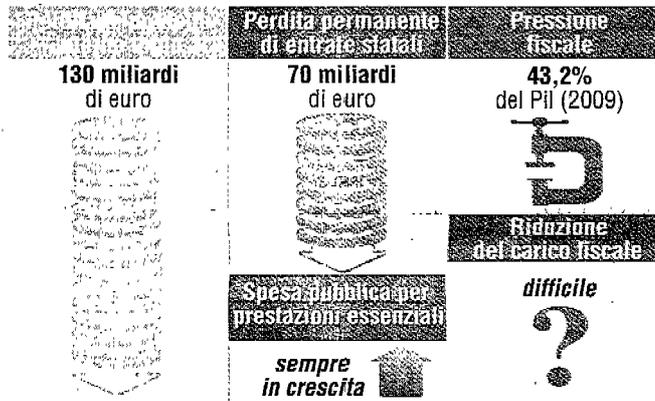


L'intervento Il nuovo presidente della Corte Luigi Giampaolino

FORNITORE: ANSA-CENTIMETRI

Gli effetti della crisi

Rilievi della Corte dei Conti



ANSA-CENTIMETRI

Sangalli: «Dalla lotta agli sprechi le risorse per tagliare le imposte»

Il numero uno di Confcommercio: scrive a Tremonti: stop alla ritenuta del 10% sui bonifici alle imprese

Antonio Troise

Combattere corruzione e sprechi per ridurre le tasse. Carlo Sangalli, presidente della Confcommercio e di Rete Imprese Italia, raccoglie l'allarme della Corte dei Conti. Ma non rinuncia all'idea di un taglio delle imposte e ieri ha scritto a Tremonti per chiedere l'abolizione della trattenuta del 10% sui bonifici alle imprese. «Le tasse si possono ridurre - spiega nell'intervista - se si eliminano gli sprechi e le zavorre che pesano sul bilancio pubblico».

Da dove bisognerebbe partire?

«Due le priorità: il potenziamento della detassazione del salario di risultato e la riduzione del cuneo fiscale e contributivo, con una rimodulazione delle aliquote Irpef sui primi scaglioni di reddito».

Saranno le proposte che porterete al tavolo di Tremonti sulla riforma fiscale?

«Il nostro progetto è più articolato: va dalla semplificazione degli adempimenti fiscali per le imprese al riequilibrio del carico fiscale fra lavoro e rendita per liberare risorse destinate allo sviluppo, dal recupero di evasione alla riduzione progressiva della pressione fiscale per i contribuenti virtuosi. Pensiamo anche ad un fisco che renda meno oneroso l'avvio delle nuove imprese con una drastica riduzione degli adempimenti e del carico fiscale e contributivo nella prima fase di avvio».

Intanto, la ripresa economica non si vede. Che cosa fare per accelerare il ritmo?

«È indispensabile tanto una buona politica industriale, quanto una buona politica per i servizi, fatta di sostegno all'innovazione, di potenziamento del capitale umano ed infrastrutturale e di un più agevole accesso al credito. Con una corsia preferenziale per il turismo e il Mezzogiorno. Condividiamo l'annunciata scelta di un robusto Piano per il Sud che tenga insieme potenziamento della dotazione infrastrutturale, crescita del capitale umano, strumenti per l'accesso al credito, impegno per la legalità e per la sicurezza».

Però, proprio l'assenza di sicurezza, continua ad essere uno degli elementi che frenano il Sud?

«Il contrasto della criminalità è il pre-requisito fondamentale per la crescita. Ma c'è anche un altro aspetto che preoccupa: i costi diretti e indiretti della criminalità sulle Pmi. Nel settore dei servizi di mercato i costi diretti ed indiretti delle attività criminali, della contraffazione e dell'abusivismo sono ammontati nel 2009 a 9 miliardi. Nel Sud questi fenomeni costano a ciascuna impresa 5.400 euro l'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allarme

La criminalità costa alle aziende del Meridione 5400 euro all'anno



PAG. 27-28 ■ ECONOMIA

Corruzione, allarme Corte dei Conti «Dilaga e mina prestigio istituzioni»

→ **Il nuovo presidente** della Corte dei Conti fa il punto sullo stato del bilancio pubblico

→ **È allarme corruzione** «Più controlli sulle ordinanze della Protezione civile, anche sull'Expo»

«Difficile tagliare le tasse ora, meglio aiutare i redditi bassi»

La crisi riduce le entrate, per questo è più difficile oggi tagliare le tasse: ci sono bisogni incompressibili da soddisfare. È il messaggio di Luigi Giampaolino nel suo discorso di insediamento alla Corte dei Conti.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«È difficile» che il governo possa abbassare le tasse «se non aumenta il Pil». Alla vigilia del tavolo convocato da Giulio Tremonti sulla riforma fiscale, arriva un «terzo incomodo» a far mettere i piedi per terra al governo: è il nuovo presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino. Nel discorso di insediamento alla presenza del Capo dello Stato, l'alto magistrato ha fornito una rappresentazione del bilancio pubblico stringata ma efficace. «La politica di bilancio deve misurarsi con una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi e di prodotto per circa 130 miliardi», dichiara Giampaolino. Il quale invoca quindi «una linea di attenta gestione della finanza pubblica». Fin qui nulla da eccepire riguardo al rigore più volte invocato dallo stesso ministro del Tesoro. Ma è sulla spesa pubblica che le due linee divergono. Secondo il presidente, la spesa deve essere sì «parsimoniosa». Ma i rubinetti non devono chiudersi: semmai le erogazioni vanno selezionate e riqualficate. Perché l'attuale condizione socioeconomica

«alimenta istanze non comprimibili di sostegno dei redditi più bassi e di garanzia delle prestazioni essenziali alla collettività». Il presidente insiste. Non si deve tanto «spendere poco o meno, quanto spendere validamente ed oculatamente così da favorire la crescita e lo sviluppo, non solo economico, del Paese». È l'esatto contrario dei tagli ciechi e lineari finora operati dal titolare dell'Economia. E soprattutto è il riconoscimento che al primo posto, in tempi di crisi, ci sono quelle «istanze sociali incompressibili» che diventano drammatiche in tempo di crisi.

CORRUZIONE

Ma parlare di spesa oculata è un'impresa ardua. In Italia infatti persistono «episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche - continua Giampaolino - Episodi talvolta di provenienza comunitaria che preoccupano i cittadini, ma anche le istituzioni, il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Lo scopo dell'azione del giudice contabile deve essere, ha spiegato, «non solo quello di reintegrare il patrimonio lesso o di sanzionare il responsabile del danno, ma anche quello di guidare per il futuro l'operato del pubblico dipendente», adottando misure preventive. Nell'ambito della cattiva gestione ricadono poi alcuni casi che riguardano da vicino il Dipartimento della Protezione civile. l'uso generalizzato di ordinanze, che non prevedono il controllo della Corte. Secon-

do Giampaolino il potere di deroga alle ordinanze di Protezione Civile è stato «usato per grandi eventi

Crisi

Le entrate si riducono di 70 miliardi e il Pil di 130 miliardi di euro

spesso discutibili». La Corte ha insistito più volte affinché le ordinanze fossero limitate ad eventi come calamità naturali e disastri. Il loro uso invece si è allargato enormemente, tanto che l'estate scorsa la stessa Corte ha ingaggiato un braccio di ferro con il governo per ottenere il controllo sulle ordinanze relative all'area archeologica di Pompei. Per il futuro Giampaolino annuncia che la Corte è pronta a esaminare altre ordinanze di questo tipo, come quelle relative all'Expo di Milano. Insomma secondo Giampaolino «è augurabile si torni alle normali ordinanze della Protezione Civile mentre le altre andranno sottoposte ad uno scrutinio molto attento». Anche perché c'è il rischio che «possano improvvisarsi anche stravaganti professionisti».

MORATTI

Su questo punto non si è fatta attendere ieri la reazione di Letizia Moratti. Il sindaco di Milano si è detta fiduciosa che anche la Corte dei conti possa controllare l'opera-



to degli organizzatori della manifestazione milanese, in particolare dopo la concessione di poteri straordinari da parte di Palazzo Chigi nei suoi confronti. «Più saranno i controlli, meglio sarà», ha detto. Anche il Pd, per bocca del deputato Vinicio Peluffo, ha salutato con soddisfazione l'intenzione della Corte di mettere sotto la lente le ordinanze relative ai grandi eventi. «Però forse è giunto il momento che anche il Parlamento prenda una posizione chiara legiferando senza ambiguità - ha dichiarato il parlamentare - in questa direzione: tolga una volta per

Moratti

Sull'Expo di Milano più controlli ci sono meglio è per la città

tutte la gestione dei grandi eventi alla Protezione civile». Secondo l'eurodeputato Idv Luigi De Magi-

stris le parole del presidente della Corte sono un monito per il governo, che aveva promesso una legge anti-corruzione che non si è ancora vista. Il capogruppo Idv alla Camera, Massimo Donadi aggiunge che «contro la corruzione ora servirebbero norme davvero severe», visto che ogni anno la Corte lancia un grido d'allarme su questo tema.

I numeri della «malagestione» furono forniti in febbraio, all'apertura dell'anno giudiziario. Nel 2009 si è registrato un vertiginoso aumento di denunce alla Guardia di Finanza (+229% per corruzione e +153% per concussione rispetto al 2008). La Toscana in testa alla classifica delle regioni in cui la Corte dei Conti ha emesso il maggior numero di citazioni in giudizio per danno erariale in seguito alle indagini della Procura di Firenze sugli appalti del G8. ♦



Il nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante il suo discorso di insediamento.

LA RIFORMA LEGHISTA

**La Corte dei Conti
approva e rilancia:
«Sarà una nostra sfida»**

FABRIZIO CARCANO

Un altro sprone a realizzare presto e ad attuare completamente il Federalismo fiscale arriva dalla Corte dei Conti. Dopo la Banca D'Italia, dopo Confindustria, dopo il Fondo Monetario Internazionale, tocca alla magistratura contabile indicare nella riforma federalista l'unico possibile antidoto per rimediare all'atavico male del nostro Paese: l'eccessivo e lievitante costo della spesa pubblica che impedisce la crescita della nostra economia, con la conseguente impossibilità ad abbassare la pressione fiscale. Per questo il neopresidente della Corte dei conti, **Luigi Giampaolino**, in una conferenza stampa tenuta dopo la cerimonia d'insediamento, dopo aver impietosamente analizzato il quadro del nostro sistema («in questo momento si deve fare i conti con una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi, di prodotto per circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali. Questo rende obbligata una linea di attenta gestione di finanza pubblica»), ha sottolineato che un alleggerimento della pressione fiscale sarebbe possibile soltanto riqualificando e quindi riducendo la spesa pubblica. «Al momento attuale - ha osservato - solo attraverso una riqualificazione della spesa potrebbero aversi risparmi e forme di miglioramento del quadro finanziario generale. E se non aumenta il Pil è molto difficile che possa esserci un aumento delle entrate, ma nulla toglie che questo possa accadere». Da qui l'auspicio a puntare sul Federalismo fiscale. «Il Federalismo fiscale sarà una delle nostre sfide, dobbiamo fare in modo - ha precisato il presidente Giampaolino - che non porti a incrementi. Anzi, deve portare a una riqualificazione della spesa». Il presidente della Corte dei Conti ha poi proseguito nella sua analisi facendo notare che: «Il Federalismo fiscale

deve mirare a un miglioramento e a una riqualificazione della spesa. Allo stato attuale, con una crescita del Pil molto limitata, è difficile una riduzione delle tasse. Solo tramite la riqualificazione della spesa - ha ripetuto - ci può essere un miglioramento delle tasse. Ora le nostre entrate mantengono un certo livello anche per la lotta all'evasione, che è un elemento congiunturale. Ma per avere un aumento strutturale delle entrate che darebbe spazio a misure di riduzione delle tasse è il Pil che deve crescere. In questo momento è difficile che possa avvenire, in ogni caso è bene che si continui a operare sul fronte della lotta all'evasione fiscale». Infine il massimo esponente della magistratura contabile ha ricordato come sia necessario operare una «riqualificazione della spesa pubblica per tagliare gli sprechi e accumulare risorse in provviste virtuose da spendere a favore delle fasce più deboli del Paese. Anche a fronte delle ristrettezze che la crisi impone, le istanze di sostegno dei redditi più bassi e la garanzia delle prestazioni essenziali non sono comprimibili», sottolineando che un settore in cui è possibile migliorare qualitativamente la spesa riducendo gli sprechi «è la sanità».



Luigi Giampaolino

Il presidente Giampaolino indica l'obiettivo: «Deve portare a una riqualificazione della spesa»

deve mirare a un miglioramento e a una riqualificazione della spesa. Allo stato attuale, con una crescita del Pil molto limitata, è difficile una riduzione delle tasse. Solo tramite la riqualificazione della spesa - ha ripetuto - ci può essere un miglioramento delle tasse. Ora le nostre entrate mantengono un certo livello anche per la lotta all'evasione, che è un elemento congiunturale. Ma per avere un aumento strutturale delle entrate che darebbe spazio a misure di riduzione delle tasse è il Pil che deve crescere. In questo momento è difficile che possa avvenire, in ogni caso è bene che si continui a operare sul fronte della lotta all'evasione fiscale». Infine il massimo esponente della magistratura contabile ha ricordato come sia necessario operare una «riqualificazione della spesa pubblica per tagliare gli sprechi e accumulare risorse in provviste virtuose da spendere a favore delle fasce più deboli del Paese. Anche a fronte delle ristrettezze che la crisi impone, le istanze di sostegno dei redditi più bassi e la garanzia delle prestazioni essenziali non sono comprimibili», sottolineando che un settore in cui è possibile migliorare qualitativamente la spesa riducendo gli sprechi «è la sanità».



MISURE ANTI CRISI

La Corte dei conti: «Difficile abbassare la pressione fiscale senza ridurre la spesa»

Antonio Signorini

Roma Prima di ridurre le tasse bisognerà tagliare la spesa pubblica. La ricetta è obbligata perché la crisi si fa ancora sentire sull'economia e quindi sul livello delle entrate fiscali, che sono in calo. A indicarla è stato il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, nella cerimonia di insediamento. La «prolungata bassa crescita del Pil» è un fenomeno nuovo che ha fatto perdere 130 miliardi di produzione rispetto alle previsioni di inizio legislatura. Tra gli effetti, anche il calo permanente di entrate per 70 miliardi di euro. Il tutto mentre le spese per le prestazioni essenziali sono aumentate e, sempre a causa della crisi, si sono rese necessarie istanze non comprimibili di sostegno dei redditi più bassi.

«Il problema - ha spiegato il presidente dei giudici contabili - è che le nostre entrate mantengano un certo livello, anche per la lotta all'evasione che è un momento congiunturale». Da «un punto di vista strutturale - invece - se non aumenta il Pil, è difficile che possa aversi un aumento delle entrate. Ma nulla toglie che possa accadere».

Comunque obbligata «una linea di attenta gestione della finanza pubblica». Giampaolino punta i riflettori sulla spesa. C'è quella da riqualificare attraverso il risparmio e la «parsimonia». Poi c'è la «malaspesa» e infine la corruzione. Di questa la Corte non se ne dovrebbe nemmeno occupare, ma «gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini, ma anche le istituzioni, il cui prestigio e affidabilità

sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Il richiamo non è molto differente da quello recente del ministro dell'Economia Giulio Tremonti («Una volta la politica veniva prima dei numeri, oggi sono i numeri che fanno la politica e la politica è l'arte di adeguarsi ai numeri»).

Per riqualificare la spesa, a giudizio della Corte dei conti, un aiuto potrebbe arrivare dal federalismo. In particolare i «costi standard», quelli che dovrebbero evitare che l'amministrazione pubblica paghi prezzi diversi per gli stessi beni: potrebbe anche diventare un utile «indicatore» per evitare spese fuori controllo o, peggio, casi di corruzione.

Il presidente della Corte ha ricordato la polemica sulla Protezione civile auspicando che «si ritorni alle normali ordinanze. Quelle della Protezione civile devono essere solo quelle che attengono a eventi come disastri e calamità naturali. Le altre - ha aggiunto il presidente della magistratura contabile - vanno sottoposte a uno scrutinio molto attento, seguendo le indicazioni della Corte costituzionale». Su questo aspetto, in apertura della Cerimonia, Giampaolino è stato rassicurato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Gli atti della Protezione civile saranno «mandati al controllo preventivo della corte», ha spiegato il giudice.

Incalzato dai giornalisti, Giampaolino ha assicurato che vigilerà sull'Expò 2015. È «qualificato dalla legge come grande evento e in quanto tale» per la sua realizzazione, «si può ricorrere alle ordinanze della Prote-

zione civile. La Corte dei Conti vigilerà comunque attentamente. In questo caso la deroga può essere prevista», ma sempre all'interno dei paletti posti dalla Corte dei Conti, che comprendono il rispetto dell'ambiente, della sanità e della concorrenza.



NEO ELETTO

Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei conti nel suo discorso di insediamento



LA CORRUZIONE DILAGA LA CASTA SE NE FREGA

Mentre la Corte dei Conti denuncia la "dissipazione delle risorse pubbliche", la maggioranza assolve Lunardi e dà il via libera alla legge salva-premier. I finiani approvano: la legalità è già un ricordo?

**Al Senato primo
sì all'impunità
delle alte cariche:
il Caimano
ringrazia. Fli, solo
Fabio Granata
non ci sta** pag. 2 - 3 - 4

L'ITALIA È CORROTTA LO DICE ANCHE LA CORTE DEI CONTI

**Nella relazione il presidente denuncia:
le mazzette costano 800 euro a cittadino**

di **Chiara Paolin**

Luigi Giampaolino, nuovo presidente della Corte dei Conti, ha tenuto ieri il suo discorso d'insediamento davanti al presidente della Repubblica. Un'orazione di 25 pagine con citazioni nobili, dalle XII tavole ai discorsi di Quintino Sella, giurista e uomo del Sud proprio come Giampaolino, nato a Pomigliano d'Arco nel 1938, cultore del Leopardi e delle tradizioni partenopee. Parole altisonanti hanno riempito la maestosa Aula delle Sezioni Riunite, a Roma: "Gli episodi di

corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni, il cui prestigio e affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli - ha esordito Giampaolino -. Il mancato rispetto delle regole e la presenza radicata e diffusa della corruzione è causa di una profonda e sleale alterazione delle condizioni concorrenziali che può contribuire ad annientare le imprese oneste, costringendole a uscire dal mercato".

Anche se, ha precisato il neo presidente, è soprattutto la crisi

economica a danneggiare il cittadino: "Se si considera che rispetto alle proiezioni di inizio legislatura la politica di bilancio deve misurarsi con una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi e di pil per circa 130 miliardi (con una spesa pubblica crescente), si comprende come sia obbligata una linea di attenta gestione della finanza pubblica".

**"Spendere meglio
quel che c'è"**

UN CHIARO suggerimento ai rappresentanti di governo pre-

senti in sala, dal presidente della Camera Gianfranco Fini al sottosegretario Gianni Letta fino ai ministri Matteoli e Sacconi: impossibile tagliare le tasse, necessario spendere meglio quel che c'è e



dare una mano a chi sta peggio. Considerazioni di evidente buon senso, cui però è mancato un preciso riferimento alla cronaca recente. Perché le "condotte riprovevoli" cui ha accennato Giampaolino sono in realtà episodi ben chiari ai membri dell'esecutivo che ieri applaudivano in prima fila.

La parola chiave è Protezione civile. Storie illuminanti come

gini sugli appalti del G8.

Discutibile il potere della Protezione

Solo nella Pubblica amministrazione Le denunce alla Gdf sono aumentate del 229%

quella di Mario Sancetta, il presidente della corte contabile di Napoli. Talmente abile a inserire gli amici degli amici nella ricostruzione a L'Aquila da ottenere gli elogi del costruttore campano Rocco Lamino: "Lei è uno che si muove molto, che si muove moltissimo. Presidente. Lei è uno che non sta mai fermo".

Forse una piccola dimenticanza, cui si somma però il silenzio sulle inchieste nate a Firenze che stanno facendo ballare da un tribunale all'altro i nomi dello stesso ministro Matteoli e del sottosegretario Bertolaso, oltre a potenti funzionari pubblici (come Angelo Balducci e Fabio De Santis) e anime forti del governo (da Denis Verdini a Gianni Letta). E che hanno fatto schizzare la Toscana in testa alla classifica delle regioni in cui la Corte dei Conti ha emesso il maggior numero di citazioni in giudizio per danno erariale proprio in seguito alle inda-

ANCHE volando più basso, Giampaolino avrebbe potuto citare forse le telefonate di Piscicelli - l'imprenditore che si fregava le mani la notte del terremoto - in cui spiegava come stesse lavorando su De Santis e Balducci per riaffidare i lavori della Scuola dei marescialli a Riccardo Fusi, il costruttore amico di Verdini. Passaggio chiave un contatto diretto con l'ingegner Carlo Cresta, responsabile dei Grandi eventi presso l'Autorità di vigilanza sugli appalti pubblici: l'ente di cui è stato presidente fino a giugno Giampaolino. Il quale ha lanciato un messaggio esplicito in materia: "Il potere di deroga alle ordinanze di Protezione civile è stato usato molto discutibilmente per i grandi eventi. La Corte ha stabilito che le ordinanze devono limitarsi a calamità naturali e incolumità delle persone. Possono essere previste deroghe quando ci si trova di fronte a impellenze, e una di queste è l'Expo di Milano. Ma la Corte sottoporrà a uno scrutinio molto attento le ordinanze relative". Prontissima la risposta di Letta: "Il governo vede nello svolgimento delle funzioni della Corte un supporto importante, cui ricorrere anche oltre i limiti strettamente imposti dalla legge, ad esempio avvalendosi della facoltà di avviare alcuni rilevanti provvedimenti al controllo preventivo di legittimità della Corte". Certo Giampaolino ha davanti un lavoro duro. Secondo gli ultimi dati, l'incremento di denunce alla Guardia di Finanza segna un +229% per corruzione e +158% per concussione (dato 2009 sul 2008). Le mazzette ci costano 60 miliardi di euro l'anno: 800 euro a cittadino.

Futuro e Impunità

di **Marco Travaglio**

Mentre il nuovo presidente della Corte dei Conti intona la litania dei suoi cinquanta predecessori dal mesozoico in poi, e cioè che in Italia “gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche persistono e preoccupano i cittadini, ma anche le istituzioni il cui prestigio e affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli”, le preoccupatissime istituzioni si precipitano a salvare il presidente del Consiglio dai suoi processi per corruzione e frode fiscale e l'ex ministro Lunardi che, poveretto, ha solo un processo per corruzione. Il formidabile uno-due si deve a entrambi i rami del Parlamento, mai così efficienti e sincronizzati: mentre la Camera parava le terga a Lunardi, il Senato provvedeva a quelle del Cainano. Da segnalare il fondamentale contributo dei finiani, che di questo passo dovranno ribattezzarsi Fii, Futuro e Impunità per l'Italia. Che fossero disponibili a votare la legge Alfano costituzionale (sarebbe ora di smettere di chiamarla “lodo”), si sapeva. Ma che si accingessero (salvo 10 non partecipanti al voto) a sostituirsi ai giudici per assolvere un deputato accusato di corruzione, questo no, nessuno poteva immaginarlo. Vien da domandare a Fini se valesse la pena farsi massacrare da tre mesi per una casetta a Monaco (nessun indagato e nessun reato), per poi cancellare il processo a carico di Lunardi, indagato per aver acquistato a 3 milioni da Propaganda Fide un palazzo di cinque piani che valeva il triplo nel centro di Roma in cambio di 2,5 milioni di finanziamenti pubblici al pio sodalizio vaticano presieduto dal cardinal Sepe per ristrutturare un immobile in piazza di Spagna. Se il via libera in commissione Giustizia alla legge Alfano i finiani si sono limitati a votarlo, allo stop al processo Lunardi hanno fornito un contributo di ben altro spessore: era proprio un finiano, l'on. avv. Giuseppe Consolo, il relatore di maggioranza in giunta per le autorizzazioni a (non) procedere. Com'è noto, Lunardi è accusato di aver commesso il delitto in qualità di ministro delle Infrastrutture, dunque per processarlo il Tribunale dei ministri necessita di autorizzazione a procedere. Che può essere negata solo se si dimostra che Lunardi è un perseguitato politico. Ma nessuno ha osato sostenerlo.

Eppure prima la giunta e ieri l'aula han risposto picche lo stesso. Consolo, fine giurista, ha spiegato che “è impossibile prendere in considerazione questa richiesta senza poter analizzare la condotta di corrotto e corruttore”: infatti “è palese, scritto su muri che il Tribunale dei ministri ha omesso di svolgere il ruolo di filtro e vaglio dei fatti”. Consolo finge di non sapere che, prima di avere l'ok della Camera, il Tribunale dei ministri deve semplicemente stabilire se ci siano elementi per procedere o per archiviare, non certo celebrare tutto il processo e decidere se le prove a carico degli indagati siano sufficienti o meno per condannarli. Lo farà solo e se la Camera glielo consentirà. La Camera ha deciso di non consentirglielo, rispedito gli atti al mittente. Cioè impedisce ai giudici di giudicare, con la motivazione che i giudici non hanno ancora giudicato; peccato che i giudici non possano giudicare finché la Camera non li autorizza a giudicare. Comma 22. Lunardi, spiritoso, commenta: “Oggi è stato fatto un passo importante per fare chiarezza”. Forse non ha capito che è stato fatto un passo proprio per non fare chiarezza. E dire che, con un memorabile autogol, aveva lui stesso dichiarato a *Repubblica*: “I favori li ho fatti come persona, non come ministro”. Quindi aveva detto lui stesso che il suo reato non può essere ministeriale, in quanto commesso da privato cittadino e non da ministro: ergo, per esaudire i suoi desideri, Montecitorio avrebbe dovuto invitare i giudici a procedere senza bisogno di autorizzazione (prevista dalla legge solo quando il reato è connesso alle funzioni di governo). Invece ha fatto il contrario. Lunardi voleva farsi processare, la Camera gliel'ha impedito e lui non se n'è neppure accorto. Un altro che vive a sua insaputa.



«Troppa corruzione, mina le istituzioni»

Allarmata relazione della Corte dei Conti. Stoccata alla Protezione civile

— ROMA —

«**LA PROLUNGATA**, bassa crescita del Prodotto interno lordo rende difficile fissare obiettivi di riduzione della pressione fiscale». Non lascia spazio a promesse da campagna elettorale strisciante, in tempi di vacche magre, il neopresidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino. Parla durante la cerimonia d'insediamento (anche se la nomina risale al 24 giugno scorso) e, sotto la spinta della nuova realtà legislativa rappresentata dal federalismo, caratterizza il suo intervento avvertendo che «sarà una delle nostre sfide fare in modo che non si risolva in un aumento delle tasse». Perché al danno (la crisi persistente) non segua, soprattutto per i contribuenti a reddito fisso, anche la beffa. Il combinato disposto sarebbe insopportabile, fa capire il numero uno della Corte, visto che «fenomeni di corruzione e dissipazione persistono e preoccupano i cittadini, ma anche le istituzioni, il cui prestigio è messo a dura prova da condotte individuali riprovevoli».

ALLORA, raccomanda l'alto magistrato, in questo contesto «è essenziale non solo controllare la

spesa pubblica ma, altresì, operare una corretta qualificazione, a partire dalla Sanità; affinché si possa non tanto spendere poco o meno, ma spendere validamente e oculatamente così da favorire la crescita e lo sviluppo, non solo economico, del Paese». Fra gli imperativi categorici, infatti, accanto alla «linea obbligata di attenta gestione della finanza pubblica» figura «il sostegno ai redditi più bassi». D'altra parte, ricorda

TASSE

Difficile ridurre la pressione fiscale: la crisi ha tagliato 70 miliardi di entrate

Giampaolino, la situazione è da guardia alta anche perché «rispetto alle proiezioni di inizio legislatura (2008-2013, ndr) la politica di bilancio deve misurarsi con una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi e di prodotto (quota del Pil, ndr) per 130 miliardi».

«Non è un allarme, ma una giusta e opportuna lettura dei vincoli nei quali si muove la nostra gestione di finanza pubblica», commenta il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. All'unisono i segreta-

ri generali di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti: «Meno sprechi e più lotta all'evasione fiscale per poter ridurre le tasse». Arrivato a 72 anni al vertice della magistratura contabile, nei cui ranghi entrò nel 1968 dopo aver prestato servizio in Pretura e in Tribunale, Giampaolino ha guidato fino al giugno scorso l'Authority sui Lavori pubblici.

E INCONTRANDO i giornalisti dopo il suo primo discorso da presidente della Corte dei Conti non perde l'occasione per sottolineare il punto intorno al quale ruotava la sua ultima Relazione al parlamento da controllore degli appalti: la critica al sistema di conferimento alla Protezione civile dei cosiddetti Grandi Eventi, che elimina il controllo esercitato dai giudici di viale Mazzini; mentre fa accendere i riflettori alla magistratura ordinaria, come insegnano le disavventure dell'ormai famosa «cricca» tra Firenze, Perugia, Roma e L'Aquila. «Grandi eventi a volte molto discutibili», ribadisce Giampaolino, ricordando che «la Corte ha detto più volte che le ordinanze di Protezione civile ammissibili erano solo quelle riguardanti, in senso stretto, disastri e calamità».

Bruno Ruggiero





BACCHETTATE
Il presidente della Corte dei Conti,
Luigi Giampaolino (*LaPresse*)

L'allarme del neopresidente della Corte dei conti Giampaolino. Fondamentale sostenere i redditi bassi

Persi 130 mld di pil e 70 di entrate

A causa della bassa crescita difficile ridurre il carico fiscale



Luigi Giampaolino

DI SIMONA D'ALESSIO

La riduzione del carico fiscale sarà «difficile» a causa della prolungata bassa crescita del prodotto interno lordo. Tuttavia, dovendo sostenere i redditi più bassi, è «essenziale» gestire con oculatezza le uscite, poiché «la politica di bilancio deve misurarsi con una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi e di prodotto per circa 130 miliardi, a fronte di una spesa pubblica crescente».

Il campanello d'allarme della Corte dei conti si fa sentire in maniera molto potente, alla vigilia dell'apertura, oggi in via XX Settembre, del tavolo di confronto governo-parti sociali sul fisco. Secondo il neopresidente della magistratura contabile, **Luigi Giampaolino**, infatti, soltanto attraverso una «riqualificazione della spesa pubblica» è possibile ricavare dei risparmi consistenti e procedere a un «miglioramento del quadro generale finanziario». Nell'area dell'euro, ha sostenuto l'alto togato nel corso della cerimonia di insediamento ieri a Roma, alla presenza del capo dello stato **Giorgio Napolitano**, del presidente della camera **Gianfranco Fini** e di numerosi membri del governo, i riflessi della crisi hanno causato «un generale deterioramento dei conti pubblici: nel 2009, in rapporto al prodotto interno lordo, il disavanzo dei bilanci pubblici è più che triplicato rispetto al 2008, superando in tutti i paesi la soglia critica del 3%». Quanto, poi, al saldo primario, Giampaolino ha ricor-

dato come sia «divenuto negativo, passando da un avanzo pari all'1% a un disavanzo del 3,5%», mentre il rapporto fra debito e prodotto «è salito del 69,4% del 2008 al 78,7% del 2009, con una tendenza all'aumento che continuerà negli anni a venire», sfiorando nel 2011 il 90%. Un panorama economico che fa scaturire «un'attenta riflessione» alla Corte, ma anche una sfida: scongiurare il rischio che il federalismo fiscale si traduca in un aumento delle tasse, poiché il nuovo assetto «nella nostra ottica deve mirare a un miglioramento e a una riqualificazione delle spese». A frenare la crescita in Italia, poi, concorrono «gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria», che «persistono e preoccupano i cittadini, ma anche le istituzioni, il cui prestigio e affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Lo scopo dell'azione del giudice contabile deve essere, ha proseguito Giampaolino, «non solo quello di reintegrare il patrimonio leso o di sanzionare il responsabile del danno, ma anche quello di guidare per il futuro l'operato del pubblico dipendente, o comunque del soggetto incaricato dell'attuazione dell'attività amministrativa, indirizzandolo al corretto perseguimento degli interessi pubblici stabiliti dalle leggi, e rispetto ai quali vi è stata la funzionalizzazione di pubbliche risorse».

Nel mirino della Corte è finita anche la Protezione civile, in particolare la questione dell'attribuzione a essa dei grandi

eventi, che ha di fatto eliminato il controllo della magistratura contabile e che riguarda «grandi eventi a volte molto discutibili», che andavano al di là dei disastri e delle calamità. La magistratura contabile, perciò, esaminerà una serie di ordinanze e «impellenze tipo l'Expo di Milano», che «richiederanno l'attenzione della Corte anche sulla validità delle normali procedure». Quanto, infine, all'utilizzo da parte di esponenti delle istituzioni di società offshore, il presidente si è limitato a rispondere ai giornalisti che «ciò fuoriesce dalle competenze della Corte dei conti».

—© Riproduzione riservata—



LA NOTA POLITICA

La Corte dei Conti conferma Tremonti

DI MARCO BERTONCINI

È difficile «fissare obiettivi di riduzione della pressione fiscale». Così il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, ha dato una mano alla coppia Berlusconi-Tremonti, che di abbassamento del peso tributario non ama sentir parlare, pur avendo assunto impegni precisi dal lontano '94.

Che non sia facile, per un politico, far calare il peso del fisco è noto. Basterebbe guardare con quanto giubilo gli amministratori locali accolgano le prospettive di nuove forme impositive (tassa di scopo, di soggiorno, sui cani ...) per capire che i reggitori della cosa pubblica preferiscono disporre di somme più elevate piuttosto che rinunciare a qualche spesa. Tuttavia esistono due strade, che il centro-destra non vuole imboccare.

C'è la dismissione del patrimonio pubblico: si va dalle aziende degli enti locali, alle partecipazioni azionarie dello Stato, e ovviamente agli immobili (e bisognerebbe avere il coraggio di parlare anche

dei beni culturali). Negli ultimi giorni si sono levate voci, non solo giornalistiche, per indicare la diminuzione della presenza pubblica come strumento di ripiano del debito pubblico, particolarmente in vista delle pesanti decisioni europee.

C'è, poi, la diminuzione della spesa. Tremonti ha sollevato le ire dei colleghi di governo per i tagli, apparsi dolorosi soprattutto a Bondi e alla Gelmini. Si tratta, però, d'iniziativa episodiche, laddove ci sarebbe bisogno di vere riforme. Si spazia dai costi della politica, al permanere di enti superflui: e non sono soltanto le province sovrapposte alle regioni (se si potesse, sarebbero queste ultime da sopprimere), o le comunità montane, ma pure centinaia di comuni che rimangono in immotivata e costosa vita. Poi, i grandi settori: pensioni, sanità, enti territoriali. Se si continua a eludere la questione, il presidente Giampaolino potrà l'anno prossimo ripetere che è difficile calare le tasse.

... © Riproduzione riservata —



L'insediamento del nuovo presidente La Corte dei Conti dà uno schiaffo a Bersani «Ora non si possono abbassare le tasse»

ROMA

■ ■ ■ ■ Cambia la testa, ma la musica è la stessa. In Italia, secondo la Corte dei conti, è sempre allarme corruzione: anche il nuovo presidente dei magistrati contabili, Luigi Giampaolino che si è insediato ieri, è tornato a battere su questo che ormai è il «leitmotiv» dei giudici di viale Mazzini. L'unica risposta possibile? «L'onestà». Il neo-presidente è tornato sull'argomento e ha tracciato anche un quadro del paese alle prese con gli effetti della crisi economica. Il contesto è difficile e la politica di bilancio «deve misurarsi con una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi di euro, di prodotto per circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali». Così «la prolungata bassa crescita del Pil» renderà difficile la riduzione del carico fiscale anche se occorre sostenere i redditi più bassi. Tutto sommato un quadro che promuove l'azione del governo e, in particolare, il ministro Tremonti, e chiude la strada alla proposta di abbassare le tasse avanzata dal leader del Pd, Bersani. La Corte guarda con favore al federalismo: è importante che «non aumenti la pressione fiscale» e «deve mirare a un miglioramento e riqualificazione delle spese». Un *warning* in vista del tavolo di oggi al Tesoro chiamato ad attivare il cantiere della riforma. Nessun accenno all'ipotetico uso di società off shore da parte di esponenti delle istituzioni nel discorso di Giampaolino, più esplicito, invece, sulla corruzione: «Gli episodi di dissipazione delle risorse pubbliche e comunitarie persistono, preoccupano cittadini e istituzioni il cui prestigio è messo a dura prova». E ancora: servono verifiche sugli eventi eccezionali gestiti dalla Protezione Civile. E un controllo serve anche sull'Expo per il rischio che «possano improvvisarsi stravaganti professionisti».

F.D.D.



SUPERMINISTRO

Giulio Tremonti *Olycom*



«Difficile tagliare le tasse, ma i redditi bassi vanno sostenuti», avverte il neopresidente Luigi Giampaolino

Sprechi e corruzione dilagante l'allarme della Corte dei Conti

Roberto Farneti

Due ex sottosegretari indagati l'uno per corruzione l'altro per camorra, sottratti al giudizio dei magistrati grazie allo scudo parlamentare votato dai loro colleghi di centrodestra. Un ministro travolto dallo scandalo di una casa di 180 mq con vista sul Colosseo pagata in buona parte - così si dice - da un membro della famigerata "cricca", il gruppo di imprenditori "ammanicato" con la protezione civile. Mettere un imprenditore a Palazzo Chigi non è servito a rendere l'Italia più pulita e onesta. Il lato oscuro del "governo del fare" berlusconiano è stato messo in evidenza

«Episodi mettono a dura prova il prestigio delle istituzioni». Troppe le ordinanze della protezione civile su «grandi eventi a volte molto discutibili»

dal nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in occasione della cerimonia di insediamento: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova - accusa Giampaolino - da condotte individuali riprovevoli».

Nessun riferimento diretto a fatti e persone. Nemmeno alle ultime polemiche, sollevate dall'inchiesta di Report sulla residenza di Antigua del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. L'utilizzo di società "off shore" da parte di rappresentanti delle istituzioni «fuoriesce dalla competen-

ze della Corte dei conti», puntualizza. Un atteggiamento comprensibile da parte di chi occupa un ruolo istituzionale, al di sopra delle parti. D'altro canto va ricordato che anche nel ceto del centrosinistra qualche mela merca in questi mesi è saltata fuori, così come però va sottolineata la risposta ben diversa - anche di tipo politico - che è stata data quando sono emersi comportamenti illegali o immorali rispetto al garantismo ipocrita che il centrodestra pretestuosamente invoca a protezione dei suoi esponenti.

Giampaolino è invece voluto tornare sulla recente polemica per l'attribuzione alla Protezione Civile di grandi eventi. Un'attribuzione che elimina il controllo della magistratura contabile e che ha consentito l'emissione di ordinanze su «grandi eventi a volte molto discutibili», ha sottolineato. La Corte ha invece sostenuto più volte l'opportunità che «si torni alle normali ordinanze» che attengono alla Protezione Civile in senso stretto. Cioè i grandi disastri e le calamità.

Il presidente dei magistrati contabili ha messo quindi le mani avanti su ciò che potrebbe verificarsi con altre «impellenze, tipo l'Expo di Milano». In questo caso la Corte vuole capire se «le normali procedure già previste non siano valide». Con l'avvio del federalismo, inoltre, che «moltiplica i centri di potere politico su diversi livelli», il ruolo della Corte dei conti come «istituzione di garanzia del corretto uso delle risorse pubbliche» s'intensifica.

Dopo avere richiamato la politica a seguire i valori di «onestà degli intenti e dei comportamenti», Giampaolino si è soffermato sulla situazione economica del paese. Che non è affatto rosea. La crisi ha infatti portato ad una perdita permanente di circa 130 miliardi di Pil e 70 miliardi di entrate fiscali. «Dal punto di vista strut-

urale - osserva il presidente - se non aumenta il pil, è difficile che possa aversi un aumento delle entrate. Questo vuol dire che «al momento attuale solo attraverso la riqualificazione della spesa pubblica possono aversi dei risparmi» per intervenire sulla pressione fiscale. Nonostante la crisi renda «obbligata una linea di attenta gestione di finanza pubblica», occorre comunque sostenere i «redditi più bassi» garantendo al tempo stesso «le prestazioni essenziali alla collettività».

Considerazione, quest'ultima, condivisa dai sindacati. «Se si riducono gli sprechi nell'uso del denaro pubblico, ridurre le tasse sarà un po' più facile», suggerisce il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi scommette sul Federalismo fiscale «perché introduce nelle gestioni regionali responsabilità dove oggi non ci sono». Secondo Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, l'analisi della Corte dei Conti indica invece la necessità di una politica economica alternativa: «Il vincolo imprescindibile del risanamento va rispettato perseguendo una strategia di crescita. Per la crescita - aggiunge Fassina - è decisiva una strategia di riforme ed un intervento urgente sul fisco che tagli le tasse sui redditi bassi e medi e chiami a contribuire le rendite».



L'ALLARME CORRUZIONE

Per la Corte dei conti
 il fenomeno persiste
 e sono ancora pesanti
 gli sprechi di risorse
 che impediscono
 di ridurre le tasse

SIMONA D'ALESSIO
 ● A PAGINA 6

PER IL PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI LE FRODI DANNEGGIANO LA GENTE E INDEBOLISCONO LE ISTITUZIONI

Cancro corruzione e spreco di fondi pubblici

Il federalismo non può far lievitare la pressione fiscale. Dubbi sui poteri della Protezione civile

DI SIMONA D'ALESSIO

Nel nostro Paese persistono episodi di «corruzione e dissipazione di risorse pubbliche» e risulta difficile abbassare le tasse. Tuttavia, la sfida del federalismo non è quella di aumentare la pressione fiscale, ma bisogna «mirare ad una riqualificazione della spesa» pubblica. Sono alcuni dei passaggi principali del discorso che ieri Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei conti, ha tenuto in occasione del suo insediamento, alla presenza del capo dello Stato Giorgio Napolitano, del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, del presidente della Camera Gianfranco Fini e di numerosi ministri.

L'appuntamento nella sede nazionale della magistratura contabile, a Roma, è stato ancora una volta l'occasione per mettere sul tavolo alcune questioni irrisolte dal mondo politico (l'emergenza del fenomeno corruttivo, che non si arresta, è la prima) e sollecitare azioni ed interventi (il federalismo inteso come presupposto per la riforma fiscale) da parte del governo. Nelle sue conclusioni, Giampaolino ha

sostenuto che l'Istituto è depositario di valori quali «l'onestà degli intenti e dei comportamenti, l'etica del servizio, il corretto agire delle pubbliche amministrazioni, il perseguimento del bene dell'uomo e della collettività». Valori che, ha chiuso, «hanno sempre finito e finiranno per rifulgere di un unico, nitido splendore». Ecco, punto per punto, i capitoli principali affrontati dal vertice della Corte dei conti.

CORRUZIONE:

La corruzione è un fenomeno preoccupante e mina il prestigio e l'affidabilità delle istituzioni. «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche – ha sottolineato Giampaolino – talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini, ma anche le Istituzioni, il cui prestigio e affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali

riprovevoli». Lo scopo dell'azione del giudice contabile deve essere, ha poi spiegato, «non solo quello di reintegrare il patrimonio lesso, o di sanzionare il responsabile del danno, ma anche quello di guidare per il futuro l'operato del pubblico dipendente, o comunque del soggetto incaricato dell'attuazione dell'attività amministrativa, indirizzandolo al corretto perseguimento degli interessi pubblici stabiliti dalle leggi e rispetto ai quali vi è stata la funzionalizzazione di pubbliche risorse».

TASSE: Un alleggerimento della pressione fiscale è possibile soltanto riducendo la spesa pubblica. «Al momento attuale – ha detto il presidente della magistratura contabile – solo attraverso



una riqualificazione della spesa potrebbero aversi risparmi» (per intervenire sul fisco, ndr). Nel corso della conferenza stampa successiva alla cerimonia, il presidente ha affermato che il problema è che «le entrate mantengono un certo livello. Se non aumenta il Pil è difficile un aumento delle entrate, ma nulla toglie che questo possa accadere». Su dove trovare le risorse per il calo delle tasse (oggi al Tesoro inizia un primo confronto con le parti sociali per avviare la riforma fiscale, ndr) Giampaolino ha risposto: «Credo che attualmente solo attraverso una riqualificazione della spesa possano aversi risparmi e un miglioramento del quadro generale finanziario».

FEDERALISMO: A giudizio della Corte, il federalismo e la sua attuazione sono strettamente connesse con la questione fiscale. E, su questo, l'organismo farà un'attenta sorveglianza. Il federalismo fiscale, ha sostenuto, infatti, Giampaolino, non dovrebbe portare a un aumento delle tasse e «sarà una delle nostre sfide fare in modo che non porti a incrementi» delle imposte per il cittadino.

PROTEZIONE CIVILE: Un capitolo delicatissimo, che concerne l'attribuzione alla Protezione civile dei grandi eventi, criticata da viale Mazzini. Un'assegnazione che elimina il controllo della magistratura contabi-

le e che riguarda «grandi eventi a volte molto discutibili». Il presidente ha ricordato che inizialmente il legislatore «avrebbe voluto limitare il potere di ordinanza che è un potere derogatorio previsto dal nostro ordinamento. Cioè di fronte a evenienze eccezionali c'era la capacità di reagire e trovare un rimedio eccezionale. Invece, purtroppo, dagli anni '70 - ha proseguito il capo della magistratura contabile - si è fatto uso del potere di ordinanza, mirando però a limitare la possibilità derogatoria del potere esecutivo. L'eccezionalità si è applicata anche ai grandi eventi. E la Corte di rimando ha detto più volte che le ordinanze potevano essere solo quelle che atenevano alla Protezione civile in senso stretto», ovvero «i grandi disastri e le calamità. Giampaolino ha spiegato che la Corte «esaminerà altre di queste ordinanze» e ha sostenuto che «impellenze tipo l'Expo di Milano richiederanno l'attenzione della Corte anche sulla validità delle normali procedure». In sintesi, per Giampaolino «è augurabile si torni alle normali ordinanze della Protezione civile mentre le altre andranno sottoposte ad uno scrutinio molto attento». Anche perché c'è il rischio che «possano improvvisarsi anche stravaganti professionisti».

L'ALLARME

I punti chiave dell'intervento del Presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nel corso della cerimonia di insediamento



Corte dei Conti

■ *Alle risorse pubbliche, talvolta comunitarie, sono legati "fenomeni di corruzione e dissipazione".*

Fenomeni che "persistono e preoccupano i cittadini, ma anche le istituzioni, il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli"

■ *La crisi economica ha provocato una "perdita permanente", rispetto alle proiezioni di inizio legislatura, pari a 70 miliardi di entrate e 130 miliardi di pil. Un panorama economico che "pone problemi di attenta riflessione e si comprende come sia obbligatoria una linea di oculata gestione della finanza pubblica"*

■ *Le vicende della crisi "hanno posto in chiara evidenza come l'integrazione e l'interdipendenza dei mercati richiedano una riforma della governance economica europea, quando non addirittura mondiale, e in particolare un rafforzamento degli strumenti di coordinamento delle politiche economiche dell'area"*

P&G Infograph



Luigi Giampaolino

BONANNI LANCIA LA SFIDA AL GOVERNO PER TUTELARE LAVORATORI E PENSIONATI

Cisl e Uil: meno tasse fermando le dispersioni

Lumia (Pd): che fine ha fatto il ddl per contrastare i fenomeni corruttivi nella PA?

La Corte dei conti «fa bene a dire che non ci sono risorse ma farebbe bene a dire che gli sprechi e le inefficienze della Pubblica amministrazione sono troppi e vanno combattuti perché le risorse così ottenute verrebbero destinate, insieme ai proventi dalla lotta all'evasione, a far pagare meno tasse a lavoratori, pensionati e imprese». Parola di Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, che ha commentato così le affermazioni del presidente della magistratura contabile sulla difficoltà a ridurre la pressione fiscale, in considerazione della bassa crescita economica. «Noi ci impunteremo proprio su questo, questa è la vera sfida che chiama in causa la politica e in primis il governo», ha proseguito il leader del sindacato di via Po. Ma Bonanni non è stato l'unico a rimanere colpito dai moniti arrivati dalla Corte. Per il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, infatti, «se si riducono gli sprechi nell'uso del denaro pubblico, ridurre le tasse sarà un po' più facile».

Prima che parlasse del vertice delle toghe contabili, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, aveva sostenuto che permane una difficile situazione delle finanze pubbliche, che impone «costante attenzione per la gestione della spesa pubblica».

Altri passaggi dell'intervento di Giampaolino hanno provocato reazioni nel mondo politico. A proposito del persistere dei fenomeni corruttivi e, conseguentemente, della pericolosa dispersione delle risorse pubbliche, il Partito democratico, con Giuseppe Lumia, membro della commissione Antimafia, si è chiesto che fine abbia fatto il disegno di legge anticorruzione di iniziativa governativa, su cui pure era stata chiesta un'accelerazione da parte delle commissioni dal presidente del Senato, Renato Schifani. Secondo Lumia, infatti, «il monito lanciato dalla Corte dei conti certifica l'esistenza di un sistema di malaffare che blocca lo sviluppo del Paese. Da tempo siamo in attesa che il governo porti in Parlamento la legge anticorruzione annunciata diversi mesi fa e già insabbiata il giorno dopo per dare spazio a norme salva cricche», ha proseguito il senatore siciliano. «Bisogna affrontare il problema a viso aperto, a cominciare dalla questione morale, che attraversa in modo dirompente il governo e la sua maggioranza.

La politica tutta deve avere il coraggio di fare scelte nette che diano credibilità ai partiti e alle istituzioni. La legge

anticorruzione potrebbe essere un buon punto di partenza, ma servono comportamenti e decisioni coerenti», ha concluso l'esponente del centrosinistra.

Tocca, invece, un altro tema Stefano Fassina, responsabile economico democratico: «L'analisi della Corte dei conti coglie le difficilissime sfide di fronte a noi. Per vincerle, dobbiamo avviare una politica economica alternativa: il vincolo imprescindibile del risanamento va rispettato perseguendo una strategia di crescita», ha affermato il deputato. Fassina ha sollecitato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, a confrontarsi con il Pd e, nel dettaglio con le proposte inviategli due giorni fa dal segretario Pier Luigi Bersani (che prevedono di «alleggerire impresa, lavoro e redditi familiari per stimolare investimenti, consumi e occupazione e richiamare risorse da una lotta efficace all'evasione fiscale e dal contributo della rendita»).



CORTE DEI CONTI

Il presidente: «Paese corrotto, ci vuole onestà»

L'allarme della Corte dei Conti può sembrare un disco rotto, ma è un disco che va sempre ascoltato con attenzione anno dopo anno, perché è la fotografia del paese. Il nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, insediandosi ieri in una cerimonia alla presenza del capo dello stato Giorgio Napolitano, è tornato a parlare della corruzione male d'Italia. Contro il quale non ha potuto che appellarsi a una richiesta di «onestà».

«Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli», ha detto Giampaolino nel suo discorso, sottolineando che l'unica soluzione possibile è nel «retaggio di valori dei quali la Corte dei Conti è depositaria: l'onestà degli intenti e dei comportamenti, l'etica del servizio, il corretto agire delle pubbliche amministrazioni, il perseguimento del bene dell'uomo e della collettività». Tutti valori che «hanno conosciuto e verosimilmente sempre conosceranno offese ed offuscamenti, ma hanno sempre finito e sempre finiranno per riflettere di un loro proprio, nitido splendore».

Nel febbraio scorso, la Corte dei Conti aveva reso noto le cifre della corruzione nella pubblica amministrazione. Nel 2009 c'è stato un forte incremento di denunce alla guardia di finanza (+229% per corruzione e +153% per concussione rispetto al 2008), con la Toscana in testa alla classifica delle regioni in cui la Corte dei Conti ha emesso il maggior numero di citazioni in giudizio per danno erariale in seguito alle indagini della Procura di Firenze sugli appalti del G8. Un quadro fosco, con l'unica nota positiva che viene dalla sezione regionale della Corte dei Conti, che

ha promosso il bilancio 2009 e la relativa gestione economico-finanziaria della Regione Emilia-Romagna.

Giampaolino ha poi disegnato un quadro del paese alle prese con gli effetti della crisi economica, schierandosi. A suo parere, è necessario mantenere ora «a galla» i redditi più bassi, senza dare tuttavia ricette e anzi sottolineando come ritenga complicato che data l'attuale situazione, si possano ridurre le tasse.

Su altri argomenti sempre di stretta attualità, Giampaolino è più cauto. Sulle accuse di uso di società offshore da parte di esponenti delle istituzioni, tra cui il caso Report-Berlusconi, il magistrato mette le mani avanti: il tema «fuoriesce dalle nostre competenze». E il processo breve? «Non dovrebbe incidere sui tempi dei nostri giudizi». Sulla corruzione, invito all'onestà a parte, alza le mani, perché l'aspetto repressivo «dovrebbe fuoriuscire dalle competenze della Corte» e comunque si tratta di «materia penale» non verificabile con controlli preventivi. Controlli che, viceversa, andrebbero fatti sugli eventi eccezionali gestiti dalla Protezione Civile. E qui il suo intervento dovrebbe suonare molto male per alcuni istituzioni, da palazzo Chigi al comune di Milano. Giampaolino aggiunge infatti che un controllo andrà fatto anche sull'Expo, aggiungendo che c'è il rischio che «possano improvvisarsi stravaganti professionisti».

Corruzione, controlli, aspetti penali, la crisi che continua a colpire duro: il contesto italiano resta assai difficile, chiude il suo intervento il presidente della Corte dei Conti. Mettendo sul piatto numeri precisi: la politica di bilancio, dopo gli effetti della crisi, «deve misurarsi con una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi, di prodotto per circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali». Così «la prolungata bassa crescita del Pil» renderà difficile la riduzione del carico fiscale. Occorre però sostenere i redditi più bassi e recuperare «energie» riqualificando la spesa pubblica. E quando parla di federalismo, Giampaolino ritiene che la prima sfida sia una: si faccia, senza aumentare la pressione fiscale.



La politica torni ad ascoltare l'oracolo della Corte

DI ANGELO DE MATTIA

Si sentono, nella solenne aula delle udienze, espressioni oggi purtroppo di non largo utilizzo, come onestà degli intenti, etica del servizio, corretto agire delle pubbliche amministrazioni, bene comune. Il nuovo presidente alla Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel suo insediamento ne rivendica orgogliosamente il ruolo e la storia.

La Corte come funzione di garanzia per l'intero ordinamento. I suoi compiti inseriscono il potere di controllo nel circuito democratico dei rapporti fra organi della rappresentanza, pubbliche amministrazioni e la stessa Corte. La garanzia del corretto uso delle risorse pubbliche soprattutto da parte di chi, come affermava Quintino Sella, alla Corte deve «maggior riverenza», cioè del potere esecutivo, riguarda non solo lo Stato-apparato, ma anche lo Stato-comunità. È una missione coesistente della democraticità dell'ordinamento. E in questo alto compito di Garante si riassumono le funzioni consultive, giurisdizionali e di controllo che la Corte esercita. Fondamentale è il giudizio di conto in cui, come dice Giampaolino, si afferma la sacralità del redde rationem sull'uso delle risorse pubbliche.

Di un organo di tali caratteri e di tali propositi, nelle difficoltà acute dell'economia e della finanza pubblica, si ha ora particolare bisogno, forse come mai è accaduto nei 150 anni di vita della Corte. Persistono infatti allarmanti fenomeni di corruzione e dissipazione che mettono a dura prova l'affidabilità anche di istituzioni storiche. Occorre reagire, pena la caduta di credibilità. Diventa cruciale non solo controllare la spesa pubblica, ma anche operare una sua corretta qualificazione per alimentare la crescita, essendo divenuto diffi-

cile, a giudizio di Giampaolino, ridurre la stessa spesa in quota del prodotto o contrarre la pres-

sione fiscale aggregata. Rispetto alle proiezioni di inizio legislatura, infatti, si registra una perdita permanente di entrate per 70 miliardi e di pil per 130 miliardi. A fronte di questi fenomeni e di queste esigenze vi sono, tuttavia, non più comprimibili istanze di sostegno ai redditi più bassi e di garanzia delle prestazioni essenziali.

Ecco dunque la fondamentale importanza della gestione della finanza pubblica, anche in vista dell'attuazione del federalismo fiscale, sul quale merita di citare Gianni Letta secondo cui si tratta di «un processo nel cui svolgimento i compiti della Corte non potranno essere affatto marginali». Delle ricette del supremo magistrato contabile ovviamente si potrà discutere, in particolare del suo pessimismo su un programma di riduzione della pressione fiscale, del quale componente importante deve essere la continuazione della lotta all'evasione, spesso conseguenza proprio delle pratiche di corruzione di cui ha parlato Giampaolino. Ma non vi è dubbio che il volto della Corte ieri presentato è determinato e solido, lontano da quel declino che diversi anni orsono sembrava profilarsi.

Nelle difficoltà anche politico-istituzionali, un organo terzo di garanzia – nel contesto di un sistema di pesi e contrappesi comunque necessario in presenza della tendenza al bipolarismo e dei processi di decentramento territoriale e di sviluppo del ruolo dell'Unione europea – appare decisivo. Le parole di Giampaolino lasciano ben sperare. Se seguiranno coerenti e concreti comportamenti, se ne avvanterà certamente la democrazia economica e la democrazia tout court. (riproduzione riservata)



Il presidente Giampaolino

Allarme di Corte dei Conti Troppa corruzione nello Stato

■ Troppa corruzione nei punti vitali della macchina dello Stato. Un'emergenza infinita quella della malaffare nelle gestione delle risorse pubbliche che condiziona e mina la stabilità delle istituzioni. Un «cancro» messo in evidenza dal nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino (*nella foto*) che si è insediato ieri in una cerimonia alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano.

Un'occasione per riaffermare il ruolo della magistratura contabile come guardiano dei conti pubblici. E dunque di osservatore privilegiato della politica economica, alla quale Giampaolino ha lanciato messaggi precisi: «È necessario mantenere ora a galla i redditi più bassi». Il neo presidente ritiene complicato che «data l'attuale situazione, si possano ridurre le tasse». Giampaolino ha lanciato senza indugi l'allarme corruzione: «Gli episodi di dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni il cui prestigio e affidabilità sono messi a



dura prova da condotte individuali riprovevoli». Un aspetto che «dovrebbe fuoriuscire dalle competenze della Corte» perché di tratta di «materia penale» certo non verificabile con controlli preventivi. In ogni caso il contesto è difficile e la politica di bilancio, dopo gli effetti della crisi «deve misurarsi con una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi, di prodotto per circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali». Così «la prolungata bassa crescita del Pil renderà difficile la riduzione del carico fiscale. Occorre però sostenere i redditi più bassi e recuperare «energie» riqualificando la spesa pubblica. Infine il Federalismo: Giampaolino ritiene che la sfida sia quella di attuarlo senza aumentare la pressione fiscale.



«Difficile ridurre le tasse con questa crescita lenta»

Corte dei Conti: sostenere i redditi bassi, resta l'allarme corruzione

● **ROMA.** In Italia è sempre allarme corruzione: anche il nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, che si è insediato in una cerimonia alla presenza del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, torna su questo che ormai è il *leitmotiv* della magistratura contabile. E l'unica risposta possibile è «l'onestà». Il neo-presidente torna sull'argomento e traccia anche un quadro del Paese alle prese con gli effetti della crisi economica: sottolinea che è necessario mantenere ora «a galla» i redditi più bassi e ritiene complicato che data l'attuale situazione, si possano ridurre le tasse. Questo proprio alla vigilia del tavolo al Tesoro che attiverà il cantiere della riforma.

Su argomenti di più stretta attualità Giampaolino non si spinge particolarmente avanti: l'ipotetico uso di società offshore da parte di esponenti delle istituzioni (dopo la puntata di Report che ha ipotizzato rapporti con questo tipo di società da parte del premier) «fuoriesce dalle nostre competenze». E il processo breve? «Non dovrebbe incidere sui tempi dei nostri giudizi». Giampaolino diventa però più esplicito quando si parla di corruzione: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». E anche questo aspetto «dovrebbe fuoriuscire dalle competenze della Corte» perché di tratta di «materia penale» certo non verificabile con controlli preventivi. Controlli che, viceversa,



AL VERTICE
Il nuovo presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino durante il suo discorso di insediamento

andrebbero fatti sugli eventi eccezionali gestiti dalla Protezione Civile. Giampaolino aggiunge che un controllo andrà fatto anche sull'Expo di Milano. Anche perché c'è il rischio che «possano improvvisarsi stravaganti professionisti».

In ogni caso il contesto è difficile e la politica di bilancio, dopo gli effetti della crisi «deve misurarsi con una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi, di prodotto per circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali». Così «da prolungata bassa crescita del Pil» renderà difficile la riduzione del carico fiscale. Occorre però sostenere i

redditi più bassi e recuperare energie riqualificando la spesa pubblica.

Infine il federalismo: Giampaolino ritiene che la sfida sia che non aumenti la pressione fiscale. Di «scelta matura e consapevole» parla il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, durante il suo intervento alla cerimonia. E il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, anche lui presente, sottolinea: «Il federalismo è uno strumento fondamentale perché introduce nelle gestioni regionali responsabilità dove oggi non ci sono». Con buon auspicio per la magistratura contabile che così vedrebbe decisamente ridursi il carico di lavoro.



La Giornata

* * *

———— *In Italia* ————

La Corte dei Conti è perplessa sul fisco. Il nuovo presidente, Luigi Giampaolino, sulla riduzione delle tasse: "La bassa crescita del pil la renderà difficile". Poi: "Il prestigio delle istituzioni è messo alla prova da condotte individuali riprovevoli".



CLIC



Corruzione 2/: nuovo allarme

Un richiamo all'etica arriva dal nuovo presidente della Corte dei conti, Giampaolino: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta comunitari, persistono e preoccupano i cittadini».



RELAZIONE

Corte dei Conti allarme corruzione «Mina le istituzioni»

FATIGANTE A PAGINA 6

«Troppa corruzione, difficile ridurre le tasse»

La Corte dei Conti: mina il prestigio delle istituzioni. Sostenere redditi bassi anche con la crisi

l'allarme

Nel giorno del suo insediamento, il neo-presidente dei magistrati contabili Luigi Giampaolino rilancia il monito sul malcostume che affligge l'economia italiana: «Proseguono senza sosta gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria»

DA ROMA EUGENIO FATIGANTE

Per la Corte dei Conti sarà difficile ridurre le tasse. Anche perché proseguono senza sosta «gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria», dice la magistratura contabile rilanciando l'allarme in materia. Nel giorno del suo insediamento Luigi Giampaolino, il nuovo presidente della Corte deputata a vigilare sui conti dello Stato (succede a Tullio Lazzaro), non incoraggia le attese per una riduzione del carico di imposte, alla vigilia del primo incontro promosso dal ministro Tremonti (vedi sotto)

per avviare la discussione sulla riforma fiscale. Ad ascoltarlo, nella sede di viale Mazzini, c'erano il capo dello Stato, Napolitano, il presidente della Camera, Fini, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e diversi ministri.

Oltre alla corruzione (denuncia purtroppo ricorrente nelle analisi dei giudici contabili), Giampaolino ha posto l'accento in particolare sulla tutela dei redditi bassi e sul nodo fiscale. Di quest'ultimo ha parlato soprattutto nella successiva conferenza stampa. Il nuovo presidente ha spiegato che una delle sfide della Corte sarà quella di vigilare per far sì che l'avvento del federalismo porti «a un miglioramento, a una riqualificazione della spesa». Tanto più considerando che resta questa la strada maestra per arrivare a ridurre le tasse. Perché, ha spiegato, «ora le nostre entrate mantengono un certo livello anche per la lotta all'evasione», che è però «un elemento congiunturale» e non permanente. Per farle aumentare in via «strutturale», ha proseguito, o «è il Pil che deve crescere» oppure «si può solo operare» tagliando la spesa. Alternative non esistono. Anche se per Raffaele Bonanni, leader della Cisl, più che parlare di spesa «la Corte deve dirci che da inefficienze, ruberie e lotta all'evasione si possono recuperare molti soldi» per «abbassare le tasse a dipendenti e pensionati».

In chiave anti-corruzione, invece, per Giampaolino non c'è altra risposta possibile se non «l'onestà». Fenomeni corruttivi, ha lamentato, «persistono e preoccupano i cittadini, ma anche le istituzioni il cui prestigio e affidabilità sono messi a du-

ra prova da condotte individuali riprovevoli». Questo aspetto, tuttavia, «dovrebbe fuoriuscire dalle competenze della Corte» perché si tratta di «materia penale», certo non verificabile con controlli preventivi. Controlli che, viceversa, andrebbero fatti sugli eventi eccezionali gestiti dalla Protezione Civile. Giampaolino ha aggiunto che un controllo particolare andrà fatto anche sulle opere per la Expo di Milano. Anche perché c'è il rischio che «possano improvvisarsi stravaganti professionisti». Su argomenti di più stretta attualità il neo-presidente si è trattenuto: l'ipotetico uso di società *off-shore* da parte di esponenti delle istituzioni (dopo la vicenda Fini-Montecarlo e la puntata di "Report" che ha ipotizzato rapporti con questo tipo di società da parte di Berlusconi) «non entra nelle nostre competenze». E il processo breve? «Non dovrebbe incidere sui tempi dei nostri giudizi».

In ogni caso il contesto provocato dalla crisi economica è difficile e la politica di bilancio, dopo gli effetti recessivi, «deve misurarsi con una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi, di prodotto interno per circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali». Per questo «la prolungata bassa crescita del Pil» renderà difficile ridurre il carico fiscale. Sempre la crisi, pur portando con sé «una linea obbligata di attenta gestione di finanza pubblica»,

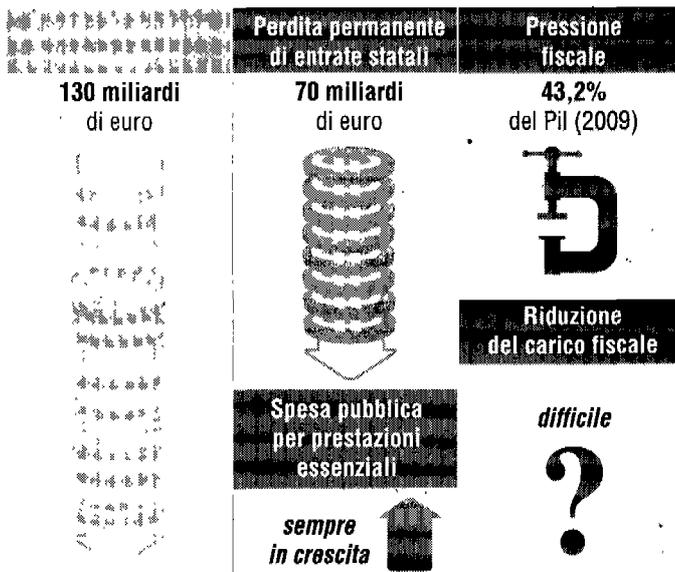


comporta un'altra emergenza legata a chi guadagna poco o niente, perché «alimenta istanze non comprimibili di sostegno dei redditi più bassi e di garanzia delle prestazioni essenziali alla collettività».

Di federalismo, oltre a Giampaolino, ha voluto parlare nell'intervento anche Letta, che l'ha definito una «scelta matura e consapevole». E il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, anche lui presente, ha osservato che il federalismo «è uno strumento fondamentale, perché introduce nelle gestioni regionali responsabilità dove oggi non ci sono». Con buona pace della magistratura contabile, che così dovrebbe vedere ridursi il proprio carico di lavoro.

Gli effetti della crisi

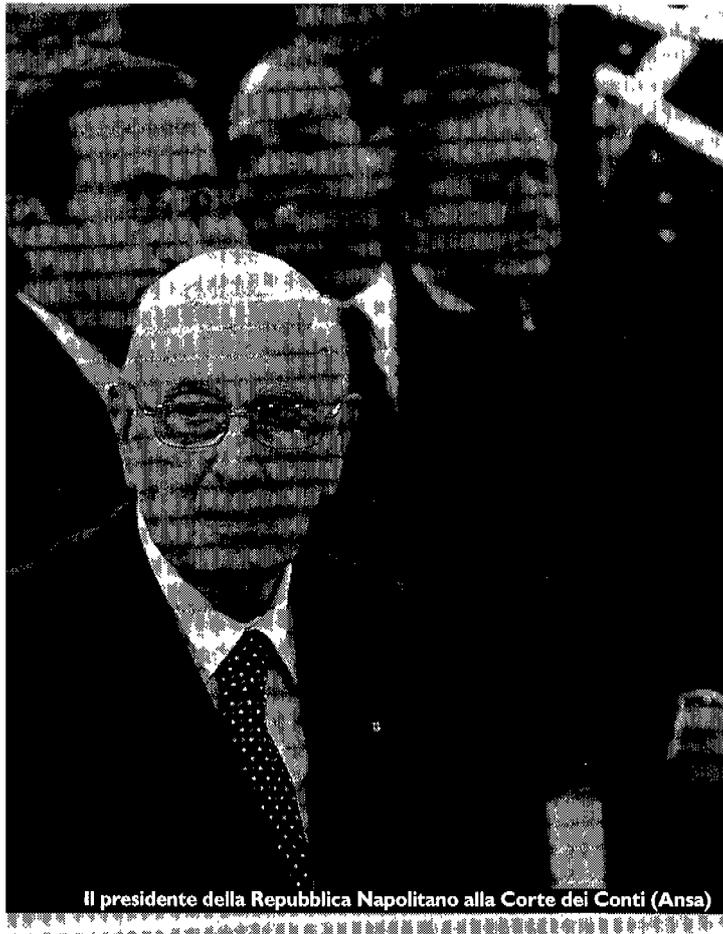
Rilievi della Corte dei Conti



ANSA-CENTIMETRI



Il nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante il suo discorso di insediamento (Ansa)



Il presidente della Repubblica Napolitano alla Corte dei Conti (Ansa)

La Corte dei Conti è durissima sulla deriva che «ormai mina le istituzioni»

«Attenti, la corruzione frena il rinnovamento»

di Alessandro D'Amato

ROMA. «Gli episodi di corruzione e di dissipazione dei soldi pubblici mettono in pericolo l'affidabilità e la credibilità delle istituzioni». Il nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel suo discorso d'insediamento davanti al presidente della Repubblica Napolitano e al presidente della Camera Gianfranco Fini puntato il dito sul tradimento «di valori dei quali la Corte dei Conti è depositaria: l'onestà degli intenti e dei comportamenti, l'etica del servizio, il corretto agire delle Pubbliche amministrazioni, il perseguimento del bene dell'uomo e della collettività». Valori che «hanno conosciuto e verosimilmente sempre conosceranno offese ed offuscamenti, ma hanno sempre finito e sempre finiranno per riflettere di un loro proprio, nitido splendore».

La corruzione, ha detto

Giampaolino, blocca il paese e rende impossibile il taglio delle tasse: «La prolungata bassa crescita del Pil rende difficile fissare obiettivi di riduzione della pressione fiscale. Perciò in questo contesto è essenziale non solo controllare la spesa pubblica ma, altresì, operarne una corretta qualificazione». Insomma, la corruzione blocca la crescita e ferma anche le riforme nel paese. Ma c'è addirittura il rischio che la pressione fiscale possa aumentare? «Questo - ha risposto successivamente in conferenza stampa Giampaolino - spetta all'autorità politica dirlo. Il problema è che le entrate mantengono un certo livello». E il federalismo? Aumenterà la pressione fiscale a propria volta? «Penso di no - ha replicato Giampaolino - anzi sarà una delle nostre sfide fare in modo che non si risolvesse in un aumento delle tasse. Il federalismo deve mirare alla riqualificazione della spesa». Insomma, un colpo al cerchio della corruzione dilagante nello Stato e uno alla botte del federalismo voluto dalla maggioranza. tanto che il ministro del Welfare Maurizio Sacconi ha detto subito di ritenere «assolutamente corretti» i termini con i quali il neo presidente ha definito «non comprimibili» le istanze di sostegno ai redditi più bassi e di conseguenza ha

considerato difficile perseguire una riduzione della pressione fiscale.

E in coda c'è stato spazio anche per due parole sulla Protezione Civile, di cui la Corte si sta occupando con sempre maggiore incisività: l'attribuzione a Bertolaso dei grandi eventi elimina il controllo della magistratura contabile, anche se riguarda «grandi eventi a volte molto discutibili». Il presidente ha ricordato che inizialmente il legislatore «avrebbe voluto limitare il potere di ordinanza che è un potere derogatorio previsto dal nostro ordinamento. Cioè di fronte a evenienze eccezionali c'era la capacità di reagire e trovare un rimedio eccezionale. Invece, purtroppo, dagli anni Settanta si è fatto quest'uso del potere di ordinanza. Ma si mirava anche a limitare la possibilità derogatoria del potere esecutivo.

Si è passati però anche ai grandi eventi. E la Corte ha detto più volte che le ordinanze erano solo quelle che attecchivano alla Protezione Civile in senso stretto. Cioè i grandi disastri e le calamità. Ma questo potere è stato poi usato anche per i grandi eventi a volte molto discutibili». E infine, pur promettendo molto rigore sui controlli da fare sulla gestione di Expo 2015, secondo Giampaolino «è augurabile si torni alle normali ordinanze della Protezione Civile mentre le altre andranno sottoposte ad uno scrutinio molto attento».

Anche perché c'è il rischio che «possano improvvisarsi anche stravaganti professionisti».

◆ **Giampaolino**
attacca anche
la Protezione civile:
«Grandi eventi
a volte discutibili»



La Corte dei conti

«La sfida federalista? No aumenti di tasse»

MAGISTRATURA CONTABILE. Si insedia il nuovo presidente Giampaolino. Diminuire le imposte è possibile «solo riducendo la spesa pubblica», poi lancia un allarme sugli «episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche».



► Il neopresidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino

DI GIANMARIA PICA

■ In Italia ridurre le tasse è possibile «solo riducendo la spesa pubblica». Lo ha affermato ieri il nuovo presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nel suo intervento alla cerimonia di insediamento. La crisi economica, ha spiegato Giampaolino, ha portato a una perdita permanente di circa 130 miliardi di prodotto interno lor-

do (Pil) e settanta miliardi di entrate fiscali: «Se non aumenta il Pil - ha detto - è molto difficile che possa esserci un aumento delle entrate, ma nulla toglie che questo possa accadere». Secondo il neo-presidente dei magistrati contabili è necessario intervenire a sostegno dei redditi più bassi, perché questa è diventata ormai un'esigenza «non comprimibile». Quanto al federalismo fiscale, ha aggiunto Giampaolino, «sarà una delle nostre sfide fare in modo che non porti a incrementi delle tasse. Anzi, deve portare a una riqualificazione della spesa».

Alle sue posizioni hanno replicato il ministro del lavoro, Maurizio Sacconi e il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. Secondo Sacconi sono «assolutamente corretti» i termini del presidente della Corte: «Non a caso - ha spiegato - noi investiamo molte risorse per la protezione dei redditi, pensiamo ai circa 32 miliardi messi a disposizione, fortunatamente non spesi per intero nel 2009 e 2010, e vedremo altre risorse per il prossimo periodo». Tutto questo, ha concluso il ministro «è il presupposto della riforma fiscale».

Per il leader della Uil, invece, «se si riducono gli sprechi nell'uso del denaro pubblico ridurre le tasse sarà più facile». Sul federalismo si è espresso anche Gianni Letta. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha affermato che la «riconsiderazione dell'assetto dello Stato» verso «l'ordinamento federale» deve «ancora una volta essere accompagnato dall'ausilio prezioso della Corte dei Conti, chiamata a indirizzare e controllare l'attività delle Regioni e degli en-



ti locali nell'esercizio delle loro nuove competenze».

Giampaolino ha affrontato anche il tema delle competenze della Protezione civile: «Dovrebbe tornare alla normalità, occupandosi solo di disastri e calamità naturali». E non è un caso che il presidente della Corte dei conti abbia richiamato all'etica tutti i protagonisti della pubblica amministrazione: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Durante il suo discorso di insediamento, Giampaolino ha evidenziato come soluzione il retaggio di valori dei quali la Corte dei Conti è depositaria: l'onestà degli intenti e dei comportamenti, l'etica del servizio, il corretto agire delle Pubbliche amministrazioni, il perseguimento del bene dell'uomo e della collettività. Valori che «hanno conosciuto e verosimilmente sempre conosceranno offese ed offuscamenti, ma hanno sempre finito e sempre fini-

ranno per riflettere di un loro proprio, nitido splendore».

Per Roberta Angelilli, vicepresidente del Parlamento europeo ed eurodeputata del Pdl, «la corruzione è una grave piaga che colpisce tutti i paesi dell'Unione europea» e ricorda: «Secondo Eurobarometro, per otto cittadini su dieci il fenomeno rappresenta un grave problema per il proprio Paese. L'Italia, da quanto emerge dall'ultima relazione di Transparency International presentata all'Ocse in materia di convenzioni sulla lotta alla corruzione è tra i primi sette paesi al mondo che svolge un controllo attivo nella lotta alla corruzione a livello transnazionale ed è l'unico in Europa, assieme alla Spagna, dove esistono forze dell'ordine con un incarico specifico in questo settore». Secondo il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, con la lotta a «inefficienze e sprechi» della Pubblica amministrazione e all'evasione fiscale, si possono trovare le risorse per alleggerire le tasse su lavoratori e imprese. «La Corte dei Conti - ha detto Bonanni - fa bene a dire che non ci sono soldi in cassa, ma farebbe bene a sottolineare gli sprechi e le inefficienze nella spesa pubblica, le cui risorse, assieme alla lotta all'evasione fiscale, potrebbero essere destinate al calo della pressione fiscale».

Sulle notizie di attualità circa l'utilizzo da parte di esponenti delle istituzioni di società off-shore, alla domanda se l'uso di società off-shore sia deprecabile, Giampaolino ha risposto con un «senza dubbio», precisando però che la questione «fuoriesce dalle competenze della Corte».

Corte dei Conti

Giampaolino auspica più risorse per i meno abbienti e rilancia l'allarme sulla diffusione della corruzione

Gestire meglio la spesa pubblica per ridurre le tasse



In questa fase soltanto attraverso una riqualificazione della spesa pubblica si potranno avere risparmi tali da consentire una riduzione della pressione fiscale e un miglioramento del quadro finanziario generale. Il nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino (foto), nel suo discorso alla cerimonia di insediamento, ha infatti spiegato che la crisi economica impone una politica di maggiore attenzione nella gestione della spesa pubblica. Più controlli e interventi mirati per riqualificarla.

Giampaolino ha ricordato che, rispetto alle previsioni di inizio legislatura nella primavera del 2008, la politica di bilancio deve misurarsi con una crisi economica che ha provocato una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi e di Prodotto interno lordo per circa 130 miliardi. Il tutto mentre la spesa pubblica continua a crescere nelle sue prestazioni essenziali. Tutto questo, ha ribadito, obbliga a perseguire una linea di attenta gestione della finanza pubblica.

L'alto magistrato non si è nascosto che questa è soggetta ad un vincolo di nuova natura. Da un lato si registra una prolungata bassa crescita del Pil che rende difficile sia conservare obiettivi di spesa espressi in percentuale, sia di fissare obiettivi di riduzione della pressione fiscale complessiva.

La sfida della Corte sarà quindi quella di far sì che con il

Federalismo non ci sia un ulteriore aumento della pressione fiscale generale ma al contrario un miglioramento e appunto una riqualificazione della spesa.

Allo stesso tempo, si deve tenere conto che c'è una condizione di degrado sociale che alimenta la richiesta, che non può essere ignorata, di sostenere i redditi più bassi e di garantire le prestazioni essenziali. Vanno quindi accumulate risorse da spendere a favore delle fasce più deboli del Paese. Uno dei settori in cui è possibile migliorare qualitativamente la spesa riducendo gli sprechi è la Sanità ma non è certamente l'unica. E allora controllare la spesa pubblica e riqualificarla non significa tanto spendere poco o meno ma semmai spendere validamente ed oculatamente così da favorire la crescita e lo sviluppo non soltanto economico ma anche sociale del Paese.

Vi è anche la necessità che le entrate mantengano un certo livello anche in seguito alla lotta all'evasione che garantirà un aumento delle entrate e una maggiore mole di risorse a favore delle categorie più deboli. Il problema, ha lamentato Giampaolino è che nella pubblica amministrazione permangono fasce di corruzione e sprechi di risorse pubbliche. E questo talvolta riguarda fondi di provenienza comunitaria. Questa situazione, ha ricordato,

preoccupa i cittadini ma anche le istituzioni, il cui prestigio e la cui affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali definite "riprovevoli".

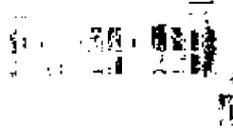
E se la corruzione resta un male endemico della realtà italiana e se anche il terremoto dell'Aquila e la successiva ricostruzione hanno innescato le solite polemiche, Giampaolino si è visto costretto a dire la sua ed anticipare che la Corte controllerà le ordinanze della Protezione civile e si riserva di tenere sotto controllo lo svolgimento di un avvenimento come l'Expo 2015 di Milano, classificato dalla legge come "Grande Evento". Un appuntamento che si annuncia all'insegna del più scontato magna magna.

La Corte quindi sottoporrà a uno "scrutinio molto attento" le ordinanze per controllare che nella ricostruzione le deroghe non intacchino i beni da tutelare come la salute e l'ambiente. Del resto, è stato lo stesso sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, nel suo intervento, a far trapelare l'intenzione del governo di sottoporre al controllo preventivo della Corte anche le ordinanze della Protezione Civile per le quali la legge non impone tale passaggio.

Dorothea Hawlitschek

CORTE DEI CONTI: CONTINUA IL FENOMENO CORRUZIONE

«Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini e le istituzioni il cui prestigio e affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». A rilanciare l'allarme corruzione è il neopresidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, che ha ricordato come per effetto della crisi l'Italia deve misurarsi con una perdita di entrate sui 70 miliardi.



CRISI E LEGALITÀ

**«TANGENTI DIFFUSE»
LA CORTE DEI CONTI
LANCIA L'ALLARME**

••• IN ITALIA è sempre allarme corruzione: anche il nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino che si è insediato ieri in una cerimonia alla presenza del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, torna su questo che ormai è il "leitmotiv" della magistratura contabile. E l'unica risposta possibile è «l'onestà». Il neo-presidente torna sull'argomento e traccia anche un quadro del paese alle prese con gli effetti della crisi economica: sottolinea che è necessario mantenere ora a galla i redditi più bassi e ritiene complicato che data l'attuale situazione, si possano ridurre le tasse. Questo proprio alla vigilia del tavolo al Tesoro che attiverà il "cantiere" della riforma. Ma Giampaolino è particolarmente duro si parla di corruzione: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli».



La crisi economica ha provocato la perdita di 130 miliardi di euro di Pil

Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti: "Andati in fumo anche 70 mld di entrate"

La crisi economica ha provocato una "perdita permanente", rispetto alle proiezioni di inizio legislatura, pari a 70 miliardi di entrate e 130 miliardi di pil. A descrivere un panorama economico che "pone problemi di attenta riflessione" è il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nel corso della cerimonia di insediamento. Con una crescita delle prestazioni essenziali, spiega il presidente, "si comprende come sia obbligatoria una linea di attenta gestione della finanza pubblica".

La prolungata bassa crescita rende difficile conservare obiettivi di spesa, soprattutto in condizioni socioeconomiche che alimentano "istanze non comprimibili di sostegno dei redditi più bassi e di garanzia delle prestazioni essenziali alla collettività".

In tale contesto, spiega il presidente, "è essenziale non solo controllare la spesa pubblica ma, altresì, operare una corretta qualificazione, affinché si possa non tanto spendere poco o meno ma, soprattutto, spendere validamente ed oculatamente così da favorire

la crescita e lo sviluppo, non solo economico del paese".

Con la proposta del semestre europeo, che dovrebbe prendere avvio all'inizio del 2016, si darà il via "ad un coordinamento ex ante delle politiche economiche" che porrebbe ad un "potenziamento della fase di prevenzione". Le vicende della crisi, spiega

il presidente, "hanno posto in chiara evidenza come l'integrazione e l'interdipendenza dei mercati richiedano una riforma della governance eco-

nomica europea, quando non addirittura mondiale, e in particolare un rafforzamento degli strumenti di coordinamento delle politiche economiche dell'area".

Sono state proprio queste le ragioni, ricorda Giampaolino, che hanno spinto la Corte europea "a porre una modifica sostanziale nelle regole e nelle procedure di bilancio, pur nella consapevolezza che la sola disciplina di bilancio non è sufficiente a garantire la stabilità economica e finanziaria".

In sostanza, prosegue il presidente, da una procedura europea "che verifica le politiche economiche e di bilancio solo a consuntivo (Patto di stabilità e crescita), si passerebbe ad un potenziamento della fase di prevenzione, con un'attenzione al monitoraggio in corso d'anno e alla verifica della sostenibilità dei conti del medio periodo".

Il processo di riconsiderazione dell'assetto dello Stato che porta al federalismo passa, secondo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta, attraverso l'operato della Corte dei Conti, "chiamata a indirizzare e controllare l'attività delle Regioni e degli enti locali nell'esercizio delle loro nuove competenze". Letta, parlando in occasione della cerimonia di insediamento del nuovo presidente della Corte, Luigi Giampaolino, ha aggiunto che "il Governo, in un contesto di leale cooperazione istituzionale, vede nello svolgimento delle delicate competenze giurisdizionali della Corte un supporto importante, cui ricorrere anche oltre i limiti strettamente imposti dalla

legge, ad esempio avvalendosi

della facoltà di avviare alcuni rilevanti provvedimenti al controllo preventivo di legittimità della Corte". Il sottosegretario ha poi salutato la nomina di Giampaolino, "uno dei pochi giuristi che possono vantare una così profonda conoscenza della Corte" e che sarà un "autorevole guida".

LUIGI CERTO



FINANZA PUBBLICA IL NEO PRESIDENTE DEI MAGISTRATI CONTABILI: «PERSISTE UNA DISSIPAZIONE DI RISORSE NELL'AMMINISTRAZIONE». IL PIL? «IMPOSSIBILE RIDURRE ORA LA PRESSIONE FISCALE»

Corruzione, allarme rosso della Corte

Protezione civile

Grandi eventi Attribuentoli alla Protezione Civile si elimina il controllo della Corte su «grandi eventi a volte molto discutibili». Per il presidente è colpa del potere di ordinanza, abusato dagli anni '70.

Expo 2015

Verifiche «Impellenze tipo l'Expo di Milano richiederanno l'attenzione della Corte anche sulla validità delle normali procedure. Cioè la Corte si domanda se le normali procedure già previste non siano valide».

Discorso d'insediamento per Giampaolino: «Condotte individuali riprovevoli offuscano le istituzioni».

>>

Daria Simeone
Milano

«Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». L'ennesimo allarme corruzione è stato lanciato ieri dal nuovo presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino nel suo intervento di insediamento. Subito un richiamo netto all'etica, individuando come unica soluzione «il retaggio di valori dei quali la Corte dei Conti è depositaria: l'onestà degli intenti e dei comportamenti, l'etica del servizio, il corretto agire delle Pubbliche amministrazioni, il perseguimento del bene della collettività. Valori - ha aggiunto - che hanno conosciuto e verosimilmente sempre conosceranno offese ed offuscamenti, ma hanno sempre finito per

rifulgere di un nitido splendore». Con l'avvio del federalismo, inoltre, che «moltiplica i centri di potere politico su diversi livelli», il ruolo della Corte dei conti come «istituzione di garanzia del corretto uso delle risorse pubbliche» s'intensifica secondo Giampaolino.

Attenzione a conti e redditi

La crisi economica ha portato ad una perdita permanente di circa 130 miliardi di Pil e 70 miliardi di entrate fiscali, ha spiegato il neo presidente, appellandosi quindi a «obbligata linea di attenta gestione della finanza pubblica». Poco probabile, comunque, far calare le tasse. La «prolungata bassa crescita del Pil renderà difficile la riduzione del carico fiscale» ha precisato Giampaolino che però ritiene irrinunciabile «il sostegno dei redditi bassi». Insomma le risorse vanno individuate in un piano di spesa preciso, combattendo sprechi e corruzione. In questo contesto, ha concluso, «è essenziale non solo controllare la spesa pubblica ma, altresì, operarne una corretta qualificazione». <<





La corruzione dilaga: paga l'Italia

Il presidente Giampaolino promette: vigileremo sull'Expo di Milano

ROMA - La corruzione dilaga nella pubblica amministrazione, con un vertiginoso incremento di denunce alla Guardia di finanza nel 2009 (+229% per corruzione e +153% per concussione rispetto al 2008), e con la Toscana in testa alla classifica delle regioni in cui la Corte dei Conti ha emesso il maggior numero di citazioni in giudizio per danno erariale in seguito alle indagini della Procura di Firenze sugli appalti del G8.

È il quadro della corruzione in Italia fornito dalla Corte dei Conti in apertura dell'anno giudiziario (a febbraio). Un quadro tornato d'attualità ieri all'insediamento del nuovo presidente, Luigi Giampaolino, che ha dedicato proprio ai corrotti buona parte del suo intervento. Alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, Giampaolino è tornato su questo che ormai è il «leitmotiv» della magistratura contabile. Indicando un'unica risposta possibile: «l'onestà».

Il neo-presidente ha affrontato l'argomento poche ore prima che la Commissione affari costituzionali del Senato dicesse sì alla modifica del Lodo Alfano e la Camera negasse l'autorizzazione a procedere per l'ex ministro Pietro Lunardi, indagato proprio per corruzione.

«Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni, il cui prestigio e affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli», ha detto Giampaolino. Questo aspetto «dovrebbe fuoriuscire dalle competen-

ze della Corte» perché si tratta di «materia penale», certo non verificabile con controlli preventivi. Controlli che, viceversa, andrebbero fatti sugli eventi eccezionali gestiti dalla Protezione Civile così come sul futuro Expo 2015 di Milano, perché c'è il rischio che «possano improvvisarsi stravaganti professionisti».

L'elevato tasso di corruzione costa almeno 50 miliardi, il 5% del Pil ogni anno, al sistema Italia (la stima è di Transparency e della stessa Corte dei conti). Il che rende sempre più necessario che il ddl anti corruzione, approvato dal consiglio dei ministri il 1° marzo scorso, sia convertito in legge in Parlamento. Perché se in sé la corruzione è insopportabile, in tempi di crisi economica e di manovre finanziarie pesanti, lo è ancora di più. La politica di bilancio, dopo gli effetti della crisi, «deve misurarsi con una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi, di prodotto per circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali». Così «la prolungata bassa crescita del Pil» renderà difficile la riduzione del carico fiscale, ha detto ancora Giampaolino. Occorre però sostenere i redditi più bassi e recuperare «energie» riqualificando la spesa pubblica. Se Pd e Idv plaudono al presidente per i richiami sulla corruzione e la riqualificazione della spesa pubblica, nessuna parola su questo viene spesa dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, presenti alla cerimonia, che preferiscono parlare del federalismo.



MAGISTRATURA

**Corte dei Conti
in allarme:
«Corruzione
persistente»**



Corte dei Conti, Giampaolino

ROMA

In Italia è sempre allarme corruzione: anche il nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino che si è insediato ieri con una cerimonia alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, torna su questo che ormai è il chiodo fisso della magistratura contabile. E l'unica risposta possibile è «l'onestà». Il neopresidente traccia anche un quadro del Paese alle prese con gli effetti della crisi economica: sottolinea che è necessario mantenere «a galla» i redditi più bassi e ritiene complicato che data l'attuale situazione, si possano ridurre le tasse.

Questo proprio alla vigilia del tavolo al Tesoro che, oggi, attiverà il cantiere della riforma fiscale. Sulla corruzione Giampaolino avverte: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupa-

no i cittadini ma anche le istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Questo aspetto «dovrebbe fuoriuscire dalle competenze della Corte» perché si tratta di «materia penale» con controlli preventivi.

Controlli che, viceversa, andrebbero fatti sugli eventi eccezionali gestiti dalla Protezione Civile. Giampaolino aggiunge che un controllo andrà fatto anche sull'Expo di Milano.

In ogni caso il contesto è difficile e la politica di bilancio, dopo gli effetti della crisi «deve misurarsi con una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi, di prodotto per circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali». Così «la prolungata bassa crescita del Pil» renderà difficile la riduzione del carico fiscale. Infine il Federalismo: «La sfida è non aumentare la pressione fiscale». ♦



MAGISTRATURA

**Corte dei Conti
in allarme:
«Corruzione
persistente»**

ROMA

In Italia è sempre allarme corruzione: anche il nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino che si è insediato ieri con una cerimonia alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, torna su questo che ormai è il chiodo fisso della magistratura contabile. E l'unica risposta possibile è «l'onestà». Il neopresidente traccia anche un quadro del Paese alle prese con gli effetti della crisi economica: sottolinea che è necessario mantenere «a galla» i redditi più bassi e ritiene complicato che data l'attuale situazione, si possano ridurre le tasse.

Questo proprio alla vigilia del tavolo al Tesoro che, oggi, attiverà il cantiere della riforma fiscale. Sulla corruzione Giampaolino avverte: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupa-

no i cittadini ma anche le istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Questo aspetto «dovrebbe fuoriuscire dalle competenze della Corte» perché si tratta di «materia penale» con controlli preventivi.

Controlli che, viceversa, andrebbero fatti sugli eventi eccezionali gestiti dalla Protezione Civile. Giampaolino aggiunge che un controllo andrà fatto anche sull'Expo di Milano.

In ogni caso il contesto è difficile e la politica di bilancio, dopo gli effetti della crisi «deve misurarsi con una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi, di prodotto per circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali». Così «la prolungata bassa crescita del Pil» renderà difficile la riduzione del carico fiscale. Infine il Federalismo: «La sfida è non aumentare la pressione fiscale». ♦



SPESA. Berlusconi: non costerà. Fitto al lavoro

Il federalismo va avanti

Arriva il Piano per il Sud

ROMA

Il federalismo fiscale non peserà sulle casse dello Stato con costi aggiuntivi e anzi, porterà nel tempo a una diminuzione della pressione fiscale. Parola del premier Berlusconi. La sfida, secondo la Corte dei Conti, è che il federalismo «non si risolva in aumento delle tasse» perché «deve mirare alla riqualificazione della spesa».

Intanto la Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale sta esaminando il decreto sui costi e i fabbisogni standard di Provin-

ce e Comuni. La prossima settimana la Conferenza unificata dovrebbe dare il via libera al decreto sul fisco municipale, che prevede, tra l'altro, lo stop all'esenzione Ici dal 2014 per gli enti ecclesiastici.

Entro l'anno, assicura il ministro Calderoli, il governo conta di portare in Cdm i decreti attuativi sull'armonizzazione dei bilanci e sui premi e sanzioni per gli amministratori virtuosi e non. Un altro, al quale sta lavorando il ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto, sarà sulla perequazione infrastrutturale, di fatto il Piano per il mezzogiorno». ♦



Corte conti: "Tasse giù? No, non ci sono soldi"

Entrate troppo basse

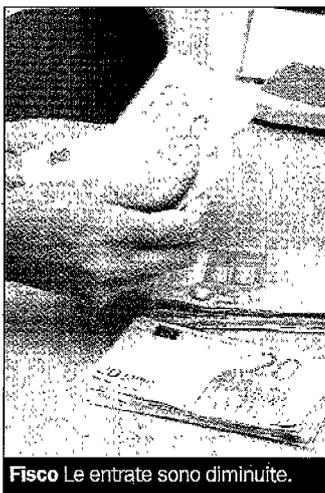
La riduzione del Pil e delle entrate fiscali impedisce di abbassare le imposte. Lo ha detto ieri il nuovo presidente dei magistrati contabili.

Roma

La riduzione della pressione fiscale è un obiettivo difficile da raggiungere con la crisi economica, segnata da una prolungata bassa crescita del Pil. Lo ha detto, nel discorso per la sua cerimonia di insediamento, il nuovo presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino. Ha anche lanciato l'ennesimo allarme corruzione.

Persi 130 miliardi di Pil

"Al momento attuale - ha detto Giampaolino - solo attraverso una riqualificazione della spesa potrebbero aversi risparmi (per intervenire sul fisco, ndr) e forme di miglioramento del quadro finanziario generale. E se non aumenta il Pil è molto



Fisco Le entrate sono diminuite.

difficile che possa esserci un aumento delle entrate", ha spiegato. La crisi economica ha portato a una perdita permanente di circa 130 miliardi di Pil e 70 miliardi di entrate fiscali e, quindi, obbliga a "una linea di attenta gestione della finanza pubblica". È ciò che ha aggiunto il neo-presidente della Corte dei conti, organo della

magistratura contabile, che ha tra i suoi compiti quello di verificare la correttezza del bilancio dello Stato e delle amministrazioni pubbliche.

L'allarme per le mazzette

Giampaolino ha anche criticato l'alto livello di corruzione nelle istituzioni italiane: "Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini, ma anche le istituzioni, il cui prestigio e affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli". Poi le critiche alla gestione emergenziale (e quindi fuori bilancio ordinario) della Protezione civile. "È augurabile - ha affermato - che si ritorni alle normali ordinanze della Protezione civile. Devono essere solo quelle che attengono a eventi come disastri e calamità naturali". Invece il potere di quel dipartimento di prendere decisioni e indire appalti fuori dalle procedure regolari negli anni "è stato man mano usato anche per i grandi eventi. E questo è molto discutibile", ha ricordato il presidente dei magistrati contabili. (CITY)



LA DENUNCIA

Sulla Protezione civile: «Potere di deroga usato per grandi eventi spesso discutibili»

Corruzione, allarme della Corte dei conti

Il nuovo presidente: «Persistono gli episodi di dissipazione delle risorse pubbliche»

di Vindice Lecis

ROMA. Corruzione, evasione fiscale, crollo delle entrate e alte tasse. Istituzioni come la Protezione civile piegate alla gestione di eventi discutibili. E' una brutta Italia quella descritta nel discorso di insediamento dal nuovo presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino.

Davanti al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, al presidente della Camera Fini e al braccio destro di Berlusconi Letta, e ad alcuni ministri il presidente Giampaolino ha messo il dito nella piaga: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria - ha detto - persistono e preoccupano i cittadini ma anche istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali irrisolvibili». Un impietoso richiamo all'etica pubblica, oggi evidentemente carete, in un'Italia gravata dalla corruzione e impone la riaffermazione del ruolo degli organismi costituzionali di garanzia e controllo. Come la Corte dei conti che deve diffondere «l'onestà degli intenti e dei comportamenti, l'etica del servizio, il corretto agire delle pubbliche amministrazioni, il perseguimento del bene dell'uomo e della collettività».

L'Italia della corrutela si nutre anche di episodi nei quali le istituzioni sono state piegate ad interessi particolari.

E il nuovo presidente della

Corte ha così rilanciato una severa critica all'attribuzione alla Protezione civile di grandi eventi, un'attribuzione che elimina il controllo della magistratura contabile e che riguarda «grandi eventi a volte molto discutibili». Il potere di ordinanza si è trasformato in abuso e la Protezione civile dai grandi disastri e calamità si è occupato di molte altre cose: ora «è augurabile si torni alle normali ordinanze» per evitare il rischio che «possano improvvisarsi anche stravaganti professionisti». Sempre nel quadro delle zone grigie che lambiscono le istituzioni, Giampaolino ha comunque precisato che l'ipotetico uso di società off-shore da parte di rappresentanti delle istituzioni (con riferimento alla vicenda delle ville del premier ad Antigua) «fuoriesce dalle competenze della Corte dei conti».

C'è anche l'Italia della crisi, i cui effetti hanno causato una perdita eccezionale «permanente di entrate di circa 70 miliardi, di prodotto di circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali».



E non sembrano profilarsi all'orizzonte in una situazione di «prolungata bassa crescita» le condizioni «per la riduzione del carico fiscale». E' dunque necessario «controllare la spesa pubblica» e operare «una corretta qualificazione».

In Italia è possibile che la pressione fiscale possa aumentare?: «Questo - ha risposto Giampaolino - spetta all'autorità politica dirlo. Il problema è che le entrate mantengono un certo livello. Se non aumenta il Pil è difficile un aumento delle entrate ma nulla toglie che questo possa accadere». Tuttavia la Corte dei conti chiede anche misure a sostegno dei redditi più bassi.

Per il ministro Sacconi è «giusta e opportuna la lettura dei vincoli nei quali si muove la nostra gestione di finanza pubblica». Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, spiega invece che per vincere le sfide lanciate dalla Corte dei conti «dobbiamo avviare una politica economica alternativa: il vincolo imprescindibile del risanamento va rispettato per seguendo una strategia di crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCA DI VERDINI

La procura apre un nuovo fascicolo

ROMA. La procura della Repubblica di Roma ha aperto un fascicolo processuale per verificare eventuali iniziative di ostacolo all'attività di vigilanza di Bankitalia sul Credito Cooperativo Fiorentino, istituto del quale è stato presidente per 20 anni, e fino allo scorso luglio, Denis Verdini, uno dei coordinatori del Pdl. Il fascicolo è stato aperto, contro ignoti, sulla base di una relazione fatta da Bankitalia.

CORRUZIONE/2 S'INSEDIAMO IL PRESIDENTE

**Corte dei Conti: «Troppe ruberie
Minato prestigio delle istituzioni»**

Nel giorno del suo insediamento, il nuovo presidente della Corte dei Conti, **Luigi Giampaolino**, lancia l'allarme: «La **corruzione** e dissipazione delle risorse pubbliche persiste e preoccupa cittadini e istituzioni, il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». La cura? «L'onestà di intenti e comportamenti, l'etica del servizio, il corretto agire delle **Pubblica Amministrazione**. La riduzione delle **tasse**? Dura con la bassa crescita del Pil».



La corruzione dilaga Difficile tagliare le tasse

*Il neo presidente Giampaolino: «Istituzioni messe a dura prova
Più controlli sull'operato della Protezione Civile e sull'Expo»*



LUIGI GIAMPAOLINO

«Il Federalismo non deve far salire la pressione fiscale, redditi bassi da tutelare»

ROMA - In Italia è sempre allarme corruzione: anche il nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino che si è insediato ieri in una cerimonia alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, torna su questo che ormai è il 'leitmotiv' della magistratura contabile. E l'unica risposta possibile è «l'onestà».

Il neo-presidente torna sull'argomento e traccia anche un quadro del Paese alle prese con gli effetti della crisi economica: sottolinea che è necessario mantenere ora 'a galla' i redditi più bassi e ritiene complicato che data l'attuale situazione, si possano ridurre le tasse. Su argomenti di più stretta attualità Giampaolino non si spinge particolarmente avanti: l'ipotetico uso di società offshore da parte di esponenti delle istituzioni (dopo la puntata di 'Report' che ha ipotizzato rapporti con questo tipo di società da parte del premier) «fuoriesce dalle nostre competenze». Giampaolino diventa però più esplicito quando si parla di corruzione: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini

ma anche le istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Controlli andrebbero fatti sugli eventi eccezionali gestiti dalla Protezione Civile. Giampaolino accende un faro anche sull'Expo di Milano perché c'è il rischio che «possano improvvisarsi stravaganti professionisti». In vertiginoso incremento le denunce alla Gdf nel 2009 (+229% per corruzione e +153% per concussione rispetto al 2008), e con la Toscana in testa alla classifica delle regioni in cui la Corte dei Conti ha emesso il maggior numero di citazioni in giudizio per danno erariale in seguito alle indagini della Procura di Firenze sugli appalti del G8.

In ogni caso il contesto è difficile e la politica di bilancio, dopo gli effetti della crisi «deve misurarsi con una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi, di prodotto per circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali». Così «la prolungata bassa crescita del Pil» renderà difficile la riduzione del carico fiscale. Occorre però sostenere i redditi più bassi.

Infine il Federalismo: Giampa-

olino ritiene che la sfida sia che non aumenti la pressione fiscale. Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, anche lui presente, sottolinea: «Il Federalismo è uno strumento fondamentale perché introduce nelle gestioni regionali responsabilità dove oggi non ci sono».

Nel 2009, su 1077 sentenze di condanna in primo grado della Corte dei Conti (per un totale di circa 246 milioni di euro di importo), 126 (vale a dire l'11,7%) hanno riguardato casi di corruzione, surclassati solo da danni nella gestione del personale (155 condanne, 14,4%), danni al patrimonio mobiliare e immobiliare (152, 14,2%) illeciti nelle entrate (150, 13,9%).



CERIMONIA INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE

Corte dei Conti, allarme per tasse e corruzione

ROMA

■ In Italia è sempre allarme corruzione: anche il nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino che si è insediato oggi in una cerimonia alla presenza del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, torna su questo che ormai è il «leitmotiv» della magistratura contabile. E l'unica risposta possibile è «l'onestà». Il neo-presidente torna sull'argomento e traccia anche un quadro del Paese alle prese con gli effetti della crisi economica: sottolinea che è necessario mantenere ora «a galla» i redditi più bassi e ritiene complicato che data l'attuale situazione, si possano ridurre le tasse. Questo proprio alla vigilia del «tavolo» al Tesoro che attiverà il «cantiere» della riforma.

Su argomenti di più stretta attualità Giampaolino non si spinge particolarmente avanti: l'ipo-

tetico uso di società offshore da parte di esponenti delle istituzioni (dopo la puntata di «Report» che ha ipotizzato rapporti con questo tipo di società da parte del premier) «fuoriesce dalle nostre competenze». E il processo breve? «Non dovrebbe incidere sui tempi dei nostri giudizi». Giampaolino diventa però più esplicito quando si parla di corruzione: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini, ma anche le istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». E anche questo aspetto «dovrebbe fuoriuscire dalle competenze della Corte» perchè di tratta di «materia penale» certo non verificabile con controlli preventivi. Controlli che, viceversa, andrebbero fatti sugli eventi eccezionali gestiti dalla Protezione civile. ♦



LA DENUNCIA

Sulla Protezione civile: «Potere di deroga usato per grandi eventi spesso discutibili»

Corruzione, allarme della Corte dei conti

Il nuovo presidente: «Persistono gli episodi di dissipazione delle risorse pubbliche»

di Vindice Lecis

ROMA. Corruzione, evasione fiscale, crollo delle entrate e alte tasse. Istituzioni come la Protezione civile piegate alla gestione di eventi discutibili. E' una brutta Italia quella descritta nel discorso di insediamento dal nuovo presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino.

Davanti al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, al presidente della Camera Fini e al braccio destro di Berlusconi Letta, e ad alcuni ministri il presidente Giampaolino ha messo il dito nella piaga: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria - ha detto - persistono e preoccupano i cittadini ma anche istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali irrimediabili». Un impietoso richiamo all'etica pubblica, oggi evidentemente carete, in un'Italia gravata dalla corruzione e impone la riaffermazione del ruolo degli organismi costituzionali di garanzia e controllo. Come la Corte dei conti che deve diffondere «l'onestà degli intenti e dei comportamenti, l'etica del servizio, il corretto agire delle pubbliche amministrazioni, il perseguimento del bene dell'uomo e della collettività».

L'Italia della corrutela si nutre anche di episodi nei quali le istituzioni sono state piegate ad interessi particolari.

E il nuovo presidente della Corte ha così rilanciato una

severa critica all'attribuzione alla Protezione civile di grandi eventi, un'attribuzione che elimina il controllo della magistratura contabile e che riguarda «grandi eventi a volte molto discutibili». Il potere di ordinanza si è trasformato in abuso e la Protezione civile dai grandi disastri e calamità si è occupato di molte altre cose: ora «è augurabile si torni alle normali ordinanze» per evitare il rischio che «possano improvvisarsi anche stravaganti professionisti». Sempre nel quadro delle zone grigie che lambiscono le istituzioni, Giampaolino ha comunque precisato che l'ipotetico uso di società off-shore da parte di rappresentanti delle istituzioni (con riferimento alla vicenda delle ville del premier ad Antigua)

«fuoriesce dalle competenze della Corte dei conti».

C'è anche l'Italia della crisi, i cui effetti hanno causato una perdita eccezionale «permanente di entrate di circa 70 miliardi, di prodotto di circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali».

E non sembrano profilarsi all'orizzonte in una situazione

di «prolungata bassa crescita» le condizioni «per la riduzione del carico fiscale». E' dunque necessario «controllare

la spesa pubblica» e operare «una corretta qualificazione».

In Italia è possibile che la pressione fiscale possa aumentare?: «Questo - ha risposto Giampaolino - spetta all'autorità politica dirlo. Il problema è che le entrate mantengono un certo livello. Se non aumenta il Pil è difficile un aumento delle entrate ma nulla toglie che questo possa accadere». Tuttavia la Corte dei conti chiede anche misure a sostegno dei redditi più bassi.

Per il ministro Sacconi è «giusta e opportuna la lettura dei vincoli nei quali si muove la nostra gestione di finanza pubblica». Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, spiega invece che per vincere le sfide lanciate dalla Corte dei conti «dobbiamo avviare una politica economica alternativa: il vincolo imprescindibile del risanamento va rispettato per seguendo una strategia di crescita».



Corte dei conti: l'allarme corruzione resta attuale

ROMA In Italia è sempre allarme corruzione: anche il nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino che si è insediato ieri in una cerimonia alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, torna su questo che ormai è il «leitmotiv» della magistratura contabile. E l'unica risposta è «l'onestà». Il neo-presidente torna sull'argomento e traccia anche un quadro del Paese alle prese con gli effetti della crisi: sottolinea che è necessario mantenere ora a galla i redditi bassi e ritiene complicato che data la situazione, si possano ridurre le tasse. Questo proprio alla vigilia del tavolo al Tesoro che attiverà il cantiere della riforma.

Su argomenti di più stretta attualità Giampaolino non si spinge particolarmente avanti: l'ipotetico uso di società off-shore da parte di esponenti delle istituzioni «fuoriesce dalle nostre competenze». E il processo breve? «Non dovrebbe incidere sui tempi dei nostri giudizi». Giampaolino diventa però esplicito parlando di corruzione: «gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta comunitarie, persistono e

preoccupano i cittadini ed anche le istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte riprovevoli». E anche questo aspetto «dovrebbe fuoriuscire dalle competenze della Corte» perché di tratta di «materia penale».

Controlli andrebbero però fatti sugli eventi eccezionali gestiti dalla Protezione Civile. Giampaolino aggiunge che un controllo andrà fatto anche sull'Expo di Milano. Anche perché c'è il rischio di «improvvisare stravaganti professionisti».

In ogni caso il contesto è difficile e la politica di bilancio, dopo gli effetti della crisi «deve misurarsi con una perdita permanente di entrate per 70 miliardi, di prodotto per 130 e con una spesa pubblica crescente». Sarà perciò difficile la riduzione del carico fiscale. Occorre però sostenere i redditi più bassi e recuperare «energie» riqualificando la spesa pubblica.

Infine un accenno al Federalismo: Giampaolino ritiene che la sfida sia che il «fisco federale» non aumenti la pressione fiscale.



Dalla crisi economica una "perdita permanente" di 70 miliardi di entrate e 130 miliardi di Pil La denuncia della Corte dei Conti: "Corruzione e sperpero nella P.A."



Alle risorse pubbliche, talvolta comunitarie, sono legati "fenomeni di corruzione e dissipazione". Fenomeni che "persistono e preoccupano i cittadini, ma anche le istituzioni, il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli". E' la denuncia del presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nel corso della cerimonia del suo insediamento. Giampaolino sottolinea poi come la prolungata bassa crescita rende difficile conservare obiettivi di spesa, soprattutto in condizioni socioeconomiche che alimentano "istanze non comprimibili di sostegno dei redditi più bassi e di garanzia delle prestazioni essenziali alla collettività".

Il presidente sottolineando anche la difficoltà nel "fissare obiettivi di riduzione della pressione fiscale aggregata". In tale contesto, spiega, "è essenziale non solo controllare la spesa pubblica ma, altresì, operare una corretta qualificazione, affinché si possa non tanto spendere poco o meno ma, soprattutto, spendere validamente ed oculatamente così da favorire la

crescita e lo sviluppo, non solo economico del Paese".

La crisi economica ha provocato una "perdita permanente", rispetto alle proiezioni di inizio legislatura -sottolinea ancora Giampaolino- pari a 70 miliardi di entrate e 130 miliardi di Pil. E dunque "pone problemi di attenta riflessione". Con una crescita delle prestazioni essenziali, spiega il presidente, "si comprende come sia obbligatoria una linea di attenta gestione della finanza pubblica".

Con la proposta del semestre europeo, che dovrebbe prendere avvio all'inizio del 2016, si darà il via "ad un coordinamento ex ante delle politiche economiche" che porrebbe ad un "potenziamento della fase di prevenzione", sottolinea Giampaolino. Le vicende della crisi, insiste, "hanno posto in chiara evidenza come l'integrazione e l'interdipendenza dei mercati richiedano una riforma della governance economica europea, quando non addirittura mondiale, e in particolare un rafforzamento degli strumenti di coordinamento delle politiche economiche dell'area". Sono state proprio queste

le ragioni, ricorda il neo presidente, che hanno spinto la Corte europea "a porre una modifica sostanziale nelle regole e nelle procedure di bilancio, pur nella consapevolezza che la sola disciplina di bilancio non è sufficiente a garantire la stabilità economica e finanziaria". In sostanza, prosegue il presidente, da una procedura europea "che verifica le politiche economiche e di bilancio solo a consuntivo (Patto di stabilità e crescita), si passerebbe ad un potenziamento della fase di prevenzione, con un'attenzione al monitoraggio in corso d'anno e alla verifica della sostenibilità dei conti del medio periodo".

Diego Sambucini



La Corte dei Conti disegna uno scenario drammatico per le mancate entrate e il crollo del Pil

Con la crisi persi 200 miliardi

"Obbligatoria, vista la congiuntura, una attenta gestione della cosa pubblica"

La crisi economica ha provocato una perdita permanente, rispetto alle proiezioni di inizio legislatura, pari a 70 miliardi di entrate e 130 miliardi di pil. A descrivere un panorama economico letteralmente devastato che "pone problemi di attenta riflessione" è il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nel corso della cerimonia di insediamento. Con una crescita delle prestazioni essenziali, spiega il presidente, "si comprende come sia obbligatoria una linea di attenta gestione della finanza pubblica". Poi il gelo su un possibile taglio della tassazione: "Al momento attuale solo attraverso la riqualificazione spesa pubblica possono aversi dei risparmi per intervenire sulla pressione fiscale, e delle forme di miglioramento delle quadro generale finanziario. Il problema - fa sapere ancora il Presidente Giampaolino - è che le nostre entrate mantengano un certo livello, anche per la lotta all'evasione che è un momento congiunturale.

E' quindi preferibile che continui il recupero. Dal punto di vista strutturale se non aumenta il pil, è difficile che possa aversi un aumento delle entrate. Ma nulla toglie che possa accadere". Quanto alla riduzione delle tasse, la Corte dei Conti ed il suo Presidente puntano anche sul federalismo fiscale, visto che secondo la magistratura contabile non dovrebbe portare ad un aumento della pressione fiscale: "E' una delle nostre incombenze, delle nostre sfide, fare in modo che questo non si risolva in aumento - continua Giampaolino - il federalismo fiscale nella nostra ottica deve mirare a un miglioramento e riqualificazione delle spese". Giampaolino, infine, interviene anche su uno degli aspetti più caldi della vicenda politica: "L'utilizzo di società off shore da parte di rappresentanti delle istituzioni fuoriesce dalla competenza della Corte dei Conti". Capitolo chiuso, dunque, per la magistratura contabile.



Allarme corruzione

«Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova». L'ha detto il nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino.



La Corte dei Conti lancia l'allarme: «La corruzione dilaga e blocca il rinnovamento. E le Istituzioni perdono prestigio»

Riforme, Tremonti senza più alibi

L'«incubo europeo» non c'è più: con il nuovo patto di stabilità i Paesi hanno meno vincoli. Ora l'Italia può (e deve) coniugare al rigore la crescita. A cominciare da oggi col "tavolo" sul fisco

di Franco Insardà

ROMA. Con l'Italia la riforma del patto di stabilità è stata più clemente del dovuto. Eppure con un debito pubblico che viaggia verso il 120 per cento non si fa molta strada. Soprattutto se la ripresa, assieme con il Pil, muove anche gli interessi da riconoscere sui titoli di Stato. Tuttavia le nuove regole stabilite dalla Ue tolgono al ministro Tremonti l'alibi della camicia di forza europea: con il nuovo patto è possibile (oltre che necessario) coniugare rigore e crescita. E oggi si comincia dal tavolo sul fisco.

————— a pagina 2

Dopo la definizione delle nuove regole della Ue, la strategia del superministro perde una delle sue "armi" più importanti

Un patto per le riforme

Allentati i vincoli sul debito, il freno europeo tirato da Tremonti non ha più senso. Parlano Gilberto Muraro e Giacomo Vaciago

di Franco Insardà

ROMA. Con l'Italia la riforma del patto di stabilità è stata più clemente del dovuto. Eppure con un debito pubblico che viaggia verso il 120 per cento non si fa molta strada. Soprattutto se la ripresa, assieme con il Pil, muove anche gli interessi da riconoscere sui titoli di Stato.

Qualche settimana fa il Fondo monetario ha avvertito i Paesi indebitati come l'Italia o la Grecia che ben presto potrebbero fare fatica a rimborsare le loro obbligazioni. Per non parlare delle sanzioni che Germania e in Francia hanno in mente di far comminare a quei governi che non presentano piani di rientro credibili.

È per tutto questo che Giulio Tremonti non ha più alibi sulle grandi riforme. Senza le quali ogni

sforzo verso per il rigore si riduce a semplice gioco contabile, visto che soltanto un intervento sulle pensioni o liberalizzare i servizi hanno la forza di rendere più virtuosa la spesa o aumentare il gettito fiscale. Anche se oggi il nostro ministro dell'Economia canta vittoria per la decisione presa dagli Stati membri, la situazione presuppone che dal 2013 l'Europa imporrà il rientro molto rapido dal debito pubblico.

Proprio su questo Giacomo Vaciago, professore ordinario di Politica economica alla Cattolica di Milano, dice: «Quando questa riforma diventerà operativa i nostri tassi saliranno. Il documento rispetto a quello proposto dalla Commissione europea ha un'impronta più politica. Non ci sono più le sanzioni automatiche nel ca-

so il debito pubblico superi del 60 per cento del Pil e del deficit superiore al 3 per cento del Pil. La Germania ha dovuto accettare queste condizioni, precisando che non salverà più nessuno se non si cambia il trattato e non si prenderanno provvedimenti a chi sforerà i parametri. Ovviamente avremo bisogno di allearci con gli stati forti come la Francia per bilanciare a livello politico l'influenza della Germania. Il discorso principale rimane, però, legato alla crescita e allo



sviluppo: non si può, in pratica, rimanere a un debito pubblico del 118 per cento e crescere dell'1 all'anno. Gli italiani dovranno capire che bisognerà rimboccarsi le maniche e recuperare il tempo perso. Altrimenti assisteremo al paradosso che l'Italia è in mora perché è il Paese che ha più debito e meno crescita. Sarebbe una situazione insostenibile, anche perché i mercati valutano le situazioni dei singoli stati e reagiscono». Gilberto Muraro, professore di Scienza delle finanze all'università di Padova, pensa che l'ottimismo di Tremonti può nascere «da una considerazione asettica delle regole o semplicemente dal fatto che sono meno cattive di quanto si temeva. Eramo stati, cioè, spaventati da una rigidità immediata imposta dalla Germania e da questo punto di vista anche l'allentamento delle regole è il benvenuto. Fermo restando il patto che Tremonti, anticipando le decisioni del vertice europeo ha bloccato nella Finanziaria qualsiasi velleità di spesa dei vari ministeri. La cura però non può essere radicale, bisogna procedere con gradualità per guarire il malato».

Secondo Vaciago da questa situazione se ne esce soltanto facendo le riforme: «Se ne parla da quindici anni, con governi sia di centrodestra sia di centrosinistra. La strada da percorrere è, cioè, segnata: azzerare il deficit, ridurre il debito e far crescere l'economia. Sul fisco, ad esempio, l'unica soluzione è quella di far pagare le tasse agli evasori e destinare il gettito ai contribuenti onesti e non aumentare la spesa, riducendo le aliquote man a mano che la lotta al-

l'evasione produce risultati, tassare un po' di più il patrimonio e un po' meno il reddito, destinandone una parte alle famiglie. Finanziando cioè il quoziente familiare con un'imposta sulle attività finanziarie. Bisogna tener presente che le manovre, da ora in poi, non potranno più dare fondi a nessuno senza dire a chi si tolgono. È tornata di moda la dismissione del patrimonio e bisognerà incominciare a farlo. Anni fa in un articolo scrissi: se si chiamano immobili ci deve essere una ragione. E i tentativi di Tremonti di vendere gli immobili non hanno prodotto alcun risultato».

Il professor Muraro aggiunge: «La riforma del fisco non può intendersi soltanto come una riduzione della pressione fiscale, ma va studiata per rendere tutto più giusto e più semplice. Poi si vedrà se i conti consentono una riduzione della pressione fiscale, riducendo la spesa: una cosa che questo governo a dimostrato di non essere in grado di fare. Le riforme di struttura, poi, che incidono non sulla congiuntura, ma sulla capacità produttiva del sistema, da tempo invocate, è arrivato il momento di realizzarle. Gli accorpamenti di province e di tribunali, lo smantellamento delle varie rendite di posizione delle professioni non costerebbero nulla, non darebbero immediati risultati, ma porrebbero le premesse per un risanamento sostanziale».

L'altro capitolo importante delle riforme riguarda le liberalizzazioni che, secondo Vaciago «vanno fatte. Esiste una legge che prevede per gli enti locali l'obbligo di dismettere tutti gli enti collegati che contribuiscono ad appesantire i conti pubblici. Bisognerebbe mettere in campo una big society alla Cameron, dismettendo e riducendo i debiti delle società dei servizi locali. Il governo deve farle queste cose, non soltanto parlarne: il libro dei primi due anni dell'esecutivo Berlusconi è fatto da leggi e chiacchiere, ma di risultati non c'è neanche l'ombra». La pubblica amministrazione è

un altro dei settori sui quali intervenire e Vaciago suggerisce: «Abolire fax e fotocopie e sviluppare l'utilizzo di internet. In questo modo la produttività migliora e il numero dei dipendenti pubblici si può ridurre in maniera considerevole. Le conferenze stampa per annunciare queste modifiche non servono, occorrono i provvedimenti operativi. Lo stesso presidente della Repubblica Napolitano ha invitato a usare internet nei processi».

Mentre Gilberto Muraro sottolinea come «finora non sia stata posta sufficiente attenzione sull'apparato periferico dello Stato, concentrati, per il clamore legato al federalismo a fare confronti tra Nord e Sud. Ma già all'epoca della commissione Finanza pubblica che ho presieduto quando il ministro dell'Economia era Padoa-Schioppa evidenziò l'esistenza di uffici al Sud con un eccesso di personale in maniera quasi sistematica. Intervendo nel giro di pochi anni si potrebbe avere un risparmio crescente e una maggiore efficienza».



Sopra il ministro dell'Economia Giulio Tremonti; a sinistra il nuovo presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino

L'allarme

La Corte dei conti: la corruzione dilaga e mina le istituzioni

ROMA. In Italia è sempre allarme corruzione: anche il nuovo presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, insediatosi ieri, torna su questo che ormai è il Leitmotiv della magistratura contabile. Il neo-presidente traccia un quadro del paese alle prese con gli effetti della crisi economica, sottolineando che è necessario mantenere a galla i redditi più bassi.

IL SERVIZIO A PAGINA 2

Il nuovo presidente: «Ci sono episodi che minano anche il prestigio delle istituzioni»
Preoccupazione per i redditi più bassi che «vanno sostenuti nonostante le difficoltà»

Il nuovo presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino



La Corte dei conti: la corruzione dilaga

«Ridurre le tasse? È impossibile, non siamo ancora usciti dalla crisi»

ROMA. In Italia è sempre allarme corruzione: anche il nuovo presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, che si è insediato ieri in una cerimonia alla presenza del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, torna su questo che ormai è il "leitmotiv" della magistratura contabile. E l'unica risposta possibile è «l'onestà». Il neo-presidente traccia anche un quadro del paese alle prese con gli effetti della crisi economica.

Giampaolino sottolinea che è necessario mantenere ora «a galla» i redditi più bassi e ritiene complicato che, data l'attuale situazione, si possano ridurre le tasse. Questo proprio alla vigilia del "tavolo" al Tesoro che attiverà il "cantier" della riforma.

Su argomenti di più stretta attualità Giampaolino non si spinge particolarmente avanti: l'ipotetico uso di società offshore da parte di esponenti delle istituzioni (dopo la puntata di "Report" che ha ipotizzato rapporti con questo tipo di società da parte del premier) «fuoriesce dalle nostre competenze». E il processo breve? «Non dovrebbe incidere sui tempi dei nostri giudizi».

Giampaolino diventa, però, più esplicito quando si parla di corruzione: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». E anche questo aspetto «dovrebbe fuoriuscire dalle competenze della Corte» perché si tratta di «materia penale» certo non verificabile con controlli

preventivi. Controlli che, viceversa, andrebbero fatti sugli eventi eccezionali gestiti dalla Protezione civile. Giampaolino aggiunge che un controllo andrà fatto anche sull'Expo di Milano. Anche perché c'è il rischio che «possano improvvisarsi stravaganti professionisti».

In ogni caso, il contesto è difficile e la politica di bilancio, dopo gli effetti della crisi, «deve misurarsi con una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi, di prodotto per circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali». Così, «la prolungata bassa crescita del Pil» renderà difficile la riduzione del carico fiscale. Occorre, però, sostenere i redditi più bassi e recuperare «energie» riqualificando la spesa pubblica.

Infine, il federalismo: Giampaolino ritiene che la sfida sia che non aumenti la pressione fiscale. Di «scelta matura e consapevole» parla il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, durante il suo intervento alla cerimonia. E il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, anche lui presente, sottolinea: «Il federalismo è uno strumento fondamentale perché introduce nelle gestioni

regionali responsabilità dove oggi non ci sono». Con buon auspicio per la magistratura contabile che così vedrebbe decisamente ridursi il carico di lavoro.

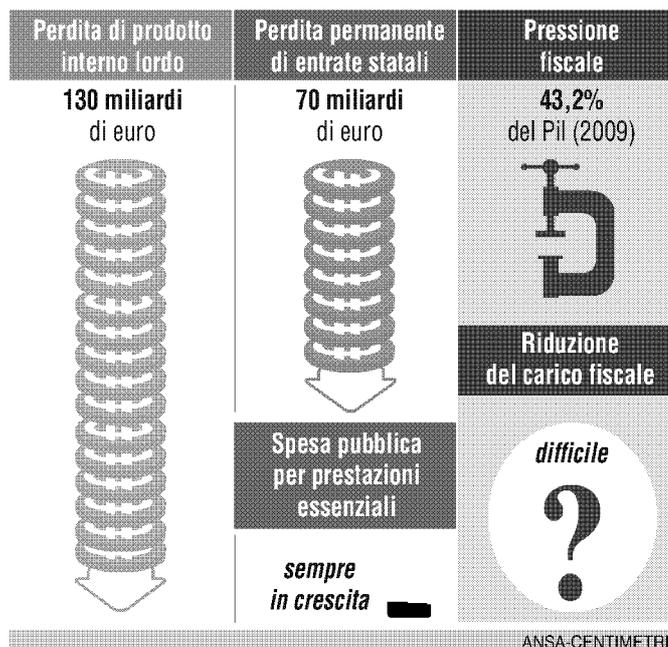
Ma torniamo alla corruzione. Un fenomeno che dilaga nella pubblica amministrazione con un vertiginoso incremento di denunce alla Gdf nel 2009 (+229% per corruzione e +153% per concussione rispetto al 2008) e con la Toscana in testa alla classifica delle regioni in cui la Corte dei conti ha emesso il maggior numero di citazioni in giudizio per danno erariale in seguito alle indagini della Procura



di Firenze sugli appalti del G8. La Toscana è così la regione che - stando a quanto rilevava la Procura generale della magistratura contabile - ha collezionato nel 2009 il maggior numero di citazioni in giudizio (21 su un totale nazionale di 92), seguita da Lombardia (18), Puglia (11) Sicilia (10), Umbria (7), Piemonte (7), Trento (5), Calabria (4), Lazio (3) Abruzzo (2) Emilia Romagna (2) Friuli Venezia Giulia (1), Liguria (1).

Gli effetti della crisi

Rilievi della Corte dei Conti



La Corte dei conti lancia l'allarme: troppe imposte per i poveri

20 anni di pressione fiscale in Italia

L'andamento storico secondo le statistiche Istat dal 1980 al 2009



L'effetto crisi. Per effetto della crisi l'Italia ha una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi, di Pil per 130 miliardi ma continua ad avere una spesa pubblica crescente. «Occorre sostenere i redditi più bassi non tartassarli - sostiene la Corte dei Conti - e riqualificare la spesa pubblica».

Corruzione e tasse alte lasciano l'Italia al palo

ROMA L'allarme corruzione, si sa, è purtroppo una costante che accompagna la storia d'Italia. Ma se ad alzare la voce è il nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, appena insediato, nel discorso inaugurale, il tema assume una veste di maggiore ufficialità. L'unica risposta possibile per

far risollevarle le sorti dell'Italia è «l'onestà», ha detto, tracciando anche un quadro del Paese alle prese con gli effetti della crisi economica: sottolinea che è necessario mantenere ora «a galla» i redditi più bassi e ritiene complicato che data l'attuale situazione, si possano ridurre le tasse.

La corruzione non investe solo determinati gangli delle istituzioni, ma permea tutta la società. «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni il cui prestigio e affidabilità sono messi a dura prova

da condotte individuali riprovevoli». E andrebbero fatti controlli sugli eventi eccezionali gestiti dalla Protezione Civile. Giampaolino aggiunge che andrà usata la lente di ingrandimento sui conti dell'Expo di Milano: c'è il rischio che «possano improvvisarsi stravaganti professionisti». ● METRO



LA DENUNCIA

Sulla Protezione civile: «Potere di deroga usato per grandi eventi spesso discutibili»

Corruzione, allarme della Corte dei conti

Il nuovo presidente: «Persistono gli episodi di dissipazione delle risorse pubbliche»

di Vindice Lecis

ROMA. Corruzione, evasione fiscale, crollo delle entrate e alte tasse. Istituzioni come la Protezione civile piegate alla gestione di eventi discutibili. E' una brutta Italia quella descritta nel discorso di insediamento dal nuovo presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino.

Davanti al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, al presidente della Camera Fini e al braccio destro di Berlusconi Letta, e ad alcuni ministri il presidente Giampaolino ha messo il dito nella piaga: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria - ha detto - persistono e preoccupano i cittadini ma anche istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Un impietoso richiamo all'etica pubblica, oggi evidentemente carete, in un'Italia gravata dalla corruzione e impone la riaffermazione del ruolo degli organismi costituzionali di garanzia e controllo. Come la Corte dei conti che deve diffondere «l'onestà degli intenti e edei comportamenti, l'etica del servizio, il corretto agire delle pubbliche amministrazioni, il perseguimento del bene dell'uomo e della collettività».

L'Italia della corrutela si nutre anche di episodi nei quali le istituzioni sono state piegate ad interessi oparticolari. E il nuovo presidente

della Corte ha così rilanciato una severa critica all'attribuzione alla Protezione civile di grandi eventi, un'attribuzione che elimina il controllo della magistratura contabile e che riguarda «grandi eventi a volte molto discutibili». Il potere di ordinanza si è trasformato in abuso e la Protezione civile dai grandi disastri e calamità si è occupato di molte altre cose: ora «è augurabile si torni alle normali ordinanze» per evitare il rischio che «possano improvvisarsi anche stravaganti professionisti». Sempre nel quadro delle zone grigie che lambiscono le istituzioni, Giampaolino ha comunque precisato che l'ipotetico uso di società off-shore da parte di rappresentanti delle istituzioni (con riferimento alla vicenda delle ville del premier ad Antigua) «fuoriesce dalle competenze della Corte dei conti».

C'è anche l'Italia della crisi, i cui effetti hanno causato una perdita eccezionale «permanente di entrate di circa 70 miliardi, di prodotto di circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali». E non

sembrano profilarsi all'orizzonte in una situazione di «prolungata bassa crescita» le condizioni «per la riduzione del carico fiscale». E' dunque necessario «controllare la spesa pubblica» e operare «una corretta qualificazione». In Italia è possibile che la pressione fiscale possa aumentare?: «Questo - ha risposto Giampaolino - spetta all'autorità politica dirlo. Il problema è che le entrate mantengono un certo livello. Se non aumenta il Pil è difficile un aumento delle entrate ma nulla toglie che questo possa accadere». Tuttavia la Corte dei conti chiede anche misure a sostegno dei redditi più bassi.

Per il ministro Sacconi è «giusta e opportuna la lettura dei vincoli nei quali si muove la nostra gestione di finanza pubblica». Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, spiega invece che per vincere le sfide lanciate dalla Corte dei conti «dobbiamo avviare una politica economica alternativa: il vincolo imprescindibile del risanamento va rispettato per seguendo una strategia di crescita».



BANCA DI VERDINI

La procura apre un nuovo fascicolo

ROMA. La procura della Repubblica di Roma ha aperto un fascicolo processuale per verificare eventuali iniziative di ostacolo all'attività di vigilanza di Bankitalia sul Credito Cooperativo Fiorentino, istituto del quale è stato presidente per 20 anni, e fino allo scorso luglio, Denis Verdini, uno dei coordinatori del Pdl. Il fascicolo è stato aperto, contro ignoti, sulla base di una relazione fatta da Bankitalia.

LA DENUNCIA

Sulla Protezione civile: «Potere di deroga usato per grandi eventi spesso discutibili»

Corruzione, allarme della Corte dei conti

Il nuovo presidente: «Persistono gli episodi di dissipazione delle risorse pubbliche»

di Vindice Lecis

ROMA. Corruzione, evasione fiscale, crollo delle entrate e alte tasse. Istituzioni come la Protezione civile piegate alla gestione di eventi discutibili. E' una brutta Italia quella descritta nel discorso di insediamento dal nuovo presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino.

Davanti al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, al presidente della Camera Fini e al braccio destro di Berlusconi Letta, e ad alcuni ministri il presidente Giampaolino ha messo il dito nella piaga: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria - ha detto - persistono e preoccupano i cittadini ma anche istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Un impietoso richiamo all'etica pubblica, oggi evidentemente carete, in un'Italia gravata dalla corruzione e impone la riaffermazione del ruolo degli organismi costituzionali di garanzia e controllo. Come la Corte dei conti che deve diffondere «l'onestà degli intenti e dei comportamenti, l'etica del servizio, il corretto agire delle pubbliche amministrazioni, il perseguimento del bene dell'uomo e della collettività».

L'Italia della corrutela si nutre anche di episodi nei quali le istituzioni sono state piegate ad interessi particolari. E il nuovo presidente della Corte ha così rilanciato

una severa critica all'attribuzione alla Protezione civile di grandi eventi, un'attribuzione che elimina il controllo della magistratura contabile e che riguarda «grandi eventi a volte molto discutibili». Il potere di ordinanza si è trasformato in abuso e la Protezione civile dai grandi disastri e calamità si è occupato

di molte altre cose: ora «è augurabile si torni alle normali ordinanze» per evitare il rischio che «possano improvvisarsi anche stravaganti professionisti». Sempre nel quadro delle zone grigie che lambiscono le istituzioni, Giampaolino ha comunque precisato che l'ipotetico uso di società off-shore da parte di rappresentanti delle istituzioni (con riferimento alla vicenda delle ville del premier ad Antigua) «fuoriesce dalle competenze della Corte dei conti».

C'è anche l'Italia della crisi, i cui effetti hanno causato una perdita eccezionale «permanente di entrate di circa 70 miliardi, di prodotto di circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali». E non sembrano profilarsi all'orizzonte in una situazione di

«prolungata bassa crescita» le condizioni «per la riduzione del carico fiscale». E' dunque necessario «controllare la spesa pubblica» e operare «una corretta qualificazione». In Italia è possibile che la pressione fiscale possa aumentare?: «Questo - ha risposto Giampaolino - spetta all'autorità politica dirlo. Il problema è che le entrate mantengono un certo livello. Se non aumenta il Pil è difficile un aumento delle entrate ma nulla toglie che possa accadere». Tuttavia la Corte dei conti chiede anche misure a sostegno dei redditi più bassi.

Per il ministro Sacconi è «giusta e opportuna la lettura dei vincoli nei quali si muove la nostra gestione di finanza pubblica». Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, spiega invece che per vincere le sfide lanciate dalla Corte dei conti «dobbiamo avviare una politica economica alternativa: il vincolo imprescindibile del risanamento va rispettato per seguendo una strategia di crescita».



IL PRESIDENTE GIAMPAOLINO NEL DISCORSO DI INSEDIAMENTO

Allarme corruzione dalla Corte dei conti: dilaga e mina il prestigio delle istituzioni

di VINDICE LECIS

ROMA Corruzione, evasione fiscale, crollo delle entrate e alte tasse. Istituzioni come la Protezione civile piegate alla gestione di eventi discutibili. È una brutta Italia quella descritta nel discorso di insediamento dal nuovo presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino. Davanti al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, al presidente della Camera Fini e al braccio destro di Berlusconi Letta, e ad alcuni ministri il presidente Giampaolino ha messo il dito nella piaga: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di prove-

nienza comunitaria - ha detto - persistono e preoccupano i cittadini ma anche istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli».

Un impietoso richiamo all'etica pubblica, oggi evidentemente carete, in un'Italia gravata dalla corruzione impone la riaffermazione del ruolo degli organismi costituzionali di garanzia e controllo. Come la Corte dei Conti che deve diffondere «l'onestà degli intenti e dei comportamenti, l'etica del servizio, il corretto agire delle pubbliche amministrazioni, il perseguimento del bene dell'uomo e della collettività». L'Italia della corruzione si nutre anche di episodi nei quali le istituzioni sono state piegate ad interessi particolari. E il nuovo presidente della Corte ha così rilanciato una severa critica all'attribuzione alla Protezione civile di grandi eventi, un'attribuzione che eli-

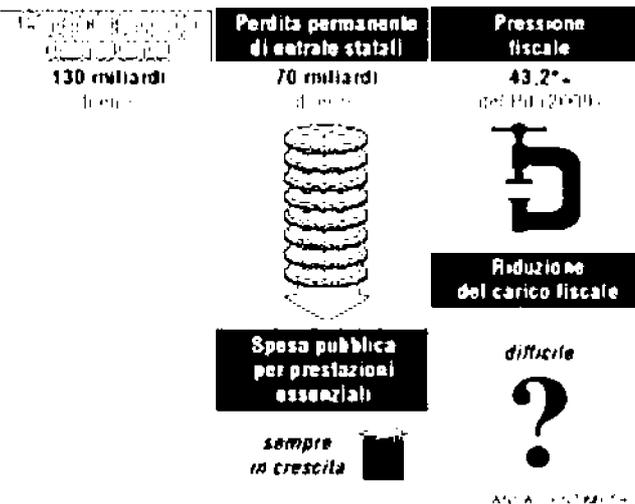
mina il controllo della magistratura contabile e che riguarda «grandi eventi a volte molto discutibili». Il potere di ordinanza si è trasformato in abuso e la Protezione civile dai grandi disastri e calamità si è occupata di molte altre cose: ora «è augurabile si torni alle normali ordinanze» per evitare il rischio che «possano improvvisarsi anche stravaganti professionisti». Sempre nel quadro delle zone grigie che lambiscono le istituzioni, Giampaolino ha comunque precisato che l'ipotetico uso di società off-shore da parte di rappresentanti delle istituzioni (con riferimento alla vicenda delle ville del premier ad Antigua) «fuoriesce dalle competenze della Corte dei Conti».

C'è anche l'Italia della crisi, i cui effetti hanno causato una perdita eccezionale «permanente di entrate di circa 70 miliardi, di prodotto di circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali». E non sembrano profilarsi all'orizzonte in una situazione di «prolungata bassa crescita» le condizioni «per la riduzione del carico fiscale». È dunque necessario «controllare la spesa pubblica» e operarne «una corretta qualificazione». In Italia è possibile che la pressione fiscale possa aumentare? «Questo - ha risposto Giampaolino - spetta all'autorità politica dirlo. Il problema è che le entrate mantengono un certo livello. Se non aumenta il Pil è difficile un aumento delle entrate ma nulla toglie che questo possa accadere». Tuttavia la Corte dei conti chiede anche misure a sostegno dei redditi più bassi.



Gli effetti della crisi

Ricerca per la Corte dei Conti



LA DENUNCIA

Sulla Protezione civile: «Potere di deroga usato per grandi eventi spesso discutibili»

Corruzione, allarme della Corte dei conti

Il nuovo presidente: «Persistono gli episodi di dissipazione delle risorse pubbliche»

di Vindice Lecis

ROMA. Corruzione, evasione fiscale, crollo delle entrate e alte tasse. Istituzioni come la Protezione civile piegate alla gestione di eventi discutibili. E' una brutta Italia quella descritta nel discorso di insediamento dal nuovo presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino.

Davanti al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, al presidente della Camera Fini e al braccio destro di Berlusconi Letta, e ad alcuni ministri il presidente Giampaolino ha messo il dito nella piaga: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria - ha detto - persistono e preoccupano i cittadini ma anche istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Un impietoso richiamo all'etica pubblica, oggi evidentemente carete, in un'Italia gravata dalla corruzione e impone la riaffermazione del ruolo degli organismi costituzionali di garanzia e controllo. Come la Corte dei conti che deve diffondere «l'onestà degli intenti e dei comportamenti, l'etica del servizio, il corretto agire delle pubbliche amministrazioni, il perseguimento del bene dell'uomo e della collettività».

L'Italia della corrutela si nutre anche di episodi nei quali le istituzioni sono state piegate ad interessi particolari. E il nuovo presidente

della Corte ha così rilanciato una severa critica all'attribuzione alla Protezione civile di grandi eventi, un'attribuzione che elimina il controllo della magistratura contabile e che riguarda «grandi eventi a volte molto discutibili». Il potere di ordinanza si è trasformato in abuso e la Protezione civile dai grandi disastri e calamità si è occupato di molte altre cose: ora «è augurabile si torni alle normali ordinanze» per evitare il rischio che «possano improvvisarsi anche stravaganti professionisti». Sempre nel quadro delle zone grigie che lambiscono le istituzioni, Giampaolino ha comunque precisato che l'ipotetico uso di società off-shore da parte di rappresentanti delle istituzioni (con riferimento alla vicenda delle ville del premier ad Antigua) «fuoriesce dalle competenze della Corte dei conti».

C'è anche l'Italia della crisi, i cui effetti hanno causato una perdita eccezionale «permanente di entrate di circa 70 miliardi, di prodotto di circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali». E non

sembrano profilarsi all'orizzonte in una situazione di «prolungata bassa crescita» le condizioni «per la riduzione del carico fiscale». E' dunque necessario «controllare la spesa pubblica» e operare «una corretta qualificazione». In Italia è possibile che la pressione fiscale possa aumentare?: «Questo - ha risposto Giampaolino - spetta all'autorità politica dirlo. Il problema è che le entrate mantengono un certo livello. Se non aumenta il Pil è difficile un aumento delle entrate ma nulla toglie che questo possa accadere». Tuttavia la Corte dei conti chiede anche misure a sostegno dei redditi più bassi.

Per il ministro Sacconi è «giusta e opportuna la lettura dei vincoli nei quali si muove la nostra gestione di finanza pubblica». Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, spiega invece che per vincere le sfide lanciate dalla Corte dei conti «dobbiamo avviare una politica economica alternativa: il vincolo imprescindibile del risanamento va rispettato per seguendo una strategia di crescita».



BANCA DI VERDINI

La procura apre un nuovo fascicolo

ROMA. La procura della Repubblica di Roma ha aperto un fascicolo processuale per verificare eventuali iniziative di ostacolo all'attività di vigilanza di Bankitalia sul Credito Cooperativo Fiorentino, istituto del quale è stato presidente per 20 anni, e fino allo scorso luglio, Denis Verdini, uno dei coordinatori del Pdl. Il fascicolo è stato aperto, contro ignoti, sulla base di una relazione fatta da Bankitalia.



Napolitano, Fini e il ministro Matteoli ieri alla Corte dei conti



Salvati

«Retroattivo lo stop ai processi». Per il Lodo Alfano arriva il primo sì. Lo stesso giorno in cui la Camera nega l'autorizzazione a procedere per Lunardi, indagato nell'ambito dell'inchiesta sulla cricca e il G8. E la Corte dei Conti rilancia l'allarme corruzione

Il Parlamento può sospendere i processi nei confronti del presidente della Repubblica e del premier anche relativi a fatti precedenti l'assunzione della carica. Passa al primo esame della commissione Affari costituzionali del Senato uno degli emendamenti del Lodo Alfano. La norma, che fornirebbe a Silvio Berlusconi uno scudo contro i suoi processi finché rimarrà in carica, rientra nel pacchetto degli emendamenti presentati dal relatore Carlo Vizzini del Pdl.

che è anche il presidente della commissione, dopo una lunga trattativa con i finiani. Tuona l'opposizione. Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani ha definito «indecoroso e vergognoso pensare di procedere alla soluzione per via parlamentare e costituzionale».

Poche ore prima, la Camera aveva negato l'autorizzazione a procedere per l'ex ministro delle Infrastrutture e Trasporti Pietro Lunardi, oggi deputato del Pdl, indagato per corruzione insieme all'arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe

con l'accusa di aver acquistato nel 2004 ad un prezzo di favore da Propaganda Fide un intero palazzo di cinque piani in via dei Prefetti a Roma in cambio del finanziamento pubblico di 2 milioni e mezzo di euro per la ristrutturazione di un immobile a Piazza di Spagna.

Tutto questo, proprio nel giorno in cui il nuovo presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino aveva rilanciato l'allarme corruzione in Italia.

► Servizi a pagina 2 e 3

Corte dei Conti

Corte dei Conti

In occasione del suo insediamento, il presidente Giampaolino rilancia l'allarme: «La dissipazione delle risorse pubbliche persiste e preoccupa i cittadini ma anche le istituzioni»

I due volti della corruzione

**Nelle stesse ore,
la Camera negava
l'autorizzazione a
procedere per Lunardi**

**L'ex ministro è accusato
proprio di corruzione
insieme all'arcivescovo
di Napoli Crescenzo
Sepe**

Vincenzo Mulè

Se da un lato la magistratura continua a lanciare segnali sempre più preoccupati e allarmati, dall'altro la politica continua ad ignorarli. Inter-

venendo durante la cerimonia del suo insediamento, il nuovo presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino ha denunciato come «gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Per Giampaolino, «è necessario intervenire a sostegno dei redditi più bassi, perché questa è diventata ormai un'esigenza "non comprimibile"». Così come allo stato attuale, con una crescita del pil molto limitata è difficile immaginare una riduzione della pressione fiscale. Quello che può e deve essere fatto è piuttosto una riqualificazione della spesa. Dopo l'in-

sedimento, Giampaolino ha aggiunto che «la sfida» della Corte sarà quella di far sì che con il federalismo non ci sia un ulteriore aumento della pressione fiscale generale. «Per noi il federalismo deve portare ad un miglioramento, ad una riqualificazione della spesa».

Già lo scorso giugno, quando occupava la poltrona più importante dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, nella sua relazione annuale al Parlamento



Giampaolino aveva sottolineato come «una corruzione radicata e diffusa» alterasse il mercato degli appalti, creando una «una profonda e sleale alterazione» della concorrenza che «può contribuire ad annientare le imprese oneste costringendole ad uscire dal mercato». Nella stessa occasione, l'autorità aveva denunciato anche il ri-

schio che le norme del codice degli appalti possano essere in larga parte disapplicate per il «sistematico ricorso a provvedimenti di natura emergenziale». Come l'affidamento di appalti gestiti con ordinanze della Protezione Civile, dai "grandi eventi" (G8, mondiali di nuoto, celebrazioni per l'Unità d'Italia...) al terremoto in Abruzzo, che registra una "tendenza all'incremento" ed ha toccato nel 2009 il picco più alto per numero (49 ordinanze) e spesa globale (3,94 miliardi).

Proprio ieri, poche ore dopo l'intervento della Corte dei Conti, la Camera negava l'autorizzazione a procedere per l'ex ministro delle Infrastrutture e Trasporti Pietro Lunardi, oggi deputato del Pdl, indagato proprio per corruzione insieme all'arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe con l'accusa di aver acquistato nel 2004 ad un prezzo di favore da Propaganda Fide un intero palazzo di cinque piani in via dei Prefetti a Roma in cambio del finanziamento pubblico di 2 milioni e mezzo di euro per

la ristrutturazione di un immobile a Piazza di Spagna. Lunardi è accusato di avere acquistato da Propaganda Fide per 3 milioni di euro palazzo cielo-terra di 5 piani in via dei Prefetti valutato 8 milioni di euro. Dopo avere comprato l'immobile, con la mediazione di Angelo Balducci, l'ex ministro avrebbe fatto ottenere a Propaganda Fide un finanziamento di 2,5 milioni di euro per la realizzazione di un museo nella sede della Congregatio pro gentium evangelizatione in piazza di Spagna. ■



Il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino

LA DENUNCIA

Sulla Protezione civile: «Potere di deroga usato per grandi eventi spesso discutibili»

Corruzione, allarme della Corte dei conti

Il nuovo presidente: «Persistono gli episodi di dissipazione delle risorse pubbliche»



Napolitano, Fini e il ministro Matteoli ieri alla Corte dei conti

di Vindice Lecis

ROMA. Corruzione, evasione fiscale, crollo delle entrate e alte tasse. Istituzioni come la Protezione civile piegate alla gestione di eventi discutibili. E' una brutta Italia quella descritta nel discorso di insediamento dal nuovo presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino.

Davanti al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, al presidente della Camera Fini e al braccio destro di Berlusconi Letta, e ad alcuni ministri il presidente Giampaolino ha messo il dito nella piaga: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria - ha detto - persistono e preoccupano i cittadini ma anche istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Un

impetoso richiamo all'etica pubblica, oggi evidentemente carete, in un'Italia gravata dalla corruzione e impone la riaffermazione del ruolo degli organismi costituzionali di garanzia e controllo. Come la Corte dei conti che deve diffondere «l'onestà degli intenti e dei comportamenti, l'etica del servizio, il corretto agire delle pubbliche amministrazioni, il perseguimento del bene dell'uomo e della collettività».

L'Italia della corrutela si nutre anche di episodi nei quali le istituzioni sono state piegate ad interessi particolari. E il nuovo presidente della Corte ha così rilanciato una severa critica all'attribuzione alla Protezione civile di grandi eventi, un'attribuzione che elimina il controllo della magistratura contabile e che riguarda «grandi eventi a volte molto discutibili». Il potere di ordinanza si è tra-

sformato in abuso e la Protezione civile dai grandi disastri e calamità si è occupato di molte altre cose: ora «è augurabile si torni alle normali ordinanze» per evitare il rischio che «possano improvvisarsi anche stravaganti professionisti». Sempre nel quadro delle zone grigie che lambiscono le istituzioni, Giampaolino ha comunque precisato che l'ipotetico uso di società off-shore da parte di rappresentanti delle istituzioni (con riferimento alla vicenda delle ville del premier ad Antigua) «fuoriesce dalle competenze

della Corte dei conti».

C'è anche l'Italia della crisi, i cui effetti hanno causato una perdita eccezionale «permanente di entrate di circa 70 miliardi, di prodotto di circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali». E non sembrano profilarsi all'orizzonte in una situazione di «prolungata bassa crescita»



le condizioni «per la riduzione del carico fiscale». E' dunque necessario «controllare la spesa pubblica» e operare «una corretta qualificazione». In Italia è possibile che la pressione fiscale possa aumentare? «Questo - ha risposto Giampaolino - spetta all'autorità politica dirlo. Il problema è che le entrate mantengono un certo livello. Se non aumenta il Pil è difficile un aumento delle entrate ma nulla toglie che questo possa accadere». Tuttavia la Corte dei conti chiede anche misure a sostegno dei redditi più bassi.

Per il ministro Sacconi è «giusta e opportuna la lettura dei vincoli nei quali si muove la nostra gestione di finanza pubblica». Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, spiega invece che per vincere le sfide lanciate dalla Corte dei conti «dobbiamo avviare una politica economica alternativa: il vincolo imprescindibile del risanamento va rispettato per seguendo una strategia di crescita».

LA DENUNCIA

Sulla Protezione civile: «Potere di deroga usato per grandi eventi spesso discutibili»

Corruzione, allarme della Corte dei conti

Il nuovo presidente: «Persistono gli episodi di dissipazione delle risorse pubbliche»



Napolitano, Prodi e il ministro Prodi ieri alla Corte dei conti

di Vindice Lecis

ROMA. Corruzione, evasione fiscale, crollo delle entrate e alte tasse. Istituzioni come la Protezione civile piegate alla gestione di eventi discutibili. E' una brutta Italia quella descritta nel discorso di insediamento dal nuovo presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino.

Davanti al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, al presidente della Camera Prodi e al braccio destro di Berlusconi Letta, e ad alcuni ministri il presidente Giampaolino ha messo il dito nella piaga: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria - ha detto - persistono e preoccupano i cittadini ma anche istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Un

impietoso richiamo all'etica pubblica, oggi evidentemente carete, in un'Italia gravata dalla corruzione e impone la riaffermazione del ruolo degli organismi costituzionali di garanzia e controllo. Come la Corte dei conti che deve diffondere «l'onestà degli intenti e dei comportamenti, l'etica del servizio, il corretto agire delle pubbliche amministrazioni, il perseguimento del bene dell'uomo e della collettività».

L'Italia della corrutela si nutre anche di episodi nei quali le istituzioni sono state piegate ad interessi particolari. E il nuovo presidente della Corte ha così rilanciato una severa critica all'attribuzione alla Protezione civile di grandi eventi, un'attribuzione che elimina il controllo della magistratura contabile e che riguarda «grandi eventi a volte molto discutibili». Il potere di ordinanza si è tra-

sformato in abuso e la Protezione civile dai grandi disastri e calamità si è occupato di molte altre cose: ora «è augurabile si torni alle normali ordinanze» per evitare il rischio che «possano improvvisarsi anche stravaganti professionisti». Sempre nel quadro delle zone grigie che lambiscono le istituzioni, Giampaolino ha comunque precisato che l'ipotetico uso di società off-shore da parte di rappresentanti delle istituzioni (con riferimento alla vicenda delle ville del premier ad Antigua) «fuoriesce dalle competenze

della Corte dei conti».

C'è anche l'Italia della crisi, i cui effetti hanno causato una perdita eccezionale «permanente di entrate di circa 70 miliardi, di prodotto di circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali». E non sembrano profilarsi all'orizzonte in una situazione di «prolungata bassa crescita»



le condizioni «per la riduzione del carico fiscale». E' dunque necessario «controllare la spesa pubblica» e operarne «una corretta qualificazione». In Italia è possibile che la pressione fiscale possa aumentare?: «Questo - ha risposto Giampaolino - spetta all'autorità politica dirlo. Il problema è che le entrate mantengono un certo livello. Se non aumenta il Pil è difficile un aumento delle entrate ma nulla toglie che questo possa accadere». Tuttavia la Corte dei conti chiede anche misure a sostegno dei redditi più bassi.

Per il ministro Sacconi è «giusta e opportuna la lettura dei vincoli nei quali si muove la nostra gestione di finanza pubblica». Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, spiega invece che per vincere le sfide lanciate dalla Corte dei conti «dobbiamo avviare una politica economica alternativa: il vincolo imprescindibile del risanamento va rispettato per seguendo una strategia di crescita».

L'allarme della Corte dei Conti La corruzione e l'alta spesa pubblica mali cronici

Dire addio al taglio delle tasse

La “prolungata bassa crescita del Pil” renderà difficile “la riduzione del carico fiscale”. Il nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Gianpaolino, ha spiegato come sia “difficile conservare obiettivi di spesa espressi in quota del prodotto, così come fissare obiettivi di riduzione della pressione fiscale applicata”. Allora diviene “essenziale non solo controllare la spesa pubblica ma, altresì, operare una corretta qualificazione”. La crisi economica ha portato ad una perdita permanente di circa 130 miliardi di Pil e 70 miliardi di entrate fiscali. “Se si considera che rispetto alle proiezioni di inizio legislatura, la politica di bilancio deve misurarsi con una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi e di prodotto per circa 130 miliardi, si comprende come sia obbligata una linea di attenta gestione della finanza pubblica”.



EVENTI. Ultimo sì il 23 novembre dall'assemblea dei 155 Stati membri

L'esecutivo del Bie dà l'ok a Milano per l'Expo 2015

MILANO

Il comitato esecutivo del Bie, Bureau international des Expositions ha dato il via al dossier per la registrazione definitiva di Milano a sede dell'Expo 2015. Il sì ufficiale arriverà dall'assemblea generale con i 155 Stati membri il 23 novembre. Soddisfatti il sindaco di Milano Letizia Moratti, il presidente della Lombardia Roberto Formigoni, il presidente della Provincia di Milano Guido Podestà e dell'ad di Expo Giuseppe Sala.

«Confronto e dialogo possono sembrare tensioni ma non lo sono» ha precisato la Moratti, con Formigoni a fianco che ha confermato che il confronto continuerà «con grande trasparenza sempre alla ricerca della soluzione migliore». Per Podestà il sì in una riunione brevissima «nasce dalla corallità delle scelte e dalla volontà di mettere il territorio al centro dell'evento 2015».

L'impegno ora entra nel vivo.

«Continueremo a lavorare, spero un po' più sereni», ha commentato Sala. Solo dopo la registrazione effettiva e do-

po che il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, avrà invitato i Paesi del Bie, potrà partire la negoziazione ufficiale con gli Stati per la partecipazione all'evento. Con le nazioni interessate ci sarà un primo meeting a fine mese per dare un insieme di regole sulla partecipazione che sarà diversa dal passato, perché diversa, innovativa, sarà l'Expo 2015.

Il comitato, ha spiegato la Moratti, ha apprezzato l'innovazione di «Nutrire il pianeta». Alcune domande sul dossier, consegnato in aprile, hanno riguardato le novità. Ma i quesiti sono stati pochi. Solo sei nazioni li hanno presentati per iscritto (Francia, Germania, Danimarca, Finlandia, Canada e Giappone), soprattutto per avere notizie sui terreni. Sono bastate le lettere di impegno dei proprietari (gruppo Cabassi e Fiera Milano) al comodato d'uso. E forse hanno aiutato anche i poteri speciali ottenuti dal sindaco. Su questi il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, ha detto che la Corte vigilerà. Notizia che non ha preoccupato il sindaco: «Più ci sono controlli meglio sarà». ♦



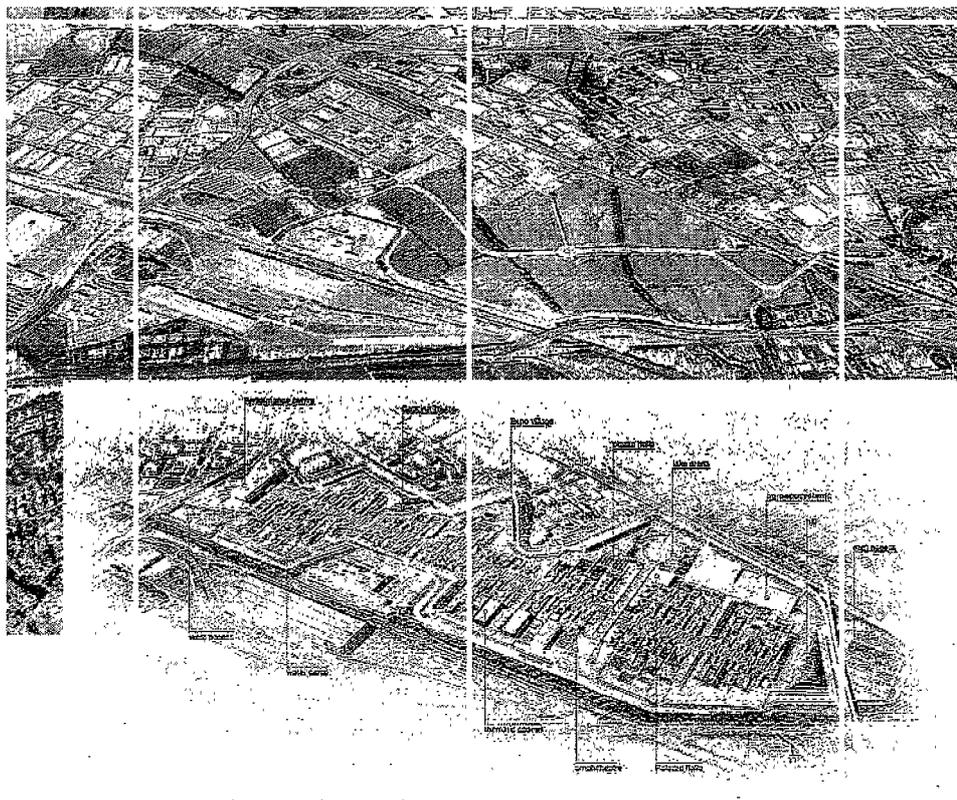
Verso il 2015 Il sindaco Moratti: soddisfatti. La Corte dei conti: vigilare sugli appalti

Expo, Milano passa l'esame «È stata ritrovata la fiducia»

Sciolto il rebus dei terreni. Da Parigi il Bie: andate avanti

L'area

L'immagine satellitare della superficie dell'Expo vicino alla nuova Fiera di Milano e il progetto presentato al Bie dopo l'accordo firmato con i proprietari dei terreni



Il governatore

Il presidente della Regione Formigoni: da oggi siamo ancora più determinati a lavorare

MILANO — Promossi, in extremis ma a pieni voti. Il sindaco Letizia Moratti non trattiene la «grande soddisfazione» per il pronunciamento del comitato direttivo del Bureau International des Expositions, che ieri a Parigi ha dato il via libera al dossier dell'Expo milanese, «raccomandando», come vuole la prassi, la registrazione di Milano all'assemblea generale del Bie in programma il 23 novembre prossimo.

La Moratti, volata nella capitale francese insieme al Governatore Roberto Formigoni, al presidente della Provincia Guido Podestà e all'amministratore delegato della società di ge-

stione Giuseppe Sala, ha ricevuto i complimenti del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, del premier Silvio Berlusconi e dei ministri Giulio Tremonti e Franco Frattini. Durante l'incontro, la delegazione milanese ha presentato, con documenti e interventi circostanziati, lo stato di avanzamento dei lavori, e, soprattutto, ha garantito la disponibilità dei fondi e dei terreni, giunta sul filo di lana con le lettere di «disponibilità incondizionata» firmate dalla famiglia Cabassi e dalla Fondazione Fiera, proprietari dell'area che ospiterà, dal maggio 2015 e per sei mesi, l'evento.

Pochissime le questioni poste da solo 6 su 154 Paesi del Bie, che già ieri hanno ricevuto risposte orali o scritte sulla situazione del sito, delle opere infrastrutturali, del coinvolgi-

mento di enti privati e pubblici e sulle questioni tecniche che riguarderanno la gestione dei vari spazi dedicati ad ogni Stato.

Formigoni, dopo le schermaglie delle scorse settimane a proposito di quale fosse la migliore soluzione per garantirsi la disponibilità dei terreni, diffonde ottimismo: «Siamo da oggi ancora più fiduciosi e più determinati a lavorare». Gli fa eco Podestà, ricordando che «questo risultato è frutto di un lavoro corale, proseguito anche a fronte di idee qualche volta diverse». E il presidente della Camera di Commercio, Carlo Sangalli, socio di Expo, plaude al «ritrovato clima di fiducia», ricordando che «nonostante le difficoltà, il mondo delle imprese crede ancora nell'esposizione».

L'ad Sala pensa al lavoro che c'è da fare, «anche perché

questa sarà la prima Expo puntata più sui contenuti che sugli investimenti e questa scelta rappresenta una sfida». Dopo la registrazione verranno spedite le lettere di invito ai Paesi partecipanti e cominceranno le trattative vere e proprie per definire i contratti con chi vorrà esporre a Milano i saperi e i sapori della propria terra, in tema di alimentazione.

Altro capitolo è quello degli appalti per la realizzazione del sito e delle infrastrutture, sui quali proprio ieri è arrivato



l'avvertimento del presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino: «Vigileremo», ha promesso. Ma il sindaco non pare preoccupata: «Più ci sono controlli, meglio sarà». Infine, resta da capire che cosa succederà sui terreni dopo l'esposizione, tema al centro della trattativa con i proprietari privati nel momento in cui, da subito, andranno articolati gli aspetti urbanistici ed economici del comodato d'uso. Su questo, il centrosinistra sta chiedendo alla Moratti di non ricorrere ai poteri straordinari che le sono stati concessi e che hanno già fatto gridare (all'ex ministro Antonio Di Pietro) ad un possibile e prossimo Bertolaso-bis. Il sindaco commissario ha già spiegato che sceglierà la strada delle scelte condivise. E si prepara alle polemiche che arriveranno godendosi, con gli altri colleghi milanesi, la giornata di successo.

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

L'aggiudicazione

Il 31 marzo 2008 - Milano si aggiudica l'Expo 2015.

L'assemblea generale del Bie si spacca: 86 voti vanno a Milano, 65 a Smirne

Le polemiche

Dopo la polemica sulla nomina dell'ad della società di gestione, scoppia quella sui terreni da destinare all'area espositiva: in extremis è stata data la «disponibilità incondizionata» (in comodato d'uso) dei terreni da parte della famiglia Cabassi e della Fondazione Fiera, proprietari dell'area che ospiterà l'evento



Il presidente della magistratura contabile Luigi Giampaolino**«La Corte dei conti vigilerà attentamente sull'esposizione»**

Il monito
Giampaolino,
presidente della
Corte dei Conti

La Corte dei Conti vigilerà su Expo. Con attenzione. Lo dice il presidente dei giudici contabili, Luigi Giampaolino. A proposito delle deroghe da parte della Protezione civile. «Le deroghe sono possibili — ammette il presidente — ma bisognerà fare una valutazione sulle procedure, le ordinanze saranno sottoposte a uno scrutinio molto attento della Corte sulla proporzionalità e sul rispetto dei principi fondamentali, che non vanno mai toccati, come ambiente e salute». Anche se il vero pensiero sulle «deroghe possibili», Giampaolino lo affida a un'altra frase: «È augurabile che si ritorni alle ordinanze di protezione civile nelle sue funzioni normali, ovvero di gestione delle calamità e dei disastri naturali, per le altre questioni le ordinanze vanno sempre

sottoposte a uno scrutinio molto attento, valutando la congruità tra l'eccezionalità del potere derogatorio attribuito al potere esecutivo e il fatto che non vengano intaccati nella sostanza beni tutelati come la salute e l'ambiente». Come dire, l'Expo non rientra nelle calamità naturali. Il sindaco Letizia Moratti, appena investita dai superpoteri in deroga, replica. «Auspico il controllo della Corte dei conti sull'Expo, più saranno i controlli meglio sarà». Soddisfatto il Pd con Vinicio Peluffo: «Salutiamo con favore i rilievi della Corte dei Conti. Però forse è giunto il momento che il Parlamento tolga una volta per tutte la gestione dei grandi eventi alla Protezione civile».

M.Gian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLEMICA A DISTANZA SULLE ORDINANZE

Superpoteri, Corte dei conti critica La Moratti: non temo controlli

— MILANO —

LO SPETTRO della Corte dei Conti era stato agitato in questi giorni dal Partito democratico. Sotto la lente dei magistrati contabili sarebbe finito, secondo i democratici, il comodato d'uso concordato dal sindaco e commissario straordinario a Expo, Letizia Moratti, con i proprietari dei terreni destinati all'evento. La Corte, ieri, si è fatta sentire, invece, a proposito dell'ordinanza con la quale il governo concede, proprio alla Moratti, poteri straordinari per superare gli ostacoli che si dovessero presentare sulla via dell'organizzazione dell'evento del 2015.

UN'ORDINANZA sul modello di quelle concesse alla Protezione civile. Poteri, quelli conferiti al primo cittadino, di procedere per «deroghe» e «nulla osta». Sia per quanto riguarda le aree che gli appalti e i cantieri per le opere. Poteri che il nuovo presidente della Corte, Luigi Giampaolino (*a destra nella foto*), nel giorno del suo insediamento, ha fatto sapere di non condividere. «È augurabile — ha detto il presidente della magistratura contabile — che si ritorni alle normali ordinanze della Protezione civile. Le ordinanze della Protezione civile devono essere solo quelle che attengono a eventi di protezione civile, come disastri e calamità naturali. Le altre vanno sottoposte a uno

scrutinio molto attento, seguendo le indicazioni della Corte costituzionale. Il potere di ordinanza — ha continuato Giampaolino — negli anni è stato man mano usato anche per i grandi eventi, e questo è molto discutibile». Parole «salutate con favore» dal Pd per bocca del deputato Vinicio Peluffo: «Rilievi giusti, le ordinanze di protezione civile devono riguardare solo disastri e calamità naturali, non i grandi eventi come Expo». Pronta e composta la reazione del sindaco Letizia Moratti, appena tornata da Parigi.

«**AUSPICO IL CONTROLLO** della Corte dei conti sull'Expo, più saranno i controlli meglio sarà» fa sapere il primo cittadino. Da qui a quel comodato denunciato come un «regalo ai privati», quel comodato che favorirebbe la cementificazione, che pregiudicherebbe il mantenimento, dopo l'evento, del parco dell'acqua e degli orti botanici sempre indicati come il grande lascito della kermesse alla città. «C'è una proposta di accordo di programma già condivisa dagli enti locali e dai proprietari delle aree. C'è una variante già pubblicata, c'è un masterplan — sottolinea il primo cittadino — che ha appena incassato l'apprezzamento del Bie e che prevede 56 ettari di terreni dedicati al parco, al verde e all'acqua. Questa sarà l'eredità che Expo lascerà a Milano».

Gi.An.



La Corte dei Conti: discutibili le deroghe e i superpoteri, vigiliamo

EXPO supera l'esame del Bie. E adesso la strada verso la registrazione ufficiale del 23 novembre sembra tracciata. Non si torna più indietro. Moratti, Formigoni, Podestà e Sala — che ieri si sono presentati insieme di fronte al Comitato esecutivo del Bureau parigino — adesso guardano avanti. E cercano di archiviare le polemiche. Ma per il centrosinistra la preoccupazione per «la colata di cemento che rischia di colare sull'area» dopo la fine della manifestazione rimane. E la Corte dei Conti avverte: «Discutibili le deroghe per i "grandi eventi". Vigileremo sui poteri concessi per Expo».

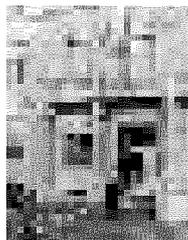
GALLIONE E LISO
ALLE PAGINE II E III



I quattro dell'Expo: Giuseppe Sala con Moratti, Formigoni e Podestà

Le ordinanze

La corte dei Conti: "Vigiliamo sui superpoteri"



LA SEDE

La corte dei Conti terrà sotto controllo le azioni della Moratti

L'EXPO come evento eccezionale che ha bisogno di deroghe speciali? «Mi chiedo se le normali procedure non siano valide». Ieri, a margine della cerimonia di insediamento, il nuovo presidente della corte dei Conti Luigi Giampaolino descrive la linea che seguirà su alcuni grandi eventi «spesso discutibili» per cui è stato usato il potere di deroga alle ordinanze di Protezione civile. Un riferimento diretto ai superpoteri chiesti e appena concessi dal governo al sindaco Moratti per Expo, su cui già la Corte è intervenuta prima della pubblicazione per limitare il numero di deroghe. Il presidente Giampaolino è ancor più chiaro: «Impellenze tipo l'Expo richiederanno l'attenzione della Corte anche sulla validità delle

normali procedure: mi auguro si torni alle ordinanze di Protezione civile solo per calamità e disastri, le altre ordinanze andranno sottoposte ad uno scrutinio molto attento».

Un annuncio di attenzione a cui il sindaco replica asciutta: «Io auspico il controllo della corte dei Conti, più controlli abbiamo e più tranquilli siamo». Stefano Boeri, candidato Pd alle primarie, annuncia: «Se dovessi essere eletto rinuncerò ai superpoteri, non servono». Rilancia il deputato Pd Vinicio Peluffo: «Apprezziamo che la magistratura contabile intenda esercitare la sua funzione di controllo preventivo, ma è giunto il momento che il Parlamento tolga la gestione dei grandi eventi alla Protezione civile». (o.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giuseppe Sala

PAOLO BRICCO

La promessa di Sala: «L'Expo 2015 volta pagina»

«**C**i siamo. Abbiamo superato un passaggio fondamentale. E lo abbiamo fatto tutti insieme. Noi del management e gli azionisti di Expo 2015. Letizia Moratti, Roberto Formigoni e Guido Podestà. Insieme, abbiamo ricevuto l'ok dal comitato esecutivo di Parigi. È stata una grande soddisfazione». L'amministratore delegato Giuseppe Sala, manager di lungo corso noto per i toni sempre pacati, insiste sull'avverbio «insieme», per descrivere quanto è successo ieri a Parigi. Adesso, che il Bie si è detto convinto dall'accordo sui terreni e dal programma della manifestazione, la registrazione da parte della sua assemblea, in programma il 23 novembre, appare a tutti poco più di una formalità.

Gli ultimi tre mesi non sono stati facili per nessuno: «In una condizione non semplice, io e i miei più stretti collaboratori abbiamo potuto, o dovuto, lavorare come in una bolla sui progetti tecnici e sulla macchina Expo. Se posso dire una cosa, siamo stati bravi a riempire questa bolla di tranquillità e non di ansie eccessive». Ma, al di là della complessità del contesto, ora ci si può concentrare sui contenuti dell'Expo. Per esempio nascerà un Centro sullo Sviluppo Sostenibile, che farà da supporto ai paesi stranieri su temi delicati come la sicurezza e l'autosufficienza alimentare. «Il centro - spiega Sala - diventerà operativo entro il primo semestre dell'anno prossimo. Ci condurrà tutti per mano dentro

l'avventura di Expo 2015 e, quando la manifestazione sarà finita, costituirà la sua principale eredità culturale e professionale». Dopo il 23 novembre si potranno sbloccare alcuni dossier che, in realtà, la società di gestione dell'Expo ha già aperti: «Potremo rendere operativi i contatti con le aziende che forniranno servizi o che fungeranno da sponsor. L'anno prossimo inizieranno a crearsi quell'indotto e quel giro d'affari che, fra comunicazione, progettazione, servizi e tecnologia, produrranno effetti interessanti, per il sistema economico nazionale in generale, lombardo in particolare».

Servizi > pagina 8
 Commento > pagina 16

Il manager. «Armonizzare i temi con gli spazi sarà la prossima sfida da affrontare»

Il sindaco. «I controlli della Corte dei conti ci daranno garanzie sul nostro operato»

Tre mesi per lanciare l'Expo

Sala: «Subito un centro sulla sostenibilità, sarà l'eredità dell'evento»

LO SPRINT
«Il dialogo con i paesi e i contatti con le aziende possono finalmente diventare operativi»

LA STRATEGIA
«Sui progetti preliminari puntiamo all'in-house per guadagnare tempo evitando i ricorsi»

Paolo Bricco

«Nascerà un Centro sullo sviluppo sostenibile, che farà da supporto ai paesi stranieri su temi delicati come la sicurezza e l'autosufficienza alimentare. Il centro diventerà operativo entro il primo semestre dell'anno prossimo. Ci condurrà tutti per mano dentro l'avventura di Expo 2015 e, quando la manifestazione si sarà svolta, costituirà la sua principale eredità culturale e professionale». Giuseppe Sala, amministratore delegato di Expo 2015, è appena rientrato da Parigi, dove il Bie ha dato il suo placet. Ed è molto soddisfatto,

perché ora l'Expo di Milano è a una svolta: risolta la questione dei terreni e incassato il sì del Bie, si volta pagina.

Dottor Sala, quale sarà l'obiettivo di questo centro sullo sviluppo?

Sarà un utile strumento operativo per tutti i paesi interessati a questi argomenti. Il centro avrà alle spalle una fondazione, la cui costituzione è prevista per la fine di quest'anno, che sarà formata

da Expo 2015, dal Comune di Milano, dal ministero degli Esteri e dal ministero dell'Ambiente. Inizieremo a collaborare con i paesi affacciati sul Mediterraneo, anche se in realtà ci rivolgiamo a tutto il mondo. Ci crediamo molto: avrà un budget iniziale di alcuni milioni, ma dovrà crescere in autonomia, così da diventare un organismo in grado di camminare con le sue gambe anche dopo l'Expo. Se il parco bioclimatico sarà la principale eredità fisica, il centro sarà quella immateriale.

Finalmente si parla di contenuti, dopo tante polemiche politiche e molte impasse che sem-

bravano avere pregiudicato la futura realizzazione d'Expo.

Sì, quello di oggi è un passaggio fondamentale. Tutti insieme, noi del management e gli azionisti, ossia Moratti, Formigoni e Podestà, siamo stati destinatari dell'ok del comitato esecutivo di Parigi. È stata una grande soddisfazione. Ma nemmeno nei momenti più complessi, mi sono mai depresso. In una condizione non semplice, io e i miei più stretti collaboratori, che ringrazio per la qualità dell'impegno profuso, abbiamo potuto, o dovuto, lavorare come in una bolla sui progetti tecnici e sulla macchina Expo. Se posso dire una cosa, siamo stati bravi a riempire questo bolla di tranquillità e non di ansie eccessive.

A questo punto, dunque, la palla tocca a lei e ai cento dipendenti di Expo 2015 Spa. Qual è il cronoprogramma?

Nella nuova gestione abbiamo pensato che sarebbero stati cruciali i primi sei mesi. In tre mesi, si sono sciolti in maniera definitiva i nodi sui terreni. Nei prossimi tre mesi l'intero proget-

to assumerà una fisionomia più netta e sarà possibile scalettare il cronoprogramma dei successivi tre anni. Intanto, dopo la registrazione ufficiale il 23 novembre al Bie, contatteremo i paesi interessati alla kermesse, comunicando le "regole di ingaggio" per la loro partecipazione. Quindi, potremo rendere operativi i contatti con le aziende che forniranno servizi o che fungeranno da sponsor. L'anno prossimo inizieranno a crearsi quell'indotto e quel giro d'affari che, fra comunicazione, progettazione, servizi e tecnologia, produrranno effetti interessanti, per il sistema economico nazionale in generale, lombardo in particolare.

E dal punto di vista della governance?

Per quanto riguarda la società in sé e per sé, resta la necessità di



un rapporto fluido con il consiglio di amministrazione, che si riunirà il prossimo venerdì. Ho

intenzione di prendere una quarantina di tecnici e queste assunzioni devono passare dal board. Con cui, peraltro, finora non ho avuto un problema che sia uno, anche grazie all'ottimo rapporto sviluppato con la presidente Diana Bracco. Per quanto riguarda invece i lavori infrastrutturali, abbiamo deciso di fare più cose possibili in-house, cioè ricorrendo alle risorse interne alla società, nella fase della progettazione preliminare, così da ridurre il rischio dei ricorsi, che ci sarebbe stato se avessimo spinto eccessivamente sulla logica delle gare. Non possiamo permetterci di perdere altro tempo. Poi, indiremo appalti e concorsi per le progettazioni definitive e le realizzazioni.

Restando alla governance, per organizzare bene questa manifestazione, servono o no i poteri straordinari?

L'Expo va fatto con i poteri ordinari. Questo l'ha detto già la Meratti. E, a proposito di un caso di successo come le olimpiadi invernali di Torino, l'ha ricordato anche il sindaco Sergio Chiamparino. Certo, per dirimere alcune questioni, per esempio sui terreni piuttosto che sulle opere fisiche, i poteri straordinari potrebbero forse servire. Ma siamo tutti

consapevoli che occorre usare bene le misure e le competenze ordinarie che già si hanno. Si può fare. E lo faremo.

Dottore, oggi Expo 2015 quanti soldi ha in cassa? Come si formerà il vostro conto economico l'anno prossimo?

Ora disponiamo di pochi milioni, ma non è importante. La nostra società tecnicamente non vive sugli anticipi di cassa, ma sui versamenti effettuati di volta in volta per le esigenze e gli investimenti. Il picco del fabbisogno finanziario sarà fra il 2013 e il 2014. Nel 2011 ci serviranno una ottantina di milioni per ripulire il sito, dove oggi si trovano una stazione elettrica, una strada e dei corsi d'acqua. I vari enti locali, che sono nostri soci, stanno facendo i bilanci preventivi per l'anno prossimo. Non temiamo brutte sorprese, dato che il governo ha deciso di garantire il 100% delle nostre necessità, in caso di inadempienze di altri.

Qual è la prossima sfida?

Armonizzare i temi con il contenitore fisico dell'Expo: il sito, i padiglioni per gli eventi e per i paesi, gli spazi tematici. Risolta la questione dei terreni e incassato il via libera del Bie, possiamo davvero partire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ad. Giuseppe Sala, numero uno di Milano Expo 2015

DA PARIGI A PARIGI

31 MARZO 2008 - L'Expo del 2015 a Milano



Il Bie assegna l'Expo 2015 a Milano che supera la turca Smirne (nella foto il momento della proclamazione a Parigi)



18 DICEMBRE 2009 Dopo mesi di ipotesi, vengono avviate le trattative per l'acquisto dei terreni di proprietà della famiglia Cabassi (nella foto i fratelli Marco e Matteo) e di Fondazione Fiera Milano

30 LUGLIO 2010

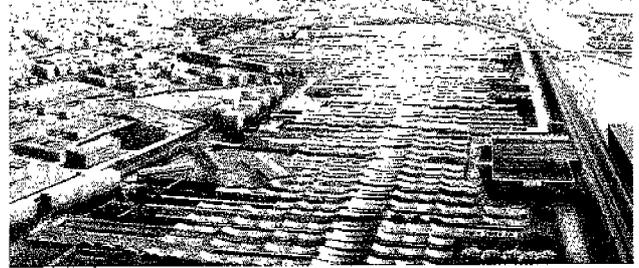
Il presidente della Provincia di Milano, Guido Podestà, lancia la proposta di far acquisire i terreni dei Cabassi da Fondazione Fiera Milano in modo da facilitare la messa a disposizione delle aree in quanto Fondazione è partecipata da soggetti pubblici. La proposta viene sviluppata fino all'inizio di settembre quando arriva lo stop della Regione

5 OTTOBRE 2010

Formigoni aderisce suo malgrado all'ipotesi del comodato d'uso per cui spingono Moratti e Podestà.

8 OTTOBRE 2010

La Moratti invia a Cabassi e Fondazione la richiesta di mettere a disposizione immediata e incondizionata le aree di loro proprietà per la realizzazione dell'Expo



20 APRILE 2010

Poiché la società Expo 2015 non riesce a chiudere la trattativa per l'acquisto dei terreni (nella foto sopra: il rendering del futuro sito espositivo), anche a causa della mancanza dei fondi necessari, il governatore Roberto Formigoni lancia l'idea di una newco che coinvolga soci privati e pubblici per acquisire la disponibilità dei terreni, il cui valore in prima battuta è valutato in 200 milioni di euro

22 LUGLIO 2010

La Moratti chiede alla Regione di fornire, entro 5 giorni una soluzione definitiva per l'acquisto dei terreni dato che la newco stenta a prendere forma

28 LUGLIO 2010

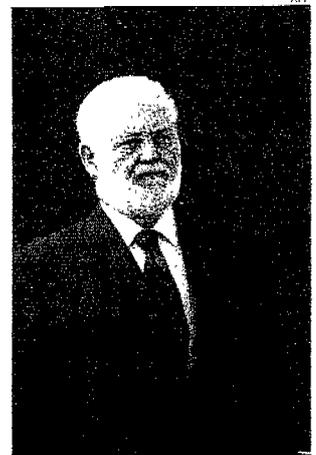
Il consiglio regionale lombardo dà il via libera a Formigoni per la costituzione della newco

14 OTTOBRE 2010

Cabassi e Fondazione rispondono positivamente alla richiesta del sindaco-commissario

19 OTTOBRE 2010

Il Bie (nella foto il segretario Vicente Loscertales) dà il via libera al dossier di Milano sull'Expo 2015



Federalismo. Napolitano: riforme condivise per le autonomie Calderoli: Istat e Ragioneria nel calcolo dei fabbisogni

Eugenio Bruno
ROMA

Il Istat e ragioneria generale aiuteranno Sose Spa e Ifel-Anci a fissare i "paletti" di spesa efficiente per comuni e province. Ad assicurarlo è stato ieri Roberto Calderoli davanti alla commissione Finanze del Senato. Parole messe nero su bianco in una nuova bozza di decreto sui fabbisogni standard degli enti locali che il ministro della Semplificazione ha consegnato ai relatori in bicamerale, Antonio Leone (Pdl) e Marco Stradiotto (Pd). Tutto ciò mentre il premier Silvio Berlusconi, in un messaggio inviato all'assemblea dell'Upi a Catania, ha garantito che la riforma federale non costerà e il capo dello stato Giorgio Napolitano ha rivolto un nuovo invito a trovare soluzioni condivise con le autonomie.

La *release* del testo è una prima risposta alle perplessità emerse durante un seminario organizzato a Montecitorio dalla commissione bicamerale. Quasi tutti i tecnici e politici intervenuti hanno infatti criticato la scelta iniziale del governo di affidare solo a Sose Spa e Ifel-Anci il compito di calcolare la quantità di servizi da garantire lungo tutto lo Stivale. Tanto più che sui costi standard sanitari (disciplinati dal decreto attuativo sul fisco regionale) si è invece deciso che il fabbisogno sarà fissato dal patto per la salute mentre i costi standard saranno calcolati

prendendo tre delle migliori cinque regioni per bilanci e servizi.

Obiezioni a cui ha replicato il presidente della commissione tecnica paritetica per l'attuazione (Coppaff), Luca Antonini. Ribadendo, sia nel corso del seminario sia durante l'audizione in bicamerale, che quello varato è l'unico meccanismo possibile per mettere insieme «solidarietà» e «uguaglianza». Ciò non toglie che alcune modifiche il dlgs le subirà. A tal fine Calderoli ha proposto di sottoporre al parere della bicamerale i dpcm che introdurranno i fabbisogni individuati da Sose, Ifel, Istat e ragioneria. Altra novità la possibilità per gli enti che resteranno al di sotto degli standard di trattenere il surplus.

Un insieme di cambiamenti che al Pd non basta. Per Stradiotto va rivista l'intera impostazione perché il decreto «non fissa i fabbisogni standard ma fa solo la media tra i fabbisogni storici di ogni comune o provincia». Ma anche le perplessità del Pdl sembrano tutt'altro che superate. Risultato: anziché passare a esaminare il testo da martedì si procederà a nuove audizioni in commissione. Entro novembre, infine, arriverà l'ok del governo sugli ultimi tre decreti in agenda: armonizzazione dei bilanci, premi e sanzioni, perequazione infrastrutturale con il piano Sud di Raffaele Fitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA BATTAGLIA PER CAMBIARE L'UNIVERSITÀ

Tagli agli sprechi, ecco gli atenei a rischio stop

Il ministro ribadisce la necessità di ridurre i costi inutili. Nel mirino alcune facoltà di medicina e veterinaria. E gli atenei troppo indebitati, da Bari a Napoli. Verso la chiusura le sedi distaccate con meno di mille studenti

Francesca Angeli

Roma Alcuni atenei sono a rischio chiusura. In un momento caldissimo per il mondo universitario in agitazione, con i finanziamenti appesi all'approvazione della riforma, slittata a fine novembre, le parole del ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, piovono come benzina sul fuoco e l'opposizione, con la Cgil in testa, la bersaglia di critiche.

«Qualche Università purtroppo è in una situazione di dissesto finanziario. -dice il ministro Gelmini, intervistata da Maurizio Belpietro a *Mattino Cinque*- Non a caso la riforma prevede la fusione piuttosto che la federazione di Atenei diversi come strumento per favorire una riprogrammazione dell'offerta formativa».

Il ministro non fa che ribadire quanto ha detto fin dall'inizio del suo mandato. Ovvero che occorre razionalizzare la spesa degli atenei che devono imparare a utilizzare meglio quanto hanno a disposizione. L'aveva detto per la verità anche il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, nel 2006 quando era al governo Prodi. E non è in discussione la necessità di un ricambio: andranno via 15.000 docenti su 60.000 e senza l'ingresso di forze nuove non verrebbe garantito un corretto funzionamento.

La Gelmini confida che la riforma slitti «al massimo di un paio di mesi» e ribadisce di aver avuto garanzia da parte del ministro delle Finanze, Giulio Tremonti, sull'arrivo dei finanziamenti per gli Atenei nel Milleproroghe. Il governo, spiega il ministro, ha da un lato il compito di varare «un piano di razionalizzazione indispensabile» dall'altro «di trovare le risorse per un corretto funzionamento dell'Università».

Ma chi rischia veramente di anda-

SOLDI Gelmini: «La riforma slitterà di un paio di mesi. Servono risorse ma anche il piano di razionalizzazione»

re a gambe all'aria? Non è detto che siano gli Atenei con i bilanci più in rosso anche perché la riforma introduce la possibilità del commissaria-

mento per chi non ha gestito bene i conti.

Tra gli obiettivi di razionalizzazione già realizzati dal ministro

c'era ad esempio quello di tagliare un terzo delle scuole di specializzazione di medicina, passate da 1.600 a 1.200. Dire no ai microcorsi che non garantiscono neppure la presenza di un professore ordinario non rappresenta soltanto una forma di risparmio ma anche un modo per salvaguardare la qualità dei corsi. Prevista pure la riduzione del venti per cento corsi di laurea, passati in dieci anni da 3.234 a 5.835.

Il ministero poi non «ordinerà» la chiusura delle sedi distaccate ma sicuramente le nuove regole renderanno davvero difficile la loro sopravvivenza. E infatti alcuni Atenei si stanno già muovendo in questa direzione. Il Politecnico di Torino, ad esempio, già da questo anno accademico ha deciso di chiudere tutte le sedi distaccate: Mondovì, Biella, Vercelli. Al Politecnico hanno fatto due conti, scoprendo così che far laureare uno studente in una sede distaccata costava 8 volte di più rispetto alla centrale. E gli iscritti sono saliti del 25 per cento. Anche Catania ha deciso di chiudere ben 10 sedi distaccate. Si può ragionevolmente ipotizzare che dovranno chiudere tutte le sedi con meno di 1.000 studenti, a meno di situazioni particolari di eccellenza.

E certo si guarda con preoccupazione al numero ritenuto abnorme delle Facoltà di medicina, 44, e soprattutto di Veterinaria, 17 mentre in Francia ad esempio sono soltanto 4.

Ci sono Atenei che rischiano concretamente di chiudere anche con l'entrata in vigore della riforma? Spesso si cita Siena per il suo enorme buco in bilancio, 270 milioni. Ma si tratta di un Ateneo storico con un ricco patrimonio immobiliare e dunque proprio con l'introduzione della riforma ed il sistema di commissariamento si conta in un ragionevole lasso di tempo di rimmetterlo in sesto.

Nel mirino ci sono sicuramente tutti gli Atenei con Policlinici: Roma, Napoli, Messina tutti vigilati speciali come Bari con il suo debito di 50 milioni o Palermo che si ferma a 20.





Lavoro - Il collegato è legge. Sulle controversie deciderà l'arbitro (ma non per i licenziamenti). Sacconi: ora lo Statuto dei lavori

D'Alessio a pag. 35

Via libera definitivo della camera al ddl che contiene anche le deleghe su usuranti e congedi

Il collegato lavoro è al traguardo

Sulle controversie decide l'arbitro. Ma non per i licenziamenti



Maurizio Sacconi

DI SIMONA D'ALESSIO

Il viaggio biennale del disegno di legge lavoro in Parlamento è giunto a conclusione. Il cosiddetto collegato è stato infatti approvato ieri in via definitiva dalla camera (310 sì e 204 no), dopo aver fatto la spola fra i due rami del Parlamento ben sette volte. Si tratta della norma più travagliata della XVI legislatura, contenente una novità di spicco sul fronte delle controversie sul luogo di lavoro: l'arbitrato, ossia la stipula, all'atto dell'assunzione, di una clausola compromissoria che sarà valida per ogni lite che dovesse verificarsi, escluso, però, il licenziamento per la cui impugnazione rimarrà l'obbligo di ricorrere al giudice ordinario. Una questione oggetto di un lungo braccio di ferro fra

la maggioranza e l'opposizione, che nel precedente passaggio a Montecitorio era riuscita a far approvare una sua modifica, in base alla quale al lavoratore veniva consentito di decidere di volta in volta se avvalersi di questo strumento conciliatorio; al Senato, dove il ddl ha ottenuto il semaforo verde alla fine di settembre, il «colpo di mano» dell'ex ministro Cesare Damiano (Pd) era, però, stato immediatamente corretto. Il testo approvato ieri è composto da 50 articoli e ha subito un altolà rilevante: il presidente della Repubblica lo ha rispedito alle camere il 31 marzo, sollecitando interventi proprio sull'arbitrato (art. 31) e sui risarcimenti per l'esposizione all'amianto del personale che, in servizio sulle navi di stato, aveva

contratto delle malattie croniche, fra cui l'asbestosi (art. 20). Capitoli sui quali il centrodestra sostiene di aver dato risposte adeguate al Colle; per ciò che riguarda il secondo punto, in particolare, non soltanto sono previsti 5 milioni annui per gli indennizzi, ma questo personale viene adesso assimilato alle vittime del dovere. Il provvedimento si compone di vari tasselli e, per combattere la piaga del



«nero», si introduce il meccanismo della sospensione dell'attività imprenditoriale che potrà essere disposta nei casi più gravi, e anche

laddove l'autorità ispettiva arrivasse a riscontrare violazioni in materia di sicurezza sul lavoro; per gli episodi più lievi, invece, sono previste sanzioni fino a 12 mila euro. Fra le altre misure (il centrosinistra ne ha criticato il carattere troppo eterogeneo) la possibilità di assolvere l'ultimo anno di obbligo scolastico (16 anni) con l'apprendistato, la clausola di salvaguardia per il pensionamento anticipato (con un minimo di 57 anni di età e 35 di contributi) degli impiegati in attività usuranti, fra cui chi effettua turni notturni o gli addetti alle catene di montaggio. Spazio, poi, a una revisione degli ammortizzatori sociali, poiché dopo 24 mesi dall'entrata in vigore della legge il governo eserciterà le deleghe sulla riforma per il riordino degli strumenti a sostegno del reddito, così come dei servizi per l'impiego, degli incentivi all'occupazione e, più in particolare, di quella femminile. Il ddl stabilisce un rafforzamento della Borsa nazionale del lavoro (che è online ed è curata dal ministero del Welfare e dalle Regioni) e l'efficacia delle domande d'iscrizione e cancellazione dall'albo delle imprese artigiane da comunicare all'Inps passa da due a tre anni. «Il cosiddetto Collegato lavoro», ha dichiarato il ministro Maurizio Sacconi, «giunge finalmente all'approvazione sulla base non solo di un approfondito esame parlamentare, ma anche di un intenso dialogo sociale. In particolare, l'arbitrato per equità si configura come uno strumento in più a disposizione della contrattazione collettiva e, in base a essa, dei lavoratori e delle imprese. Sono particolarmente lieto per l'approvazione di questo istituto perché fu Marco Biagi a consigliarne l'adozione. E ora», conclude Sacconi, «il governo proporrà all'esame del parlamento il disegno di legge delega sullo Statuto dei lavoratori, per realizzare compiutamente il sogno di Marco Biagi per un diritto del lavoro moderno a misura della persona».

Le principali novità

LE DELEGHE AL GOVERNO

Riforma della disciplina in tema di lavori usuranti (entro 3 mesi); riorganizzazione degli enti vigilati dai ministeri del lavoro e della salute (entro 12 mesi); riordino della normativa su congedi, aspettative e permessi (entro 12 mesi); differimento dei termini delle deleghe su ammortizzatori sociali, servizi per l'impiego, incentivi all'occupazione e apprendistato e su occupazione femminile (altri 24 mesi)

MISURE CONTRO LAVORO NERO E SOMMERSO

Nuove sanzioni (da 1.500 a 12 mila, più 150 euro per ogni giorno di lavoro in nero) ai datori di lavoro che non trasmettono la «Co» preventiva. Nel settore turistico il datore di lavoro che non sia in possesso di uno o più dati anagrafici del lavoratore può integrare la comunicazione (Co) entro il terzo giorno successivo all'assunzione

REGIME SANZIONATORIO SULL'ORARIO LAVORO



Ritrovano gradualità gli importi delle sanzioni sull'orario di lavoro. Scende la misura base e sale quella per le infrazioni relative a più lavoratori o reiterate nel tempo. Per esempio, violare le norme su durata massima e riposo settimanale, che oggi è una condotta punita con l'unica sanzione da 130 a 780 euro, costerà da 100 a 750 euro (misura base) ovvero da mille a 5 mila euro se la trasgressione riguarda più di cinque lavoratori

CERTIFICATI DI MALATTIA ONLINE

Estesa al settore privato la disciplina del settore pubblico sulle assenze per malattia

CONTROLLI GIUDIZIALI/1 (RAPPORTO DI LAVORO)

Il controllo del giudice, su tutte le clausole generali relative ai rapporti di lavoro (comprese instaurazione, esercizio dei poteri datoriali, trasferimento di azienda e recesso), riguarda esclusivamente l'accertamento del presupposto di legittimità e non può estendersi al sindacato di merito sulle valutazioni tecniche, organizzative e produttive che competono al datore di lavoro o al committente

CONTROLLI GIUDIZIALI/2 (QUALIFICAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO)

Nella qualificazione del contratto di lavoro e nell'interpretazione delle relative clausole il giudice non può discostarsi dalle valutazioni delle parti, espresse in sede di certificazione dei contratti di lavoro, salvo il caso di erronea qualificazione del contratto, di vizi del consenso o di difformità tra il programma negoziale certificato e la sua successiva attuazione



**CONTROLLO GIUDIZIALE/3
(LICENZIAMENTI)**

- Nel valutare le motivazioni poste a base del licenziamento, il giudice deve tenere conto, oltre che delle fondamentali regole del vivere civile e dell'oggettivo interesse dell'organizzazione, delle tipizzazioni di giusta causa e giustificato motivo presenti nei Ccnl e nei contratti di assunzione se stipulati con assistenza delle Commissioni di certificazione
- Nel definire le conseguenze da riconnettere al licenziamento, il giudice tiene conto di elementi e parametri fissati dai ccnl; in ogni caso considera le dimensioni e le condizioni dell'attività esercitata dal datore di lavoro, la situazione del mercato del lavoro locale, l'anzianità e le condizioni del lavoratore, nonché il comportamento delle parti anche prima del licenziamento

**CONCILIAZIONE
E ARBITRATO**



Riformata la procedura civile in materia di conciliazione e arbitrato nelle controversie individuali di lavoro. Il tentativo di conciliazione, oggi obbligatorio, è trasformato in una fase meramente eventuale. Introdotta, inoltre, una pluralità di mezzi per la composizione delle controversie di lavoro alternativi al ricorso al giudice (arbitrato) e rafforzata le competenze delle commissioni di certificazione dei contratti di lavoro

**PROCEDURA UNICA
PER L'IMPUGNAZIONE
DEI LICENZIAMENTI**

Disciplina unica sull'impugnazione dei licenziamenti per ogni rapporto di lavoro inclusi quelli a termine e a progetto (ex co.co.co.). Il licenziamento va impugnato, a pena di decadenza, entro 60 giorni dal momento in cui il lavoratore ha avuto notizia delle motivazioni. L'impugnazione, per essere efficace, va corredata dal deposito del ricorso in tribunale, entro 180 giorni ovvero 60 giorni dal rifiuto o mancato accordo sull'eventuale tentativo di conciliazione o arbitrato

RIFORMA ISPEZIONI/1



La diffida diventa possibile anche nei casi di inosservanza delle norme di legge o del contratto collettivo assistite da sanzioni. L'ottemperanza alla diffida ammette il trasgressore al pagamento della misura minima della sanzione ovvero di un quarto della sanzione stabilita in misura fissa, entro il termine di 15 giorni. Il pagamento estingue i procedimenti sanzionatori

RIFORMA ISPEZIONI/2

Arriva il verbale di primo accesso ispettivo. Andrà consegnato al datore di lavoro (anche per mano della persona presente all'ispezione) dagli ispettori che accedono presso luoghi di lavoro, qualora l'ispezione sia prevista di durata superiore a un giorno

**NUOVO REATO
PER I COMMITTENTI**

Diventa reato l'omesso versamento delle ritenute previdenziali operate dai committenti sui compensi dei lavoratori a progetto e dei titolari di co.co.co. iscritti alla gestione separata Inps

Sanità, debito record a quota 17 miliardi

Cresce ancora il divario infrastrutturale del Sud

IL SISTEMA PUBBLICO

Studio di Intesa Sanpaolo. Ciaccia: serve collaborazione pubblico-privato

di UMBERTO MANCINI

ROMA - Se è noto che la spesa sanitaria in Italia è pari al 9% del Pil, sostanzialmente in linea con la media europea, è invece inedito un altro dato: l'indebitamento complessivo del sistema sanitario pubblico ha superato quota 17 miliardi di euro. Una cifra enorme, destinata a crescere visto che da qui al 2050, sono le stime di uno studio di Intesa Sanpaolo, la spesa complessiva passerà da 140 a 400 miliardi. Trascinandosi dietro ovviamente anche il pesante ed esplosivo fardello dei debiti. E una situazione - come emerge sempre dallo studio illustrato dal capo economista di Intesa Gregorio De Felice - di grande disegualianza tra le regioni virtuose, quelle del Nord, e un Sud sempre più distante e lontano da livelli minimi di efficienza e qualità. «E' evidente - spiega De Felice che ha presentato il rapporto insieme al capo di Buis, Mario Ciaccia - che un trend di questo tipo è insostenibile da parte del pubblico». E poco importa che nell'ultimo periodo sia stata messa in atto una politica di contenimento e razionalizzazione. In Italia si spende in media circa 2.886 dollari pro capite contro i 3.700 dollari in Francia o i 7.700 degli Usa. Insomma, non va poi così male. Ma quello che spaventa è, come detto, la proiezione futura. «Il punto di non ritorno è vicino - aggiunge Ciaccia - anche perché il federalismo, se introdotto in maniera non graduale e con principi di equilibrio solidale, rischia di aggravare ulteriormente il quadro della sostenibilità finanziaria». Se Lombardia ed Emilia sono al top delle prestazioni e sostanzial-

mente in linea con i bilanci, al Sud siamo ai minimi. Così come è strutturale un debito "antico", difficile da risanare. Per non parlare degli sprechi delle risorse pubbliche. Intesa Sanpaolo ha messo in luce un dato centrale, cioè l'indice delle "dotazioni infrastrutturali sanitarie", costruito con informazioni Istat che riguardano le prestazioni erogate, le apparecchiature diagnostiche, il numero di ospedali, la qualità del servizio. In cima alla classifica delle regioni virtuose c'è un po' a sorpresa il Molise (indice pari a 100) (pochi abitanti e buoni ospedali), seguita da Umbria (78), Valle d'Aosta (71), Emilia (71), Lazio (70) e Trentino (68). Mentre Lombardia, Veneto, Piemonte, Toscana e Abruzzo sono a metà classifica (tra 60 e 70). Chiudono il gruppo Campania, Sardegna, Puglia, Basilicata e Calabria (sotto 60). Con strutture insufficienti o obsolete, tanti extra costi e inefficienze. Una graduatoria che si riflette anche nella tabella della "soddisfazione" per i servizi ospedalieri: Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia e Trentino sono al top. Male il Lazio con solo il 30% dei pazienti soddisfatti. In linea con i dati di Calabria, Campania, Sicilia e Sardegna. Al Nord il gradimento è complessivamente sopra al 50%, il Centro al 33%, Sud al 32,7%. Dallo studio si conferma poi la "mobilità" dal Sud al Nord per andare alla ricerca delle cure migliori, che porta al Settecento ben 837 miliardi. Che fare per invertire la tendenza e trovare nuove risorse? Da un parte, dice Ciaccia che guida una banca tutta dedicata al settore pubblico, servirebbe attivare una vera concorrenza tra enti erogatori di servi-

zi, gli ospedali per intenderci, per contenere i costi e migliorare le prestazioni, cambiando anche il sistema di accreditamento dei soggetti privati. Dall'altra bisogna spingere sui Fondi sanitari integrativi, su un loro ruolo più forte. Intesa Sanpaolo stima che l'intervento, agevolato anche da eventuali benefici fiscali, potrebbe valere circa 100 miliardi di minori oneri per il sistema pubblico sui 400 previsti. Un contributo rilevante che il sistema bancario potrebbe supportare in maniera significativa, patrimonializzando i Fondi e supportando altre iniziative di "efficientamento". «Possiamo uscire dall'incubo - dice Ciaccia - rappresentato dai 400 miliardi di spesa previsti nel 2050, puntando dunque su una collaborazione forte pubblico-privato, che migliori l'efficienza e colmi gli squilibri

Nord-Sud, salvaguardando nel contempo un servizio di qualità».

In definitiva, la filiera della salute, dagli acquisti centralizzati ai costi standard, dall'introduzione delle tecnologie ai nuovi servizi, può essere anche una opportunità d'investimento, di sviluppo, non solo un buco nero per i soldi del contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I COSTI FUTURI



400

E' in miliardi la spesa prevista nel 2050

LA SPESA ATTUALE



140

E' in miliardi la spesa attuale

IL CONTRIBUTO DEI PRIVATI



100

E' in miliardi il possibile contributo dei privati al settore



Via libera al ddl: cambia anche l'apprendistato, Pa più trasparente

Lavoro, arriva l'arbitrato ma non per i licenziamenti

Con 310 voti favorevoli (alla maggioranza si è unita l'Udc), 204 contrari e tre astenuti la Camera ha approvato in via definitiva il ddl lavoro. Le novità più rilevanti del testo riguardano l'arbitrato e la conciliazione. Nella versione che è stata corretta dopo le perplessità manifestate dal presidente della Repubblica, approvata dal Senato

e ieri confermata dalla Camera, si prevede che la scelta del lavoratore di tentare la composizione davanti a un arbitro invece che dal giudice potrà essere effettuata per tutte le liti «nascenti dal rapporto di lavoro», con l'esclusione dei licenziamenti. Cambiano anche le regole per l'apprendistato, che consentirà a un 15enne di assolvere all'ulti-

mo anno di obbligo scolastico, e si completa la riforma della Pa con le nuove norme su permessi, aspettative e part-time. Soddisfatto il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi: «Ora proponeremo lo Statuto dei lavori». E se la Cgil parla di «legge sbagliata», Cisl, Uil e Ugl riconoscono il valore delle nuove regole.

Servizi ▶ pagina 7

Sindacati divisi. Plaudono Cisl, Uil e Ugl, resta il no Cgil - Ok anche dai consulenti

Bocciatura Pd. Damiano: «Controriforma che riporta i diritti indietro di anni»

Via libera definitivo all'arbitrato

Approvato alla Camera il ddl lavoro - Sacconi: ora la delega sullo Statuto dei lavori

LA VERSIONE FINALE

La scelta del lavoratore di tentare la composizione davanti a un arbitro invece che dal giudice varrà solo dopo la firma del contratto

Davide Colombo
ROMA.

Il parlamento ha scritto la parola fine al lunghissimo iter del ddl lavoro, approvato ieri sera in via definitiva al termine della settima lettura dell'Aula di Montecitorio. Il via libera è arrivato con un rush finale nel tardo pomeriggio, dopo la discussione sull'articolo 31, che contiene le norme sull'arbitrato: 310 voti favorevoli (quelli della maggioranza cui s'è unita l'Udc), 204 contrari e 3 astenuti. S'avvia così all'attuazione un provvedimento omnibus composto da una cinquantina di articoli e oltre 140 commi che ha impegnato le camere per due anni e che, dopo la prima approvazione, era stato rinviato alle medesime dal capo dello Stato con una richiesta di riesame.

Le perplessità del Quirinale, espresse nel messaggio motivato del 31 marzo scorso, s'erano ap-

puntate soprattutto sulle norme che introducono l'arbitrato per la risoluzione delle controversie di lavoro, ad esclusione dei casi di licenziamento. Nella versione corretta in sesta lettura al Senato e confermata ieri si garantisce che la scelta del lavoratore di tentare la composizione davanti a un arbitro invece che dal giudice varrà per tutte le liti «nascenti dal rapporto di lavoro». La firma della clausola compromissoria sull'arbitrato sarà volontaria e potrà avvenire solo al termine del periodo di prova (o dopo 30 giorni dall'assunzione), mentre nel caso dell'arbitrato per equità si dovrà tener conto, oltre che dei principi generali dell'ordinamento, anche dei principi regolatori della materia derivanti da obblighi comunitari.

Soddisfatto Maurizio Sacconi, che ieri ha seguito in Aula tutta la discussione finale: «L'arbitrato per equità - ha detto il ministro - si configura come uno strumento in più a disposizione della contrattazione collettiva e, in base ad essa, dei lavoratori e delle imprese. Lo scopo è quello di semplificare con tempi certi la soluzione del contenzioso in modo da superare la logica del conflitto nei rapporti

di lavoro». Sacconi ha ricordato che la prima idea di adottare e rafforzare lo strumento dell'arbitrato fu di Marco Biagi e ha calorosamente ringraziato il relatore di maggioranza, Giuliano Cazzola, per avere dedicato un ricordo al giuslavorista bolognese dopo il voto definitivo: «Ora - ha aggiunto Sacconi - il governo proporrà all'esame del parlamento il disegno di legge delega sullo Statuto dei lavori, per realizzare compiutamente il sogno di Marco Biagi per un diritto del lavoro moderno a misura della persona». Ma soddisfatto è anche il ministro per la Pa e l'Innovazione, Renato Brunetta, per un articolato che «aiuta a completare il percorso di riforma e di modernizzazione della pubblica amministrazione».

Giudizio opposto dal Pd, che dopo aver visto respinte tutte le sue pregiudiziali di costituzionalità, con Cesare Damiano ha par-

lato di «controriforma che fa compiere un passo indietro ai diritti dei lavoratori». Secondo l'ex ministro del Lavoro, l'arbitrato secondo equità «nei fatti, costringerà il lavoratore a non avere a disposizione la libera scelta tra arbitro e magistratura ordinaria

mentre si consegna al collegio arbitrale la facoltà di derogare da leggi e contratti».

I sindacati hanno replicato, nei giudizi di ieri, le stesse divisioni con cui avevano accompagnato il tormentato iter di questo provvedimento, approvato in piena sessione di bilancio proprio per la sua originaria natura di «collegato» alla legge finanziaria (era quella del 2009). Per la Cgil si tratta di «una legge sbagliata che colpisce il futuro dei lavoratori». Ma se la confederazione guidata da Guglielmo Epifani annuncia «nuove e immediate iniziative di contrasto», Cisl, Uil e Ugl riconoscono il valore delle nuove norme. Giorgio Santini, segretario confederale della Cisl, ha parlato di misure accettabili «in quanto sono state in gran parte recepite sia le osservazioni del capo dello Stato sia l'avviso comune firmato dalle parti sociali, lo scorso 11 marzo, che ha escluso la materia del



licenziamento dall'applicazione delle nuove norme». Positivo anche il commento della presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, secondo cui «la certificazione, la conciliazione e l'arbitrato sono fondamentali per garantire regole precise a tutela di imprese e lavoratori. I consulenti del lavoro, sono chiamati a mettere a disposizione la propria professionalità offrendo la garanzia di terzietà che li contraddistingue». Una volta pubblicata in Gazzetta ufficiale la nuova legge per il governo si aprono i termini per l'attuazione di diverse deleghe, la prima delle quali prevede l'adozione di nuovi termini per il pensionamento anticipato dei lavoratori esposti ad attività usuranti. Dovrà essere attuata entro tre mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

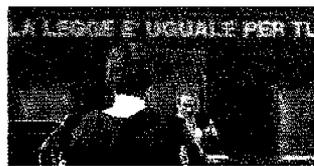
Le misure principali

1 PER L'ARBITRATO SI SCEGLIE PRIMA



Il lavoratore decide se ricorrere all'arbitrato preventivamente e non quando insorge una controversia. La scelta non può avvenire prima della conclusione del periodo di prova, ove previsto, oppure se non siano trascorsi almeno 30 giorni dalla data di stipulazione del contratto

2 SUI LICENZIAMENTI DECIDE IL GIUDICE



Dalle controversie da comporre davanti a un arbitro sono esclusi i licenziamenti: i lavoratori potranno continuare a impugnarli davanti al giudice. Nei casi di «licenziamento invalido» lo si potrà impugnare entro 60 giorni dalla ricezione della comunicazione scritta

3 L'APPRENDISTATO ANCHE A 15 ANNI



Sarà possibile assolvere l'ultimo anno di obbligo scolastico (cioè dai 15 ai 16 anni di età) attraverso un contratto di apprendistato in un'azienda. Ma al giovane dovrà essere garantito un congruo numero di ore di formazione con un tutor

4 PENSIONE ANTICIPATA PER I LAVORI USURANTI



Il governo è delegato ad adottare una disciplina sul pensionamento anticipato dei lavoratori impegnati in attività usuranti (minimo 57 anni di età e 35 di contributi). Una clausola di salvaguardia garantisce il rispetto degli equilibri di spesa

5 CURRICULA ON LINE IN BORSA LAVORO



Rafforzata la Borsa nazionale del lavoro, con l'inserimento on line anche dei curricula degli studenti da parte dell'ateneo per i 12 mesi successivi alla laurea; prevista anche la pubblicazione telematica dei bandi e dei concorsi della Pa

6 STRETTA SUI PERMESSI PER GLI STATALI



Il ddl rilancia la riforma del pubblico impiego: stretta ai permessi per i familiari dei disabili, delega per il riordino dei congedi, part-time più difficile, meno ostacoli alla mobilità e aspettative non retribuite senza vincoli

IL NUOVO PATTO DI STABILITÀ

Conti pubblici, ecco tutte le nuove regole

Riduzione dei debiti statali, tenendo conto di quelli privati, controlli sui bilanci e sanzioni

La Banca centrale bocchia l'accordo, «al di sotto delle attese». Varate le norme sui fondi speculativi

Gian Battista Bozzo

■ All'indomani dell'intesa sul nuovo patto di stabilità europeo, arriva la bocciatura della Bce. «La riforma è molto al di sotto delle attese - commenta il capo economista della Banca centrale, il te-

TAVOLO Oggi Tremonti vede le parti sociali sulla riforma fiscale. Proposta l'Iva europea

desco Jürgen Stark - e delle proposte della Commissione, che prevedevano il rafforzamento degli automatismi delle sanzioni». Fino all'ultimo il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ha sostenuto la linea dura; mentre nella riunione di lunedì è passata quella più flessibile, sia sulle sanzioni che sul percorso di riduzione dei debiti pubblici. Molto insoddisfatta anche la Commissione, che proponeva criteri più rigidi.

Ma come cambia il patto dopo l'accordo di lunedì? Premesso che il testo definitivo arriverà dopo l'approvazione dei ventisette capi di Stato e di governo, e che le regole entreranno in vigore a metà 2011, ecco i punti principali.

1) **Debito pubblico.** La procedura di infrazione per i Paesi con debito eccessivo scatta anche se il deficit annuale è sotto il 3%. Sarà necessario fissare un «chiaro criterio quantitativo» di riduzione del debito (almeno lo 0,5% l'anno in rapporto al pil).

2) **Debito privato.** Rientra tra i fattori «rilevanti» su cui si basa la sorveglianza sulle politiche economiche dei Paesi

membri, e avrà anche un «peso limitato», dicono a Bruxelles, sul calcolo della riduzione del debito pubblico. Secondo una fumosissima spiegazione del commissario Olli Rehn, «si tiene conto del debito privato nella misura in cui incide sul debito pubblico»;

3) **Sanzioni.** Scatteranno, ma in maniera non automatica, per i Paesi in deficit di debito eccessivo. Il Paese sotto esame ha sei mesi di tempo per cambiare rotta, altrimenti partiranno le multe da versare in un deposito bancario infruttifero (la Commissione propone lo 0,2% del Pil);

4) **Fondo di salvataggio.** Il fondo triennale deciso per affrontare il caso Grecia diventerà permanente, ma a questo fine sarà necessario modificare i trattati Ue.

I primi effetti italiani dell'accordo sul nuovo patto potrebbero spuntare già oggi, nella prima riunione tra il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e le parti sociali sulla riforma fiscale. Nel disegnare la riforma sarà necessario tener conto delle indicazioni di Lussemburgo. Sul tavolo molta carne al fuoco, dal quoziente familiare in giù.

Scottata dalla crisi finanziaria ed economica, l'Europa ritorna dunque a una politica moderatamente dirigista. Il nuovo patto di stabilità, pur più flessibile rispetto alle indicazioni della vigilia, prevede una sorveglianza rafforzata dell'Europa sulle politiche di bilancio nazionali. Una rotta

che non piace al governo conservatore britannico: Londra fa sapere che, al prossimo Consiglio europeo dei capi di

Stato e di governo, dirà «no» a ogni modifica dei trattati che comporti un trasferimento di poteri a Bruxelles.

I ministri finanziari riuniti nell'Ecofin raggiungono anche un accordo unanime sulle nuove regole per gli *hedge fund*, fondi altamente speculativi che operano in Europa. La nuova legislazione prevede una registrazione sulla base di principi di trasparenza e una sorta di «passaporto» europeo per i fondi dei Paesi terzi. «Tali fondi - spiega il commissario al Mercato interno, Michel Barnier - dovranno meritare il passaporto fornendo le necessarie garanzie sulla gestione del rischio». Superate dunque le resistenze della Gran Bretagna, che ospita l'80% dei fondi speculativi. La Commissione ha anche proposto un'«Iva europea» separata per finanziare il bilancio comunitario.

NUMERI

60%

I Paesi con debito eccessivo, oltre il 60% del Pil, dovranno ridurlo sulla base di «criteri numerici chiari», ma tenendo anche conto del debito privato

0,2%

La «multa» a carico dei Paesi che non rispettano il nuovo patto di stabilità europeo potrebbe arrivare fino allo 0,2% del Prodotto interno lordo, da depositare in un conto infruttifero





**Giulio Tremonti,
ministro
dell'Economia**

Ora la Ue vuole tasse sue

La Commissione vuole aumentare le sue risorse finanziarie con nuove forme di imposizione, tra cui una vera e propria Iva europea

La Commissione europea vuole introdurre nuove forme di tassazione, tra cui l'Iva europea. La nuova imposta si sommerebbe alla compartecipazione di Bruxelles al gettito derivante da una nuova tassa su attività o transazioni finanziarie, ai proventi dalla vendita diretta di permessi di emissione, all'istituzione di una nuova tassa europea sul trasporto aereo e alla partecipazione al gettito ricavato da una nuova tassa sull'energia o da un'imposta sulle società. L'obiettivo è ridurre l'entità delle risorse che i 27 stati membri oggi trasferiscono all'Ue, in base ai prelievi sull'Iva e sul pil.

Cazzaniga a pagina 28

Le idee dell'esecutivo Ue per ridurre, dal 2013, i contributi che gli stati membri versano a Bruxelles

Anche l'Europa vuole il suo fisco

La Commissione propone l'Iva europea e nuovi tributi comunitari

Le nuove tasse che vuole Bruxelles

1. Partecipazione al gettito di una nuova tassa sulle attività finanziarie interne all'Ue, oppure partecipazione al gettito di una nuova tassa sulle transazioni finanziarie.
2. Vendita diretta della commissione Ue di permessi di emissione di gas a effetto serra.
3. Istituzione di una nuova tassa europea sul trasporto aereo.
4. Istituzione dell'Iva europea, al posto del prelievo a tasso fisso oggi applicato a ogni stato membro sulle entrate Iva.
5. Partecipazione al gettito di una nuova tassa sull'energia o partecipazione al gettito di una nuova imposta sulle società.

DA BRUXELLES
GIANLUCA CAZZANIGA

La Commissione europea vuole aumentare le sue risorse finanziarie dirette, introducendo nuove forme di tassazione comunitaria. Tra cui una vera e propria Iva europea. «L'Europa e il mondo stanno cambiando», ha dichiarato ieri **Janusz Lewandowski**, il commissario europeo per il bilancio e la programmazione finanziaria. «Dobbiamo assicurarci che il budget dell'Ue sia modellato per servire i 500 milioni di cittadini europei», ha aggiunto. «La revisione del bilancio non consiste nel dare le cifre del prossimo quadro finanziario, ma consiste nell'apprendere le lezioni del passato e nell'indicare vie per adattare il bilancio alle esigenze

di domani». In altri termini l'entità e la suddivisione del bilancio post-2013 dovrebbe essere resa nota nella prima parte dell'anno prossimo. Nel frattempo, l'esecutivo di Bruxelles ha presentato ieri alcune proposte per ridurre l'entità delle risorse finanziarie indirette, cioè quelle ricavate dai prelievi sull'Iva e sul prodotto interno lordo dei 27 stati membri dell'Unione, che insieme rappresentano quasi il 90% del bilancio comunitario. Per esempio la Commissione punta a introdurre una vera e propria tassa europea sul valore aggiunto al posto del prelievo sulle entrate Iva, che viene attualmente applicato ad ogni stato membro dell'Unione. Inoltre l'esecutivo comunitario ha ventilato altre ipotesi: ricevere parte di una possibile tassa sulle attività finanziarie o sulle transazioni

agricole comuni (Pac). Anche se negli ultimi anni i fondi agricoli sono progressivamente diminuiti in percentuale, arrivando a toccare quota 40% del bilancio comunitario. «Anche se questa tendenza continuasse, l'agricoltura continuerebbe a rappresentare uno dei principali investimenti pubblici, uno che pesa sulle spalle dell'Ue piuttosto che su quelle dei bilanci nazionali», si legge nella comunicazione presentata ieri dall'esecutivo di Bruxelles. A questo proposito, **Dacian Cioloș**, commissario europeo all'agricoltura, ha ribadito ieri la necessità di garantire fondi adeguati per la Pac del futuro. «Dobbiamo mantenere uno stanziamento stabile per la Pac dopo il 2013, dato che ci apprestiamo a chiedere di più agli agricoltori per far fronte ai cambiamenti climatici e ad altre sfide di domani», ha dichiarato Cioloș.

finanziarie; vendere permessi di emissione di gas serra; istituire una tassa europea sui trasporti aerei; ricevere parte di una possibile tassa sull'energia o di un'imposta sulle società. Attualmente le uniche risorse dirette a disposizione della Commissione europea sono quelle relative ai dazi imposti su certi prodotti importati da paesi non-europei. Secondo le previsioni della Commissione, nel 2010 queste risorse ammontano a più 14 miliardi di euro, pari al 12% delle risorse complessive. Tutte le altre risorse che costituiscono il bilancio comunitario sono indirette, anche se il trattato di Roma stabilisce che l'Unione europea debba avere risorse proprie per finanziare le sue spese. Oggi, infatti, 14 miliardi di euro, pari all'11% dei fondi a disposizione dell'Ue, arrivano dai prelievi effettuati sulle entrate Iva di ogni stato membro. E più di 90 miliardi di euro, pari al 76% dei fondi che costituiscono il bilancio comunitario, provengono dai contributi che i paesi europei versano nelle casse dell'Ue sulla base del loro prodotto interno lordo. Si parla di più di 90 miliardi di euro, pari al 76% delle risorse attualmente a disposizione dell'Ue. Storicamente, una fetta consistente di queste risorse viene spesa per la Politica

agricola comune (Pac). Anche se negli ultimi anni i fondi agricoli sono progressivamente diminuiti in percentuale, arrivando a toccare quota 40% del bilancio comunitario. «Anche se questa tendenza continuasse, l'agricoltura continuerebbe a rappresentare uno dei principali investimenti pubblici, uno che pesa sulle spalle dell'Ue piuttosto che su quelle dei bilanci nazionali», si legge nella comunicazione presentata ieri dall'esecutivo di Bruxelles. A questo proposito, **Dacian Cioloș**, commissario europeo all'agricoltura, ha ribadito ieri la necessità di garantire fondi adeguati per la Pac del futuro. «Dobbiamo mantenere uno stanziamento stabile per la Pac dopo il 2013, dato che ci apprestiamo a chiedere di più agli agricoltori per far fronte ai cambiamenti climatici e ad altre sfide di domani», ha dichiarato Cioloș.

... © Riproduzione riservata



ALL'EUROPA MANCANO I GOVERNI

MARIO
DEAGLIO

Un'Europa virtuosa, con i bilanci pubblici a posto e l'inflazione sotto controllo, un'Europa solida, dalle tecnologie avanzatissime e dalla moneta immacolata, ben presente negli scambi mondiali e bene ordinata al suo interno.

È questo il progetto sommariamente delineato, due giorni fa, a Strasburgo durante una riunione, tesa e lunghissima, dei ministri economici e finanziari.

Per la verità, tedeschi e «nordici», che sono i principali fautori di questo progetto, hanno fatto qualche concessione ai Paesi un po' «vivaci» e un po' caotici, come l'Italia, perennemente disordinati, con i conti pubblici non in ordine ma con famiglie che possono vantare un risparmio di entità superiore a quello delle famiglie tedesche. Purché anche questi italiani sbarazzini si adeguino al modello dominante.

Il giorno dopo quest'accordo, ossia ieri, si è svolto in Francia il sesto sciopero generale che può essere considerato - anche se non intenzionalmente - come il rigetto di questa visione dell'Europa. È infatti parte di un'imponente azione contro la riforma delle pensioni, premessa indispensabile perché i conti pubblici francesi possano avere qualche speranza di sostenibilità nel lungo periodo. Tre milioni e mezzo di persone secondo i sindacati, poco più di un milione secondo la polizia, hanno partecipato a cortei e manifestazioni con numerosi incidenti, mentre i Tlr a passo di lumaca, gli scioperi delle raffinerie e la conseguente penuria di carburante non solo stanno mettendo a rischio la normale operatività del Paese ma stanno anche ponendo interrogativi importanti sul futuro,

non certo solo francese, ma dell'intera Europa. Non a caso, l'euro, che avrebbe dovuto rafforzarsi alla notizia del nuovo patto - per nulla scontato alla vigilia - ha invece subito una netta battuta d'arresto per la paura di un nuovo «mal francese».

Di fronte all'accordo di Strasburgo non è quindi sufficiente che gli italiani si chiedano che cosa ci «guadagna» e che cosa ci «perde» l'Italia in termini di politica fiscale, ossia quanto spazio può restare per aumentare (o non ridurre) la spesa pubblica nei prossimi anni. E neppure porta molto lontano l'invito del governatore della Banca Centrale Europea - in un'intervista a La Stampa del 17 ottobre - alla sobrietà finanziaria e alla rapida riduzione del debito pubblico. Non si tratta di una partita tra l'Italia e il resto d'Europa, occorre inserire l'accordo finanziario in un più ampio quadro europeo.

Accanto alla sostenibilità finanziaria esiste, infatti, la sostenibilità sociale. Sulla sostenibilità finanziaria si sono fatti moltissimi studi; della sostenibilità sociale si conosce assai poco in un contesto in cui gli stili di vita, i rapporti e le aggregazioni delle persone sono profondamente cambiati. Gli eventi francesi di questi giorni mostrano che senza accettazione sociale, le misure necessarie alla sostenibilità finanziaria possono essere clamorosamente rigettate dalla «piazza» o forse pericolosamente annacquate. Occorre ricordare che proprio il popolo francese, con il suo «no» al referendum aveva, già nel 2005, affossato la nuova costituzione europea; e, tra i motivi di quel «no», indicati dai votanti in un sondaggio, al primo posto (46 per cento delle risposte) c'era la paura che, con la nuova legge fondamentale, la disoccupazione sarebbe peggiorata.

Va ugualmente ricordato che l'Italia ha accettato un elevato (e giustificato) prezzo per entrare nell'euro. Le regole finanziarie hanno radicalmente ridotto la crescita economica e reso problematica la nuova occupazione. Si sono così create tensioni che, in una società con una fortissima, forse eccessiva, capacità di adattamento, come quella italiana, non hanno provocato - almeno finora - esplosioni di malcontento dell'entità e della gravità di quelle francesi. Nel pasticciato stile italiano, in maniera complessivamente bipartisan e con un processo di quasi vent'anni gli italiani hanno «digerito» quelle riforme indispensabili che i francesi si apprestano a varare con moltissima difficoltà.

In definitiva, non basta certo la «purezza fi-

nanziaria» dei tedeschi di oggi - che pure nasconde alcuni punti di debolezza - così come non è certo demoniaco il rifiuto di moltissimi francesi a una radicale riforma pensionistica. Entrambi, portati all'estremo, hanno il potere di indebolire un'Europa che ha finora compiuto abbastanza bene la traversata della grande crisi della globalizzazione. L'Europa, e ciascuno dei Paesi che la compongono, ha bisogno di nuove politiche e di nuovi uomini politici che sappiamo spiegare le esigenze dei bilanci pubblici alla gente e le esigenze della gente al mondo della finanza. Purtroppo, in un continente di governi con maggioranze risicate o sfilacciate, di queste politiche e di questi politici per il momento non si vede neppure l'ombra.

mario.deaglio@unito.it



Sì in commissione alla retroattività del lodo Alfano

Ok ieri in commissione giustizia, con il sì dei finiani, al lodo Alfano bis retroattivo: lo scudo è limitato a premier e capo dello stato ma vale anche per i processi antecedenti. Critiche dall'opposizione. Una nota dal Quirinale ha invece ribadito l'«estraneità» del presidente della Repubblica al dibattito parlamentare su proposte di legge, o su singole norme.

► pag. 21 con Il Punto di Stefano Folli
Michele Ainis ► pagina 16

Giustizia. Passa in commissione con l'ok di Fli lo scudo istituzionale anche per i fatti antecedenti la carica - Pd-Idv-Udc: finiani incoerenti

Primo sì al lodo Alfano retroattivo

Napolitano: non entro nel merito - Fini: no a ingerenze del governo su Csm e toghe

IL VERTICE

Per il guardasigilli sulla revisione costituzionale «spirito costruttivo».

L'ex leader di An: no a norme controverse o inaccettabili

Donatella Stasio

ROMA

Gianfranco Fini prende tempo sulla riforma della giustizia e congeda il ministro Angelino Alfano dandogli appuntamento a quando avrà messo nero su bianco il testo, per verificare che nelle nuove norme costituzionali non vi sia alcuna «ingerenza» del governo sulla magistratura, altrimenti quelle norme sarebbero «inaccettabili». Testi alla mano, i finiani diranno sì o no, come hanno fatto con il lodo Alfano bis, di cui ieri hanno votato, nonostante le polemiche dell'opposizione, il primo punto cruciale, ovvero l'applicazione dello scudo giudiziario "ristretto" al presidente della Repubblica e al presidente del consiglio anche nei processi su fatti «antecedenti» l'assunzione della carica. Una norma «assurda, indecorosa e vergognosa», secondo il segretario del Pd Pierluigi Bersani, che preannuncia «barricate» e accusa i finiani di incoerenza; una «scelta sbagliata», dice Pierferdinando Casini, che poi aggiusta il tiro spiegando che «la retroattività è un errore, ma giustificato dall'anomalia italiana», per cui l'Udc «non metterà veti» ma si asterrà sul provvedimento; una «norma scellerata» sostiene l'Idv, chiedendo al Quirinale di «stare fuori» e puntando il dito contro il «finto ritorno alla legalità» di Fli. In serata, una nota del Colle ribadisce (lo aveva già detto il 7 luglio) la propria «estraneità» al dibattito parlamentare su proposte di legge, o su singole norme, specialmente se sono proposte di legge costituzionale o di iniziativa parlamentare: il lodo Alfano bis è l'una e l'altra cosa e, fra l'altro, arriverà nelle mani di Giorgio Napolitano soltanto dopo il referendum confermativo, necessario qualora il testo non raggiunga (com'è assai probabile) la maggioranza dei 2/3.

Il voto del senato sul lodo ha rotto la magia tra i finiani e l'opposizione, rimasta gelida sui palletti del presidente della camera alla riforma della giustizia.

La norma della discordia

L'emendamento approvato in commissione è del presidente e relatore Carlo Vizzini (Pdl) e risale a fine settembre. Prevede che i processi al premier e al

capo dello stato, «anche relativi a fatti antecedenti l'assunzione della carica», possano esse-

re sospesi con deliberazione parlamentare. I voti a favore sono stati 15 (13 di Pdl e Lega, più il finiano Maurizio Saia e il senatore dell'Mpa), 7 i contrari. Un «mostro giuridico», dice l'opposizione. Ma anche il popolo della rete vicino a Fli si è scatenato contro la retroattività dello scudo, esprimendo delusione, sorpresa, preoccupazione, sebbene Filippo Rossi, direttore di Farefuturo web magazine, avesse spiegato che «sul lodo i finiani hanno fatto quel che hanno sempre detto».

I finiani spiegano

A difesa della «coerenza», è scesa in campo direttamente Giulia Bongiorno, plenipotenziaria di Fini, definendo «insensate» le polemiche. Prima di lei, Saia aveva spiegato che «già venti giorni fa» si era deciso che la linea di Fli sarebbe stata il sì alla retroattività, confermata dal voto di ieri. Il capogruppo a Montecitorio, Italo Bocchino, però, aveva preferito non sbilanciarsi, dicendo che della questione si occuperà «quando verrà alla camera», mentre Adolfo Urso sottoscriveva le parole di Saia e preannunciava il voto favorevo-

le anche alla camera. «La finalità del lodo - chiarisce la Bongiorno - è salvaguardare la serenità nello svolgimento delle funzioni da parte delle alte cariche dello stato che, ovviamente, potrebbe essere compromessa se non venissero sospesi i processi per fatti antecedenti all'assunzione della carica». Ergo: «le polemiche non sono condivisibili». E Fini, da quanto è filtrato, le ha prese come attacco personale, e una pressione a puntare ancora di più i piedi sulla riforma della giustizia.

La riforma della giustizia

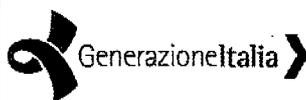
Prima di incontrare il presidente della camera, Alfano aveva visto quello del senato Renato Schifani: a entrambi ha illustrato solo le «linee guida» della riforma, rinviando a un giro successivo la presentazione dei testi. Fini gli ha ribadito che Fli si muove in uno «spirito costruttivo» ma che non accetterà (lo ha scritto in una nota dopo l'incontro) «ingerenze del potere esecutivo su quello giudiziario». L'enunciazione dei principi è una cosa. scri-



vere le norme, un'altra. Dunque, è essenziale leggere il testo della separazione tra giudici e pm, ma soprattutto del nuovo Csm (e dell'Alta Corte di disciplina) nonché le norme sul ruolo che si vuole attribuire al ministro. Di toccare la Consulta, poi, non se ne parla proprio. Né a Fini è piaciuta l'idea di inserire nella riforma l'elezione dei magistrati onorari con funzioni di pm. Insomma, no a un testo dal sapore «punitivo». Giudizio sospeso, quindi. E questo ha riferito Alfano, in serata, a Silvio Berlusconi, nell'incontro serale a palazzo Grazioli con Niccolò Ghedini. La strada della riforma, quindi, è tutta in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA SUL WEB



Farefuturo sotto attacco

■ Il popolo della rete vicino a Fli non ha gradito la norma del Lodo Alfano che prevede la sospensione dei processi cominciati prima del conferimento del mandato. Il profilo di Filippo Rossi, direttore di Farefuturo web magazine, su Facebook è stato preso d'assalto

La difesa

■ Alle critiche giunte anche sul voto che nega l'autorizzazione contro Lunardi, Rossi ha risposto: «Su Lunardi sono perplesso come Granata. Sul Lodo è quello che i finiani hanno sempre detto. Si può non essere d'accordo e lo capisco. Ma non c'è novità»

Le critiche

■ Evidentemente la spiegazione non è parsa sufficiente: «Filippo scrive aggressivo Giuseppe - Fini è un quaquaràquà! Ma questa non è una novità, è storia»; gli fa eco Alessandro: «quasi dimenticavo che siete alleati di Berlusconi da vent'anni, e anche tutt'ora». «Il sogno è durato poco... siete la stessa pasta, solo di due marche diverse... ma cambia solo quella», ha scritto Antonio

Lo scudo per le alte cariche/Primo via libera allo stop ai processi per fatti prima dell'elezione

Sì al Lodo retroattivo, ma è lite

Finiani d'accordo. Bersani: norma scandalosa. L'Udc si astiene

ROMA - Primo via libera in commissione al Senato all'emendamento sul Lodo costituzionale che congela i processi per le alte cariche anche per fatti precedenti l'elezione. I finiani hanno votato con Pdl e Lega, dura reazione delle opposizioni.

CONTI, RIZZI E SARDO A PAG. 3

LO SCONTRO

Primo via libera in commissione al Senato all'emendamento sul lodo costituzionale che congela i processi per le alte cariche anche per fatti precedenti l'elezione. Udc verso l'astensione

“Scudo” retroattivo col sì dei finiani Bersani: pronti a fare le barricate

Il Colle si chiama fuori. Riforma, Fini vede Alfano: no a norme inaccettabili

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Dal Senato arriva il primo risultato dell'intesa fra «finiani» e Pdl, sulla retroattività del Lodo Alfano costituzionale, ma le opposizioni si scatenano. Pier Luigi Bersani, lo definisce «una vergogna» e promette che il Pd farà le «barricate». Per Pier Ferdinando Casini, Udc, è una scelta «sbagliata», e preannuncia l'astensione centrista, mentre l'Italia dei valori chiede al capo dello Stato di «tirarsi fuori» da una norma «vergognosa», ma il Quirinale risponde che la Presidenza della Repubblica «resta sempre rigorosamente estranea alla discussione, nell'una e nell'altra Camera, di qualunque proposta di legge e di sue singole norme». Silvio Berlusconi che ha salutato come molto positivo l'inizio di questo dialogo dopo il gelo dei mesi scorsi, è sbarcato a Roma in tarda serata ed ha convocato a Palazzo Grazioli, Niccolò Ghedini e Angelino Alfano, quest'ultimo reduce da un incontro con Schifani e Fini ai quali ha sottoposto la bozza di riforma della giustizia. Una valutazione serena sui piccoli passi avanti, che significano, in primo luogo, di contare sulla lealtà dei «finiani» ma anche una ripresa del cammino del governo.

Meno scontata la valutazione sulla bozza della riforma della giustizia, illustrata nelle «linee guida» in tarda serata a

Montecitorio, dal Guardasigilli a Fini. Non c'è stato uno stop, ma un rinvio a un esame più approfondito quando sarà stata stilata una bozza. Alfano ha così illustrato a voce, e a grandi linee, l'architettura della riforma che verrà portata in uno dei prossimi Consigli dei ministri. «Non ho ricevuto né un sì, né un no, sarebbe stato ingenuo aspettarli, ma lo spirito è stato costruttivo» ha spiegato il ministro. Il giudizio di Fini, dunque, è sospeso. I titoli non bastano, ha dichiarato il presi-

dente della Camera, se poi verranno stravolti da emendamenti o norme che possono risultare «controverse o addirittura inaccettabili». Ma apre la porta al dialogo. «Futuro e libertà» vuole parlare della riforma, anzi considera «necessario» muoversi nella direzione del varo della riforma. Ma Fini considera essenziale mettere i paletti per fare «chiarezza» sul piano. Ripete che «non deve essere messa in discussione l'indipendenza della magistratura. Inoltre, «l'auspicata separazione delle carriere andrà disciplinata in modo tale da non comportare alcuna ingerenza del potere esecutivo su quello giudiziario». Infine, serve chiarezza nella formulazione delle

«norme che disciplineranno e delineranno i poteri e le funzioni del Csm, della istituenda Alta Corte di disciplina e dello stesso ministro Guardasigilli».

La riforma, secondo quanto prevede Niccolò Ghedini, potrebbe approdare in Consiglio dei ministri, anche in breve tempo, venerdì della prossima settimana. Ma il termine potrebbe slittare, come finora è successo. «Spero venga condivisa dall'opposizione» si è augurato l'avvocato del premier. Le linee a cui è ispirata sono quella di avere due Csm e l'Alta corte di disciplina, presieduti da tre vice-presidenti differenti. Mentre la presidenza rimarrà al Capo dello Stato.

L'intesa in commissione Affari costituzionali del Senato (15 sì e 7 no) costituisce la novità della giornata. L'emendamento del Pdl, sul quale i finiani hanno votato a favore, sancisce la sospensione dei processi per il presidente della Repubblica e per il presidente del Consiglio, «anche relativi a fatti antecedenti l'assunzione della carica». Giulia Bongiorno difende il voto dei finiani mentre Adolfo Urso spiega che «alla Camera non ci saranno diverse valutazioni». Anche Fini, nel colloquio con Alfano, si è sorpreso delle proteste. Spiegando che questa è sempre stata la posizione del Fli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GHEDINI: RIFORMA VENERDÌ 29 IN CDM

«Ora avanti sulla separazione delle carriere e tre vicepresidenti per il Csm»



— | IL GIURISTA | —

**LE ISTITUZIONI
E GLI STRAPPI**

— | IL GIURISTA | —

**Basta strappi sulla via delle riforme
Per cambiare la Costituzione serve
una visione complessiva di fondo**

di **PIERO ALBERTO CAPOTOSTI**

LLODO Alfano nella forma della legge costituzionale presenta continui colpi di scena che fanno discutere. Prima c'era il problema dell'estensione o meno della sospensione dei processi penali nei confronti dei ministri, ora è l'emendamento, appena approvato che stabilisce che possono essere sospesi, con delibera parlamentare, i processi nei confronti del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio.

Processi «relativi a fatti antecedenti l'assunzione della carica». Questa disposizione, peraltro, era già contenuta nel precedente Lodo Alfano, adottato con legge ordinaria, e dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale con una sentenza n. 262 del 2009. A questo proposito mi permetto di esprimere tutte le mie perplessità sull'opportunità di reintrodurre, attraverso una legge di natura costituzionale, norme già dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale.

Si corre il rischio di innescare un conflitto sostanziale appunto tra questo organo ed il Legislatore. E mi sembra che in questo momento non sia proprio prudente accendere altri fuochi tra le supreme istituzioni.

Va peraltro ricordato che dovendo essere il nuovo progetto approvato con la forma e la forza della legge costituzionale, è improbabile che, in concreto, sia sottoposto di nuovo al vaglio della Corte costituzionale, se non per il contrasto, comunque difficile da fare valere, con i principi supremi dell'ordinamento costituzionale. A questo riguardo è da tenere presente soprattutto il principio di ragionevolezza, che appunto preclude l'ingresso nell'ordinamento di norme, che appaiano eccessive ed incongrue rispetto alla finalità che si vuole tutelare. Se dunque il fine di questo testo è quello di assicurare a queste due personalità il sereno svolgimento delle proprie funzioni, sembra francamente in-

giustificata la sospensione di tutti i processi penali anche relativi a fatti commessi quando essi erano privati cittadini come tutti. E' una protezione eccessiva, che contrasta con il sistema complessivo delle cosiddette guarentigie costituzionali.

E questo nuovo testo appare irragionevole proprio sotto questo profilo di fondo, cioè il ri-

schio di alterare l'equilibrio interno della Carta costituzionale. Ed infatti appare stridente il contrasto con l'attuale disciplina, pure essa di grado costituzionale, che concerne i reati commessi nell'esercizio delle proprie funzioni, dal Presidente del Consiglio, per i quali è sottoposto alla giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione parlamentare. E' evidente che sussistono differenze tra reati "funzionali" e reati "extrafunzionali", ma forse sarebbe stato più opportuno adottare una disciplina di questi ultimi più armonica rispetto alle scelte costituzionali in materia.

Ed anche sotto il medesimo profilo, esprimo il dubbio se non valesse la pena, anziché di "costituzionalizzare" il Lodo Alfano, di ritornare nell'alveo originario della Costituzione approvata nel 1948, ripristinando quella autorizzazione a procedere, già prevista dall'art. 68 ed abrogata, sotto la spinta delle vicende di Tangentopoli, nel 1993. In realtà quella forma

di garanzia prevista per tutti i membri del Parlamento si inseriva in una logica di equilibrio complessivo che i Costituenti avevano realizzato tra politica e magistratura.

Oggi, invece, appare preoc-

cupante questo procedere a strappi sulla via delle riforme costituzionali, per situazioni contingenti e mutevoli, senza dare l'impressione di avere una visione complessiva di fondo. Ma si deve pensare che lo scopo finale sia quello di assicurare la governabilità del sistema che la maggioranza degli elettori ha scelto, è nel nome di questa sorta di "ragione di Stato" che va cercata la giustificazione di istituti che, in se, possono creare perplessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL
RISCHIO**

*Si può aprire
un conflitto
tra Corte
e Parlamento*

autorizzazione a procedere, già prevista dall'art. 68 ed abrogata, sotto la spinta delle vicende di Tangentopoli, nel 1993. In realtà quella forma

